

29.12.2021



RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa
Maria Grazia Elfinò

Il Comitato tecnico scientifico sul punto di pronunciarsi sulla svolta sollecitata dalle Regioni

Quarantena più breve per i vaccinati

Autosorveglianza per coloro che hanno una immunizzazione completa, "booster" compreso, e un tempo di 5 giorni per chi ha già ricevute due iniezioni. Si lavora a una stretta sulla scuola

Lorenzo Attianese

ROMA

Cambiano i tempi delle quarantene in Italia. E nuove misure, dalla stretta sui contagi a scuola all'obbligo vaccinale per nuove categorie di lavoratori, potrebbero entrare in vigore a gennaio.

Omicron dilaga e il Paese corre ai ripari contro il rischio di un blocco delle attività a causa delle tante persone in isolamento perché entrate in contatto con i contagiati che attualmente sono 600mila. A pronunciarsi sulla questione, sollecitata dalle Regioni e da alcuni componenti della maggioranza come il sottosegretario alla Salute, Andrea Costa, sarà ancora una volta nelle prossime ore il Comitato tecnico scientifico, a cui il Governo ha chiesto un parere che sarà notificato oggi. I governatori, dopo essersi riuniti, invieranno un documento al Cts che contiene una serie di richieste sulla gestione dell'autoisolamento: azzeramento della quarantena ma obbligo di Ffp2 e autosorveglianza per le persone che hanno copertura vaccinale completa, booster compreso, e un tempo di 5 giorni per chi ha già ricevute due dosi. Modifiche che, spiegano, sono necessarie alla luce di uno stravolgimento del sistema di contact tracing, "saltato" in diversi territori. In campo ci sono diverse ipotesi e un punto di caduta potrebbe essere quello di ridurre la quarantena da sette a cinque giorni per chi è vaccinato con terza dose. È certo invece che resterà di dieci giorni il periodo di isolamento obbligatorio per i non vaccinati.

Alla studio anche la possibile revisione dei criteri di definizione del «contatto stretto», ovvero che espone ad un «alto rischio», e della definizione di «basso rischio» contenute nella circolare del ministero dell'agosto scorso. In quel documento si specifica che di fronte ad un «basso rischio» la quarantena può essere revocata a seguito di test antigenico o molecolare negativo in assenza di sin-

Il presidente di Confindustria, Bonomi, e il ministro del Lavoro, Orlando: «Obbligo di siero»

tomi. Un'altra riflessione potrebbe arrivare su eventuali deroghe o riduzioni dei giorni di quarantena per quegli operatori sanitari venuti a contatto, fuori dal proprio ambito lavorativo, con persone positive: un provvedimento di questo tipo punterebbe ad evitare eventuali carenze di personale sanitario dovuto all'isolamento obbligatorio.

L'isolamento non è l'unico argomento sul tavolo del Governo, che dopo il pronunciamento degli scienziati potrebbe chiedere una condivisione politica per un eventuale ordinanza ad hoc del ministero della Salute. Tra i temi da affrontare anche quello dei prezzi calmierati per le mascherine Ffp2 il cui costo (obbligatorie sui mezzi Tpl, in cinema, teatri e altri luoghi) potrebbe aggirarsi intorno a un euro.

Altra questione è il fronte scuola: una nuova stretta potrebbe arrivare proprio sulla gestione dei contagi in classe. Non è escluso che, a fronte dei numeri in ascesa dei positivi, si torni a prendere in considerazione da gennaio la proposta (già avanzata ma poi ritirata) di prevedere la quarantena per un'intera classe nel caso di un solo alunno positivo (al momento l'isolamento per tutti scatta con tre contagi).

Aumenta anche il fronte dei favorevoli all'obbligatorietà del vaccino anche per altre categorie di lavoratori, dopo sanitari, insegnanti e forze dell'ordine. «Il governo è ancora in tempo per introdurlo», insiste il presidente di Confindustria Carlo Bonomi che sul punto già anche nel recente passato si era pronunciato. E il ministro per la Funzione pubblica Brunetta auspica «un super Green pass per tutto il mondo del lavoro, pubblico, privato e autonomo». Ormai «bisogna valutare misure più restrittive come l'obbligo vaccinale» o «l'ipotesi di limitare la circolazione delle persone che non hanno la protezione, che rischiano di mettere sotto pressione il sistema sanitario», aggiunge il ministro per il Lavoro, Andrea Orlando, che rilancia sull'alternativa all'obbligo ovvero il lockdown dei no vax. Su quest'ultimo aspetto anche il governatore toscano Gianni Lancia un appello al Governo. Ma potrebbe essere un passaggio intermedio rispetto all'approdo finale dell'obbligo vaccinale. Temi oggi non sul tavolo.



Oggi la decisione. Attesa per il parere del Cts: il presidente dell'Iss Franco Locatelli arriva a Palazzo Chigi

Mascherine Ffp2 a prezzi calmierati

● Dopo quelle chirurgiche, valutare prezzi calmierati anche per le mascherine Ffp2. È una delle ipotesi secondo quanto si apprende da fonti informate. Nell'ultimo decreto era stata sancita l'obbligatorietà dei dispositivi Ffp2 sui mezzi del Trasporto pubblico locale, per accedere agli spettacoli aperti al pubblico, sale teatrali, sale da concerto, sale cinematografiche, locali di intrattenimento e musica dal vivo e in altri locali assimilati, nonché per gli eventi e le competizioni sportive che si svolgono al chiuso o all'aperto. Dopo quelle chirurgiche, valutare prezzi calmierati anche per le mascherine Ffp2. È una delle ipotesi secondo quanto si apprende da fonti informate. Nell'ultimo decreto era stata sancita l'obbligatorietà dei dispositivi Ffp2 sui mezzi del Trasporto pubblico locale e per accedere agli spettacoli.

Ventun giorni di isolamento per sintomatici. L'Umbria ha tagliato i tempi

Contatti stretti con i positivi, le procedure in vigore

L'esigenza di separare le persone infettate da quelle sane

ROMA

Fino a 21 giorni di quarantena per i positivi sintomatici almeno 10 giorni di isolamento per chi non presenta sintomi. Per chi ha avuto contatti con un positivo ed è vaccinato sono 7 i giorni mentre sono 10 per chi non ha copertura. Queste, al momento le regole. In Umbria da avanti ieri in caso di contatto con un positivo e si è vaccinati si dovrà rimanere in quarantena per sette giorni. Ecco quanto previsto dal ministero della Salute nelle sue Faq.

Positivo al Covid?

I soggetti asintomatici e risultati positivi, anche ad un tampone rapido, devono avvisare il medico di base. Possono rientrare in comunità dopo un periodo di isolamento di almeno 10 giorni a partire dalla data di prelievo dei tamponi risultato positivo, al termine

del quale risulta eseguito un test molecolare (non antigenico) con esito negativo. Per le persone positive sintomatiche possono rientrare dopo un periodo di isolamento di almeno 10 giorni dalla comparsa dei sintomi ma ciò deve essere accompagnato da un test molecolare con riscontro negativo eseguito dopo almeno 3 giorni senza sintomi. Se si risulta ancora positivi si ripete il test dopo 7 giorni e se la positività continua ma non ci sono sintomi da almeno 7 giorni (non considerando le alterazioni dell'olfatto e del gusto), si potrà interrompere l'isolamento al termine del 21esimo giorno.

Chi è ritenuto contatto stretto?

La persona che vive nella stessa casa di un caso Covid. La persona che ha avuto un contatto fisico diretto con un caso Covid (per esempio la stretta di mano). La persona che ha avuto un contatto diretto non protetto con le secrezioni di un caso Covid (ad esempio toccare a mani nude fazzoletti di carta usati). La persona che ha avuto un con-

tatto diretto (faccia a faccia) con un caso Covid, a distanza minore di 2 metri e di almeno 15 minuti. La persona che si è trovata in un ambiente chiuso con un caso Covid in assenza di dispositivi di protezione idonei. Un operatore sanitario o altra persona che fornisce assistenza diretta ad un caso Covid oppure personale di laboratorio addetto alla manipolazione di campioni di un caso Covid senza l'impiego dei dispositivi di protezione individuale (Dpi) raccomandati o mediante l'utilizzo di Dpi non idonei. Una persona che ha viaggiato seduta in treno, aereo o qualsiasi altro mezzo di trasporto entro due posti in qualsiasi direzione rispetto a un caso Covid; sono contatti stretti



Contatti stretti e rischio di contagi: non mancano i paradossi

anche i compagni di viaggio e il personale addetto alla sezione dell'aereo/treno dove il caso indice era seduto. Gli operatori sanitari, sulla base di valutazioni individuali del rischio, possono ritenere che alcune persone, a prescindere dalla durata e dal setting in cui è avvenuto il contatto, abbiano avuto un'esposizione ad alto rischio.

Che differenza c'è tra quarantena, sorveglianza attiva e isolamento? La quarantena si attua ad una persona sana (contatto stretto) che è stata esposta ad un caso Covid, con l'obiettivo di monitorare i sintomi e assicurare l'identificazione precoce dei casi. L'isolamento consiste nel separare quanto più possibile le persone affette da Covid da quelle sane al fine di prevenire la diffusione dell'infezione, durante il periodo di trasmissibilità. La sorveglianza attiva è una misura durante la quale l'operatore di sanità pubblica provvede a contattare quotidianamente, per avere notizie sulle condizioni di salute, la persona in sorveglianza.

Primi al mondo a prendere le contromisure rispetto al pericolo di una paralisi sociale

Negli Usa solo 5 giorni in casa per gli "infettati" asintomatici

Anche Francia, Israele e Gran Bretagna procedono sulla stessa scia

ROMA

Quarantena dimezzata per i positivi asintomatici. Sono gli Usa il primo Stato nel mondo occidentale a prendere le contromisure al pericolo di paralisi sociale a causa delle centinaia di migliaia di persone costrette all'isolamento. E sulla scia di Washington, altre capitali potrebbero muoversi nei prossimi giorni, a cominciare da Roma e Parigi. Ma il rischio, per l'Unione europea, è che i Paesi membri si muovano ancora una volta in ordine sparso.

Oltreoceano la quarantena, per i positivi asintomatici, è stata ridotta da 10 a 5 giorni. «Il cambio è motivato dal fatto che la scienza ci dice che la trasmissione avviene nei due giorni prima dei sintomi e nei 2-3 giorni successivi», ha spiegato il Centers for Disease Control and Prevention (Cdc), che ha raccomandato, a chi è positivo e asintomatico, di portare comunque la mascherina nei 5 giorni successivi alla fine dell'isolamento. Il Centro ha inoltre raccomandato 5 giorni di isolamento per i vaccinati che hanno avuto contatti con un positivo. Niente quarantena, invece, per chi ha avuto contatti con un positivo ma ha fatto la terza dose.



Stati Uniti Migliaia di automobilisti in fila per effettuare i tamponi

La svolta del Cdc è arrivata dopo le pressioni sul governo da parte del mondo produttivo e dei servizi, preoccupati per il serio rischio di mancanza di personale. Il presidente Joe Biden, nelle scorse ore, aveva aperto alla riduzione della quarantena ma aveva sottolineato di voler attendere il parere del Cdc. E le imprese, alla notizia della nuova raccomandazione del Centro, hanno esultato. «La decisione è giusta ed è basata sulla scienza», ha affermato Airline for America, il gruppo che rappresenta le maggiori compagnie aeree americane, colpite in questi giorni da una miriade di cancellazioni e ritardi dei voli proprio per i troppi dipendenti bloccati dal Covid.

Parole alle quali si sono accodate l'industria alimentare e l'associazione dei negozianti al dettaglio. Nel frattempo, anche la Nba ha ridotto da 10 a 6 giorni l'isolamento per i tesserati vaccinati che abbiano avuto contatti con un positivo o abbiano il Covid in maniera asintomatica. Ma gli esperti statunitensi restano scettici. «Non vedo come possa funzionare senza un test negativo, senza contare che la tempistica per liberarsi dal virus è variabile», è il parere di Eric Topol, professore di medicina molecolare a Scripps Research.

Eppure gli Usa potrebbero fare tendenza. La Francia nei prossimi giorni dovrebbe optare per una netta riduzione dei giorni di quarante-

na e in Italia il Cts e il governo nelle prossime ore si riuniranno proprio per decidere il taglio dei giorni di isolamento almeno per chi ha avuto contatti con positivi ed è vaccinato. In Israele il premier Naftali Bennett ha annunciato che la quarantena per chi è vaccinato e ha avuto contatti con un positivo, anche se contagiato da Omicron, terminerà automaticamente con il primo tampone molecolare negativo effettuato. E anche in Gran Bretagna cresce il pressing per imitare l'alleato americano nonostante Londra abbia da poco ristretto il periodo di isolamento per i positivi da dieci a sette giorni dopo un test, anche rapido, negativo.

Violenta impennata dalla curva epidemica: a gennaio mezza Italia potrebbe essere in giallo

Valanga Omicron, oltre 78mila contagi

Ieri 202 decessi, tasso al 7.6%. Nelle Intensive 1.145 pazienti. Scarseggiano i tamponi

Marco Maffettone

ROMA

Una valanga ampiamente attesa. Cifre inedite per l'Italia. Torna a salire il numero di tamponi superando quota un milione, dopo il fisiologico calo di Natale, e si tornano ad inanellare record sul numero dei positivi. Ieri la curva si è impennata e ha raggiunto la cifra di 78.313 contagi (202 morti, tasso al 7,6%): un numero mai raggiunto prima. In molte regioni, come ad esempio Lombardia (28.795), Piemonte (7.933), Veneto (7.403 contagi) e Campania (7.100), si è registrato un vero e proprio boom nella diffusione del virus, con cifre record.

Numeri, comunque, destinati a salire ulteriormente nelle prossime settimane: per metà gennaio la previsione è quota centomila contagiati. Cifre, però, che potrebbero restituire una fotografia parziale sulla reale situazione, alla luce del fatto che in diversi territori è saltato il sistema di tracciamento per difficoltà anche legate ai tamponi. Sui test, dopo l'enorme richiesta dei giorni scorsi, c'è il rischio che possano cominciare a scarseggiare e sulla mancanza di reagenti è già allarme.

Nella sola Toscana sono circa 600 le persone al minuto che accedono al portale per la prenotazione del test. In Lombardia, dopo le criticità dei giorni scorsi, si stanno allestendo nuovi punti tampone: da giovedì prossimo, sarà attivo un nuovo centro test massivo a Gallarate, in provincia di Varese.

Un quadro allarmante e non è escluso che dal ministero della Salute possa arrivare un forte richiamo alla



Rianimazioni La percentuale di occupazione si attende intorno al 12% ma in alcune realtà il quadro è in peggioramento

circolare dell'8 gennaio 2020, dove veniva specificato, che con un'alta incidenza, la positività al Covid può essere certificata anche dai test antigenici, i cosiddetti tamponi rapidi. Questo provvedimento - utile ad evitare il sovraccarico dei laboratori e a fronteggiare la carenza di reagenti - non è infatti applicato in diverse regioni.

Secondo una stima di Federfarma Servizi la richiesta di test fai da te per l'autodiagnosi è aumentata in modo esponenziale: circa 10 mila quelli venduti al giorno. A Perugia un farmacista è stato aggredito da un cliente perché le scorte erano terminate e su questo fronte gli Ordini professionali chiedono che venga intensificata l'attività di

sorveglianza. Oltre ai tamponi è in netto aumento anche la richiesta di mascherine Ffp2, obbligatorie con le ultime disposizioni anche sui bus: allo studio infatti ci sarebbe l'ipotesi di prezzi calmierati.

Se i numeri dei contagi crescono rischiano anche le Terapie intensive entrate in zona critica e ad oggi sono 1.145 i pazienti ricoverati. La percentuale di occupazione si attende intorno al 12% ma in alcune realtà il quadro è in peggioramento. Parametri che potrebbero presto portare alcune regioni al cambio di colore dal 3 gennaio: Lazio, Emilia, Lombardia, Piemonte rischiano di finire in giallo, la Liguria ammette lo stesso governatore Toti -

ha numeri da zona arancione.

La campagna di vaccinazione, infine, sembra proseguire sui target prefissati. Avant'ieri sono state somministrate 521.329 dosi, di cui 435.629 booster. Per potenziare le somministrazioni e arginare l'avanzata di Omicron le Regioni, considerato saltato il tracciamento, chiedono di impegnare nelle somministrazioni il personale destinato al tracing. Una nuova svolta per i vaccini ci sarà tra gennaio e febbraio con l'arrivo in Italia di 1,5 milioni di dosi di Novavax, un vaccino di tipo tradizionale che potrebbe convincere anche gli scettici e abbattere lo zoccolo duro degli oltre 5 milioni senza ancora una dose.

Quando servono e a chi

Test rapidi, molecolari, salivari: caccia al virus

Tutte le caratteristiche nel dettaglio, il nodo dell'attendibilità

ROMA

Dal Green pass alle riunioni in famiglia e tra amici per le feste, ai controlli in seguito al contatto con un positivo: sono ormai molte le ragioni per cui si corre a fare il test per capire se si è positivi al virus Sars-CoV2, ma le richieste cominciano a essere davvero numerosissime, al punto da superare il milione in un giorno. Per questo è importante sapere quali test servono e in quali occasioni e, soprattutto, che cosa sono in grado di verificare.

Come emerge quotidianamente dai dati sull'epidemia di Covid-19 forniti dal ministero della Salute, i test più richiesti sono gli antigenici rapidi, mentre ai molecolari si ricorre nella maggior parte dei casi per un'ulteriore verifica quando il test rapido dà un risultato positivo. Ci sono poi i test salivari, consigliati per i bambini e i per i controlli nelle scuole perché meno invasivi. Ecco di seguito le caratteristiche.

Antigenici rapidi

Il materiale biologico viene prelevato con un tampone, per via nasale o orale; nel materiale biologico si cercano le molecole che vengono prodotte in seguito all'ingresso del virus nell'organismo (chiamate antigeni). L'affidabilità di questi test dipende dalla carica virale, ossia dal numero di copie del materiale genetico del virus presenti in un millilitro di materiale biologico. Il loro limite è nel fatto che riescono a identificare l'infezione in modo affidabile solo se la carica virale è superiore a un milione per millilitro del materiale prelevato con il tampone. Hanno il vantaggio di dare la risposta in 10 minuti, permettono di ottenere il Green pass in un'ora e il prezzo calmierato va da 7 a 12 euro; il problema, secondo gli esperti, è che almeno in un caso su due questi test possano dare un falso negativo.

Molecolari

Anche per questi test il materiale biologico viene prelevato con un

tampone dal naso o dalla gola; nei campioni prelevati si cerca il materiale genetico del virus Sars-CoV2, amplificandolo con la tecnica della Reazione a catena della polimerasi (Pcr). In questo modo si ottiene una fotografia dell'infezione, con una sicurezza e specificità nella diagnosi del 99%. Sono quindi test più sensibili: riescono a individuare cariche virali che vanno da 10 milioni di copie fino a cento copie. A fronte di questi vantaggi ci sono l'attesa di circa otto ore per il risultato e il prezzo, di 50-60 euro.

Salivari molecolari

Si basano sull'analisi della saliva, che viene prelevata con una sorta di spugnetta; nella saliva si cerca il materiale genetico del virus, che viene amplificato con la Pcr, come si fa con l'analisi molecolare dei tamponi. Anche questi test forniscono il risultato in circa 8 ore, con un costo medio di 50 euro. Un'alternativa, proposta da alcuni per le scuole, è il metodo pooling, ossia l'analisi simultanea di più campioni (almeno 5) che riduce il costo a 10 euro ed è possibile sia inviando i campioni in un laboratorio esterno, sia utilizzando un dispositivo collegato a un laboratorio esterno, con un'ulteriore riduzione dei costi. Sensibilità e specificità sono superiori al 99%, ma questi test non sono diffusi in quanto non sono stati trasferiti i protocolli di messa a punto per lo screening sulla saliva per i laboratori pubblici e privati.



Tamponi Farmacie ancora prese d'assalto nel Paese

La capacità degli anticorpi di neutralizzare è notevolmente maggiore

Contro la variante diventa decisiva la terza dose

Pfizer sta preparando un nuovo antidoto In affanno le "monoclonali"

ROMA

La terza dose alza uno scudo contro la variante Omicron, riportando la protezione a livelli simili a quelli che si ottenevano con due dosi contro la versione originaria del virus Sars-CoV-2. Uno studio coordinato dall'Università di Colonia e reso disponibile in pre-print prima della pubblicazione su Nature Medicine fa intravedere la rotta per uscire dalla crisi innescata dalla nuova variante.

La ricerca ha confermato che l'efficacia di due dosi di vaccino, in termini di produzione di anticorpi neutra-



Vaccinazione Gli effetti di Omicron sotto controllo con la terza dose

lizzanti, è in effetti molto bassa se si tratta di Omicron. Nel dettaglio, nella scala usata dai ricercatori, dopo un mese dalla seconda dose, la capacità neutralizzante è di appena 5 punti; per avere un metro di paragone, la capacità neutralizzata del vaccino contro il virus originario è risultata essere pari a 546. Le cose cambiano però completamente con la somministrazione della terza dose: la capacità degli anticorpi di neutralizzare Omicron sale a 1.195, un livello perfino più alto rispetto a quello che due dosi di vaccino conferivano contro il virus di Wuhan. Intanto Pfizer ha fatto sapere che, in caso di necessità, sarà in grado di fornire in primavera un vaccino adattato alla variante Omicron.

Nuove notizie arrivano anche sul fronte dei trattamenti contro Covid: uno studio reso disponibile in pre-print prima della pubblicazione su Nature Medicine mostra che solo due dei cinque anticorpi monoclonali già disponibili o in procinto di arrivare sul mercato mantengono la propria capacità di neutralizzare la nuova variante del virus SARS-CoV-2.

La ricerca, coordinata dalla Washington University School of Medicine, ha testato contro la nuova versione del virus le monoterapie sotrovimab e regdanvimab e le combinazioni tixagevimab/cilgavimab, casirivimab/imdevimab e bamlanivimab/etesevimab. Solo tixagevimab/cilgavimab e sotrovimab hanno confermato la loro efficacia.

Fari sull'Europa: il lockdown aiuta l'Olanda, è emergenza in Inghilterra e Francia

Finlandia vietata ai turisti stranieri non vaccinati

Due italiani positivi bloccati a Helsinki: chiusi nel bagno dell'aeroporto

ROMA

Finlandia off limits per i turisti stranieri non vaccinati. Il Paese dei laghi è il primo nell'Ue a fare un passo destinato a far discutere anche nei corridoi delle istituzioni europee avendo optato per il divieto assoluto di ingresso per i non residenti che non siano immunizzati o guariti. Più in generale è un martedì nero per l'Europa nella battaglia al coronavirus. Omicron sta dilagando ovunque. La nuova variante, dopo Danimarca e Portogallo, è diventata dominante anche in Olanda e in Svizzera, mentre la Francia nelle ul-

time 24 ore ha registrato un aumento ciclopico dei contagi battendo tutti i record con 180 mila nuovi positivi.

La Scandinavia è tra le regioni europee che sta affrontando una rapidissima ascesa dei contagi. E la Finlandia, dopo una riunione-lampo del governo, ha deciso di correre ai ripari nel modo più drastico: vietando, salvo alcune eccezioni, a tutti gli stranieri non vaccinati e con età superiore ai 16 anni di entrare nel Paese. Sempre in Finlandia, secondo la deputata di Fdi Augusta Montaruli che ha annunciato un'interrogazione a riguardo, ci sarebbe un caso particolare che riguarda due cittadini italiani. Entrambi, dopo essere risultati positivi allo scalo di Helsinki, sarebbero stati chiusi in un bagno dell'aeroporto per



Aeroporto di Helsinki Finlandia off limits ai turisti non vaccinati

l'isolamento, è stata la denuncia di Montaruli, che ha chiesto l'intervento del ministro degli Esteri Luigi Di Maio.

In Europa Omicron avanza dappertutto sebbene non in maniera omogenea. La Francia, nelle ultime 24 ore, è stata letteralmente travolta dai contagi registrando 180 mila positivi, cifra nettamente superiore a quella del giorno di Natale, quando il Paese aveva sfondato il tetto dei 100 mila casi. In Gran Bretagna i positivi sono stati 129.471, con 18 decessi, ma i dati sono incompleti a causa del periodo di vacanza. E la stragrande maggioranza sono concentrati nell'Inghilterra, dove i positivi sono oltre 117 mila. Nell'Olanda del lockdown la crescita dei contagi sta rallentando.

Covid, protagonista a "La Zanzara"

Negazionista sino alla fine È morto "Mauro da Mantova"

MILANO

Ad ucciderlo è stato quel Covid di cui è stato negazionista fino alla fine e contro cui non ha mai voluto farsi vaccinare. Dopo 22 giorni in Terapia intensiva è morto all'ospedale di Borgo Trento di Verona Maurizio Buratti, il carrozziere no vax, 61enne di Curtatone, meglio conosciuto come "Mauro da Mantova" dagli ascoltatori de "La Zanzara" di Radio24. L'uomo era diventato famoso per le sue incursioni radiofoniche nella trasmissione condotta da Giuseppe Cruciani, dove interveniva spesso in diretta per lanciare le sue provocazioni, non ultime quelle contro il

vaccino e negazioniste del Covid.

«Mauro non c'è più - ha scritto sui social Cruciani dopo avere appreso la notizia della sua morte - Ho sperato, abbiamo sperato, che la sua pellaccia ancora una volta potesse vincere su tutto. Niente. Era una testa dura e quella maledetta settimana è stata fatale».



Maurizio Buratti, 61 anni: incursioni radiofoniche no vax

Feste amare per il personale a causa del mancato rinnovo del contratto con l'amministrazione comunale

Reset in ferie forzate, servizi a rischio

Da lunedì i 1.270 dipendenti resteranno a casa, eccetto un piccolo gruppo di custodi Canile, cimitero e giardini i settori penalizzati. Sindacati furiosi: «Disastro annunciato»

Connie Transirico

La nota dell'amministratore unico Domenico Musacchia è partita il 23 dicembre e rende amare le feste di fine anno per i dipendenti della Reset, che sono già da settimane sui carboni ardenti per il mancato rinnovo del contratto di servizio. Effetto della mala sorte delle economie del Comune che ora, oltre alla paura di restare senza risorse (e quindi senza stipendi) produce i primi effetti pratici su alcuni settori e sul personale che dal 1 gennaio e fino alla firma del nuovo «mandato» (previsto il 3 gennaio?) per il 2022 saranno messi obbligatoriamente in ferie.

In realtà, all'ufficio Personale e al cimitero dei Rotoli gli operatori sono già a riposo. Nel camposanto di Vergine Maria ne è rimasto il 50% per cento, quindi circa 15 su trenta, «ma i servizi da coprire sono finora garantiti», dice il responsabile delle squadre Nicola Presti. Da gennaio saranno invece parzialmente presenti i custodi che aprono e chiudono i cancelli dei cimiteri, anche a Santa Maria di Gesù e ai Cappuccini. Che con il canile e i giardini sono i settori dove le maestranze della Reset danno il loro contributo.

La nota era indirizzata a tutto il personale dipendente, alla organizzazione sindacali, al sindaco, agli assessorati interessati al ridimensionamento della forza lavoro, al segretario e al ragioniere generale.

«La società non potrà erogare dal primo gennaio e fino alla data di sottoscrizione e decorrenza dello stesso le prestazioni dei servizi al Comune - si legge - Il personale che lavora in turnazione il 1 ed il 2 gennaio non dovrà svolgere alcuna attività lavorativa e sarà in ferie di ufficio». Riduzione parziale, invece, per assicurare i servizi nei cimiteri e

**Opposizione all'attacco M5S: in gioco il futuro di tante famiglie
La Lega: all'orizzonte c'è un'altra paralisi**

nei presidi veterinari con l'esclusivo compito di somministrare gli alimenti e far muovere gli animali ospitati nelle strutture».

Sindacati sul piede di guerra: «Da lunedì tutti i 1.270 dipendenti saranno posti in ferie forzate, a parte un piccolo contingente di custodi. Un disastro purtroppo ampiamente annunciato e che va assolutamente evitato - dicono il segretario della Cisl Gianluca Colombino ed Ernesto Greco della Fiadel-Cisal -. Chiediamo al sindaco di firmare il rinnovo del contratto evitando che la città rimanga senza servizi, in primis nei cimiteri in cui si bloccheranno le tumulazioni. La Reset, a differenza delle altre partecipate, ha un contratto annuale che va rinnovato ogni 12 mesi. I lavoratori e la città non meritano questo trattamento».

Una situazione già affrontata diverse volte dai consiglieri in Commissione. «È uno degli aspetti più mortificanti dell'andamento di questa Amministrazione. In gioco c'è il futuro di tante famiglie vincolate dal paradosso della disponibilità delle somme necessarie alla prosecuzione dei servizi di questa Partecipata ferme per la ancora mancata approvazione del bilancio di previsione - dice Concetta Amella, del M5S e componente della III commissione -. Tutto ciò è particolarmente preoccupante perché non si può giocare con la dignità dei dipendenti di un'azienda che è parte integrante del tessuto economico della città».

«Non saranno più seppellite le salme che hanno posti già assegnati ai Rotoli. Stessa cosa al canile, dove il personale sarà ridotto al 30% per garantire l'alimentazione dei cani», commenta Igor Gelarda, della Lega. Considerato che la Reset svolge attività importantissime in tutta la città, dalla sanificazione delle scuole e degli uffici comunali, al diserbo ai cimiteri, si rischia una ulteriore paralisi in città. Per questa ragione ho condiviso con il consigliere Gianconia una richiesta di una convocazione urgente di una capigruppo, alla presenza dell'assessore Marino e del ragioniere generale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Servizi, possibile paralisi. Operai della Reset impegnati al cimitero dei Rotoli

Uffici cimiteriali, riaperte le porte di Palazzo Barone

● Dopo i disagi e la chiusura a sorpresa per un caso di Covid, ieri a Palazzo Barone sono riprese regolarmente le attività legate ai servizi cimiteriali. Già il giorno precedente, si era avviato al blocco delle tumulazioni di circa 37 salme, facendo rientrare anche personale in ferie e fornendo stanze provvisorie in altra location per smaltire le pratiche sospese. «Hanno lavorato fino alle 20 - dice l'assessore Toni Sala - per evitare ulteriori disagi alle famiglie dei defunti». Intanto si stanno organizzando i traslochi dal palazzo dichiarato inagibile. Gli uffici amministrativi andranno a Palazzo Gulì, mentre quelli dei servizi cimiteriali destinate alle utenze a piazza Giulio Cesare. **C. T.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piano di riequilibrio, la relazione: non basterà aumentare le tariffe né vendere i beni

I revisori: deficit scongiurato solo coi fondi romani

La giunta soddisfatta: «Il partito del dissesto ora appare improduttivo»

La manna natalizia in arrivo con un sacco pieno di soldi da Roma salva il Comune dal dissesto immediato, che altrimenti, con le misure correttive fatte solo con le risorse in house, non avrebbe avuto scampo. Le conclusioni della relazione del collegio dei revisori dei conti, chiamato a esprimere il parere sul piano di riequilibrio finanziario, lo dicono chiaramente: «Alla luce di come è impostato, si ritiene non possibile poter costruire un piano di riequilibrio efficiente ed efficace, basandosi sulle sole risorse dell'Ente, ed in particolare sulla gestione delle entrate per la gestione dei beni propri - mettendo nero su bian-

co Salvatore Sardo, Carmelo Scalisi e Vincenzo Traina -. Nè tanto meno l'innalzamento delle aliquote e delle tariffe potrà esplicare gli effetti risolutivi necessari a traghettare l'Ente negli stabili equilibri di bilancio». Per i revisori, il piano di riequilibrio, per poter raggiungere i suoi effetti a regime, dovrà esplicare i suoi effetti attraverso una inversione di tendenza della riscossione (coattiva e non coattiva), che «al momento non dà sufficienti garanzie di riuscita neppure a seguito della sostituzione di Agenzia delle Entrate Riscossione alla Riscossione Sicilia spa». Il piano di riequilibrio, sostanzialmente, potrà avere effetto solo «con i contributi e le provvidenze garantite dallo Stato. «Nè è ipotizzabile una maggiore riduzione della spesa, se non marginale, rispetto all'attuale stretta applicata», con-

cludono. I gravi fattori di squilibrio strutturale sono focalizzati in punti precisi. Gli obblighi di accantonamento al Fondo Crediti di Dubbia Esigibilità che costituiscono riduzione netta di disponibilità di risorse finanziarie; i nuovi obblighi di accantonamento al Fondo Rischi Legali intervenuti nel 2021 per l'aggravarsi delle soccombenze nei contenziosi anche a causa del sottodimensionamento dell'ufficio legale, falcidiato dai pensionamenti degli avvocati. I nuovi debiti fuori bilancio che per l'Ente - scrivono i revisori - costituiscono una vera patologia, soprattutto se gli stessi sono di formazione prevalentemente da Settori specifici». Poi c'è la mancata approvazione delle tariffe Tari 2021 e la inidoneità del gettito alla copertura dei costi di smaltimento dei rifiuti e ancora lo «strutturale ricorso

all'anticipazione onerosa di tesoreria ed all'utilizzo in termini di cassa delle entrate a destinazione vincolata. Effetti squilibranti «incompatibili con una corretta gestione, le cui disfunzioni sono state ripetutamente segnalate dal Collegio dei revisori e che se non correttamente governate possono determinare in qualsiasi momento l'insolvenza dell'Ente».

La giunta Orlando è comunque soddisfatta: «Ricordiamo che Parlamento e Governo hanno accolto tutte le nostre richieste di risorse assegnando complessivamente con il decreto fiscale 70 milioni per Palermo nel 2021. Il partito del dissesto a questo punto appare definitivamente improduttivo per le finanze comunali».

C.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una pioggia di milioni per risanare le aree degradate, regia della Città Metropolitana per gestire i progetti

Dal Pnrr 196 milioni per le periferie e al Comune assunti in 17

A Palazzo delle Aquile i neo-funzionari al lavoro con incarichi di tre anni

Giuseppe Leone

Una pioggia di milioni di euro per dare nuova linfa alle periferie e alle aree più degradate della provincia. In ballo ci sono 196 milioni che arrivano dal Pnrr (Piano nazionale ripresa e resilienza) e ci sono poco più di due mesi e mezzo per i Comuni della provincia per presentare i progetti. La regia sarà quella della Città Metropolitana che, per non sprecare questa occasione, ha messo in piedi una squadra di esperti, in grado di guidare i Comuni nell'elaborazione dei progetti.

A spiegare in un incontro telematico con gli enti locali come funzionerà la redazione dei Piani integrati urbani è stato proprio il sindaco della Città Metropolitana Leoluca Orlando. L'intervento dovrà individuare i progetti strategici provenienti dai Comuni e presentarli in un unico piano entro il 17 marzo. Per il 5 aprile, poi, è prevista la firma dei patti di attuazione con il finanziamento delle opere.

«Abbiamo una possibilità unica per mettere mano alle nostre periferie, intese non come luogo geografico, ma posto dove si annida l'emarginazione sociale, culturale ed economica - ha spiegato il sindaco Orlando - Occorre mettere in campo tutte le nostre risorse per essere all'altezza della sfida e riuscire

in tempo a produrre progetti di qualità, sostenibili in termini ambientali e gestionali e strategici per lo sviluppo del nostro territorio».

Antonella Marascia, segretaria generale della Città Metropolitana ha messo insieme la squadra che si occuperà di dare supporto ai Comuni e di gestire l'intervento dal punto di vista tecnico. Nell'ufficio staff Pnrr ci sono due ingegneri esperti in opere pubbliche, uno in

**Squadra speciale
Un pool di ingegneri ed economisti per aiutare i sindaci a redigere interventi innovativi**

transizione digitale, due avvocati e un economista, esperti in rendicontazione e discipline giuridiche collegate agli appalti, un'esperta in animazione e programmazione territoriale. Saranno loro ad accompagnare gli enti locali nella realizzazione degli interventi fino a marzo 2026, data di scadenza di ultimazione dei lavori. Il tetto di spesa per i progetti è legato al numero di abitanti per ogni Comune: 5 milioni di euro fino a 25 mila abitanti, 10 milioni da 25 a 49.999 abitanti, e 20 milioni dai 50 mila abitanti in su. Previsti inoltre 50 milioni di interventi ciascuno per il capoluogo e per la Città Metropolitana. Per quanto concerne i Comuni sotto i 10 mila abitanti, potranno aggregarsi tra loro e presentare progetti per un im-

porto complessivo di 5 milioni di euro. I progetti verranno esaminati in base alla loro coerenza e strategicità rispetto agli obiettivi del Piano, alla qualità tecnica, alla sostenibilità nel tempo, all'impatto sull'ambiente e alla possibilità di essere conclusi entro marzo 2026.

L'indice di vulnerabilità sociale e materiale dei territori coinvolti stabilirà infine quali interventi saranno immediatamente finanziabili e quali no.

Sempre a proposito di Pnrr, anche il Comune del capoluogo prova a darsi da fare per i progetti gestiti dal piano e da oggi vengono assunti per tre anni 17 funzionari, vincitori del concorso Coesione Sud, in deroga ai vincoli di assunzione e con oneri a carico di fondi extra comu-

nali. Saranno loro ad avere un ruolo di coordinamento nell'ambito degli interventi previsti dalla politica di coesione dell'Unione europea e nazionale. «Queste assunzioni - affermano il sindaco Orlando e il suo vice Fabio Giambone - saranno fondamentali per mettere a regime il coordinamento dei progetti previsti dal Pnrr in un'ottica di sviluppo e crescita della città. Si tratta di una grande occasione, una possibilità concreta di promuovere la rigenerazione urbana e rivitalizzare l'economia. L'amministrazione comunale, in tal senso, ha il dovere di rispondere alle nuove esigenze dettate dall'Unione Europea con impegno e con adeguate competenze».

(*GILE*)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LOTTA AL COVID

Boom di casi in Sicilia 2.819 nuovi contagi mai così tanti da inizio pandemia

di Giusi Spica

Nessuna stretta dell'ultim'ora riuscirà a evitare il giallo alla Sicilia all'inizio del nuovo anno. È lo stesso presidente della Regione Nello Musumeci ad alzare bandiera bianca di fronte al record di 2.819 contagi di ieri, mai così tanti da inizio della pandemia: «Con questi numeri è impossibile il tracciamento. Tra qualche giorno saremo in zona gialla», ha detto ieri mattina ai microfoni di La7, prima di riunire il comitato tecnico scientifico regionale che ha discusso fino a tarda sera le nuove misure da adottare in vista del Capodanno.

Accantonata l'ipotesi della quarantena per chiunque arrivi in Sicilia, di fatto impraticabile oltre che tardiva («Chi doveva rientrare ormai lo ha fatto»), hanno sottolineato ieri i tecnici, resta in campo l'idea di tamponi obbligatori prima della partenza, anche per i vaccinati. Ne hanno parlato ieri sera i componenti del comitato di esperti, alla presenza del coordinatore, epidemiologo della Regione Salvatore Scodotto e dei direttori dei due dipartimenti dell'assessorato, Francesco Bevere e Mario La Rocca. Molte le diserzioni, soprattutto tra medici e professori universitari.

Il Cts decimato dalle assenze si è spaccato invece sulla proposta di

La resa di Musumeci
"Con questi numeri
è impossibile
il tracciamento
Tra qualche giorno
saremo in zona gialla"



▲ Presidente Nello Musumeci



▲ Cts Salvatore Scodotto

rivedere i criteri per i lockdown nei Comuni. L'idea di una parte degli esperti era quella di ancorarli, oltre che a un'incidenza superiore a 250 casi settimanali e a una percentuale di vaccinati inferiore all'80 per cento, anche alla copertura vaccinale con terza dose per la fascia over 60. «In questo target, il più a rischio, solo il 49,10 per cento è coperto con terza dose. Per proteggersi da Omicron bisogna innalzare la copertura almeno all'80 per cento», ragiona qualcuno. «Un approccio privo di evidenza scientifica, non possiamo chiudere un comune senza una giustificazione supportata da dati», è l'opinione di altri.

Di fatto l'unico elemento su cui tutti concordano è la necessità di potenziare gli screening con i tamponi e le cure domiciliari con una nuova infornata di medici e biologi. Una fumata grigia, almeno fino alle 20 di ieri sera. Tanto che a fine incontro l'assessorato ha fatto sapere che il comitato tornerà a riunirsi nei prossimi giorni per definire meglio le misure da adottare. Anche perché l'assessore Razza non ha potuto partecipare, trattenuto da altri impegni a Catania.

Tutto rinviato, insomma. Anche se oggi, durante i consueti saluti di fine anno del governatore Musumeci alla stampa, potrebbe arrivare l'annuncio di una stretta. «Non



▲ Escalation

Negli ultimi giorni i contagi sono cresciuti in maniera costante sino al record di ieri

La riunione del Cts per decidere ulteriori strette non ha sciolto le riserve ed è stata aggiornata alle prossime ore

ci sarà necessariamente un'ordinanza, si potrebbe scegliere la linea dei provvedimenti amministrativi», ha spiegato Razza. Quel che è certo è che bisogna fare presto, soprattutto sul fronte vaccinale dove l'Isola resta fanalino di coda sia per copertura della dose booster (l'hanno ricevuta solo 921 mila siciliani su più 2 milioni di aventi diritto, il 38 per cento) sia sulle vaccinazioni dei bambini fra 5 e 11 anni (solo 7.542 vaccinati, il 2,43 per cento della platea).

La buona notizia è che sono aumentate le prime dosi: «Lunedì - dice Mario Minore, responsabile della taskforce regionale vaccini - ne abbiamo somministrate 35 mila su 45 mila inoculazioni totali». «Se-

Il virus in classe

La scuola con il fiato sospeso tra lezioni in presenza e Dad

di Claudia Brunetto

Dirigenti scolastici, professori e studenti stanno con il fiato sospeso, pronti ad arrendersi alla didattica a distanza o integrata fra lezioni in presenza e da casa se l'impennata di contagi non dovesse arrestarsi. Di certo a malincuore. La situazione epidemiologica nella settimana prima del ritorno sui banchi, previsto il 10 gennaio, sarà decisiva. Le lezioni prima delle vacanze di Natale si sono concluse con un boom di casi di positività al Covid e il ritorno dopo le feste rischia di essere anche peggio con un super lavoro per il mondo della scuola. Una nota del commissario straordinario per l'emergenza di Palermo e provincia, Renato Costa, arrivata a pochi giorni dal Natale, affida alle scuole il tracciamento dei contagi recependo le indicazioni del ministero. I dirigenti sono preoccupati. «Come torneremo a scuola? I referenti Covid da soli non possono farcela, il tracciamento non reggerà. Ci vuole un lavoro di ore che coinvolge anche gli altri docenti. Sarà uno sfacelo, i casi di positività sono troppi, rischiamo comunque di avere tante classi in Dad, a questo punto forse è meglio pensare a una didattica mista riducendo



la percentuale della presenza degli studenti dal vivo, anche se sappiamo bene che la scuola è presenza», dice Daniela Crimi, dirigente del liceo linguistico "Ninni Cassarà" e nel direttivo regionale dell'associazione nazionale presidi. Nessuno vor-

rebbe tornare indietro alla didattica a distanza, ma i contagi fanno paura. «Attenderemo di capire meglio l'andamento dei contagi a ridosso del rientro e capiremo il da farsi. Dovremo avere il buon senso di arrenderci ai dati scientifici», dice Anna

Maria Catalano, preside del liceo scientifico "Cannizzaro" e presidente dell'associazione presidi del capoluogo che ha invitato Costa a sedersi attorno a un tavolo per capire come procedere con i contagi a scuola. A chiedere spiegazioni è anche l'as-

◀ Rientro

Al momento non è previsto alcun differimento per il rientro in classe al termine delle vacanze di Natale. È questa l'indicazione che arriva dall'assessorato regionale all'Istruzione

sociazione nazionale dei collaboratori dei dirigenti scolastici. «Siamo stanchi, sfiduciati e preoccupati - dice Rosolino Cicero, vice preside all'istituto "Giuliana Saladino" del Cep - Non sappiamo, con la diffusione della variante Omicron, cosa potrà accadere nel mondo della scuola. Siamo in trincea per cercare di contenere il diffondersi del Covid dentro le scuole, ma adesso è davvero troppo». Dall'assessorato regionale all'Istruzione, al momento, arrivano rassicurazioni: «Non è previsto alcun differimento per il rientro a scuola, stiamo seguendo l'evoluzione dei contagi in età scolare e la percentuale è più o meno la stessa del periodo dello scorso anno. L'unica arma continua a essere la vaccinazione, ecco perché per gli Under 12 stiamo pensando di istituire hub dedicati e chiediamo ai pediatri di supportarci in questo percorso», dice l'assessore regionale all'Istruzione Roberto Lagalla. Il commissario Costa pensa a degli screening a tappeto prima del rientro in aula: «Siamo pronti a confrontarci per affrontare la situazione. Di certo una soluzione potrebbe essere quella degli screening a tappeto prima della riapertura dei plessi scolastici», dice il commissario per l'emergenza.

REPARTI SOTTO PRESSIONE

Gli ospedali tornano a riempirsi i ricoveri in Terapia oltre il 10%



Le sirene delle ambulanze non danno tregua nemmeno di notte. I viali del covid hospital Cervello a Palermo sono come viale Regione siciliana nelle ore più caotiche. Il via vai di positivi è incessante. Ieri ce n'erano più di quaranta in attesa al Pronto soccorso, molti giunti nottetempo. «Siamo con l'acqua alla gola, non abbiamo nemmeno il tempo di respirare», si disperano i medici dell'area di emergenza dove arrivano contagiati da tutta la provincia. In un mese la centrale operativa del I18 è passata da una media di 4 interventi al giorno a 20. Cinque volte di più. Da una punta all'altra della Sicilia, le corsie sono tornate a riempirsi di malati: 8 su 10 non sono vaccinati.

Le prime due soglie per il passaggio in zona gialla sono già ampiamente superate. La prima - l'incidenza settimanale dei casi - è sopra quota 200 su centomila abitanti e ieri si è registrato il record assoluto con 2.819 nuovi contagiati. La seconda - l'occupazione in area medica - è al 19 per cento con 685 posti letto occupati, 28 in più in un giorno. E ormai anche il terzo parametro - la saturazione superiore al 10 per cento in Terapia intensiva - è stato raggiunto: ieri, con 88 ricoverati (sei in più del giorno prima), era già al 10,2. Ormai è quasi certo l'addio alla zona bianca da lunedì: l'ufficialità arriverà tra due giorni dopo il vertice settimanale della cabina di regia dell'Istituto superiore di sanità.

Al pronto soccorso del Cervello è già scattata la massima allerta: i positivi bisognosi di cure ospedaliere stanno aumentando. Crescono i ricoveri ordinari in Malattie infettive e Pneumologia, tanto che i vertici della strut-



▲ **Ambulanze**
Il Covid hospital "Cervello" di Palermo ha nuovamente tante ambulanze in attesa

tura - su input della Regione - hanno previsto la riconversione in Covid dei reparti di Cardiologia e di Dialisi per aumentare la dotazione di altri 66 posti letto. La Terapia intensiva viaggia ancora su numeri gestibili. In queste ore altre due persone sono morte: non erano vaccinate. «Abbiamo otto posti occupati su dieci. Il paziente tipo - spiega il primario Baldo Renda - è ultrasettantenne e non vaccinato. Sono i più gravi e spesso non ce la fanno. I pochi vaccinati hanno invece patologie importanti. Non abbiamo ancora visto vaccinati con terza dose. Ma ci aspettano mesi difficili: a gennaio e febbraio vedremo l'impatto di Omicron

e delle feste».

Il I18 del bacino Palermo-Trapani è passato da 46 accessi nella prima decade di dicembre a 81 nella seconda decade. E nei giorni dal 25 al 27 dicembre ne ha già eseguiti ben 49. E in apnea vivono pure i camici bianchi di Catania, la provincia con la più alta percentuale di ricoverati: erano 150 il 22 dicembre, oggi sono quasi 200. Il 27 dicembre, il giorno dopo Santo Stefano, solo tra Policlinico e San Marco i nuovi accessi al Pronto soccorso sono stati 15. Ecco perché i manager dell'area etnea hanno scelto di riconvertire subito altri 39 posti letto di medicina e 50 di lungodegenza Covid. In provincia di Messina i ricoverati sono passati dai 92 del 22 dicembre ai 123 di ieri: trentuno in più in sei giorni. Sono già stati riconvertiti una quarantina di posti letto all'ospedale di Barcellona Pozzo di Gotto.

A passare il Capodanno in ospedale, otto volte su dieci, saranno i non vaccinati. La fotografia scattata dalla Regione nell'ultimo bollettino aggiornato il 22 dicembre non lascia dubbi: dei 581 ricoverati, 463 (il 79,7 per cento) non hanno ricevuto nemmeno la prima dose, 56 (il 9,6 per cento) è solo parzialmente vaccinato e 62 (10,7 per cento) ha completato il ciclo primario. La percentuale di non vaccinati aumenta al 90,2 per cento considerando solo i ricoveri in Terapia intensiva (46 pazienti su 51). Solo un paziente immunizzato e altri 4 vaccinati solo con una dose sono finiti in Rianimazione. Numeri testardi. Ma non abbastanza per convincere gli irriducibili siciliani - quasi 700 mila - che non sembrano aver alcun intenzione di ripensarci. - **g.sp.**

Otto posti letto su dieci sono occupati da pazienti non vaccinati

gno evidente che l'area dei No Vax si sta frantumando tra i pochi irriducibili e chi sta superando lo stato di iniziale diffidenza e adesso si sono convinti che non c'è alternativa», esulta Musumeci.

Per fronteggiare la richiesta aumentata, ieri all'hub della Fiera del Mediterraneo hanno sospeso gli open day: «Vogliamo evitare assembramenti in questa fase di aumento dei contagi e garantire un buon servizio», ha spiegato il commissario Covid Renato Costa. Gli appuntamenti disponibili, del resto, non mancano. E sul portale dedicato alle prenotazioni di Poste italiane le slot ancora libere sono centinaia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

Cottone "Le limitazioni al cenone? La gente si assembrerà nelle case"

di Irene Carmina

Sale da ballo chiuse, saracinesche abbassate per due ristoranti su tre e il veglione dell'ultimo dell'anno si sposta nelle case private. Controlli azzerati e il rischio è l'ennesima impennata del virus. A lanciare l'allarme è Antonio Cottone, presidente della Federazione italiana pubblici esercizi Confcommercio Palermo: «A Capodanno molti ristoranti rimarranno chiusi per le disdette degli ultimi giorni. Ma attenzione all'effetto boomerang, sarà boom di contagi nelle feste private».

Come si stanno organizzando i ristoranti per l'ultimo dell'anno?

«Nei ristoranti si potrà solo cenare stando seduti al tavolo, ma non ci si potrà alzare a ballare, nonostante siano ammessi i dj set e la musica dal vivo. La gente, però, ha voglia di ballare e di divertirsi e, se non può farlo al ristorante, si organizza di conseguenza».

In che modo?

«Festeggiando nelle case private. Sa quante volte mi è stato chiesto se era possibile fare il trenino di Capodanno al ristorante? Rispondo di no e mi dicono che lo faranno a casa propria dove nessuno può impedirglielo».

E dove non ci sono controlli...



FIPE
IL RESPONSABILE
ANTONIO
COTTONE

I ristoranti sono controllati mentre nelle proprie abitazioni ognuno potrà fare quel che vuole senza alcuna sorveglianza



«Esatto. E l'effetto è uno solo. Il buco nelle prenotazioni nei ristoranti diventerà una voragine per la sanità: temo un boom dei contagi».

In quanti festeggeranno a casa?

«Almeno due palermitani su tre, negli esercizi commerciali il 70% di chi aveva prenotato ha disdetto».

È così anche nel resto della

◀ **Disdette**

In molti hanno cancellato le prenotazioni per il cenone di Capodanno nei locali e nei ristoranti dopo l'introduzione delle nuove limitazioni. Due palermitani su tre festeggeranno a casa

Sicilia?

«Sì. A Catania va anche peggio e fioccano le disdette. In tutta la Sicilia, gli esercizi commerciali si arrendono a questo trend negativo».

In che modo?

«Annullando i veglioni di Capodanno. Le normative ci consentono di restare aperti, ma i

numeri costringono alla chiusura sette ristoranti su dieci. I pochi che resteranno aperti, nella maggioranza dei casi, rinunceranno alla musica dal vivo per abbattere i costi».

Troppe spese e incassi bassi?

«Esatto, molti ristoranti non possono permettersi di restare aperti viste le poche prenotazioni. Il confronto con il 2019 è sconsigliato: prima della pandemia, già a novembre molti erano sold out per il cenone».

Con un danno per il fatturato.

«Gli incassi sono almeno dimezzati e il buco di fatturato per molti ristoranti ha significato chiusura e dipendenti in cassa integrazione. Alla fine, la ristorazione è ancora una volta il settore più colpito dalle restrizioni, nonostante i ristoranti siano un luogo sicuro visto il rispetto delle misure anti-Covid».

Le restrizioni, però, sono l'unica arma contro il virus. Non trova?

«Senz'altro, ma resta un periodo drammatico e le cose potrebbero andare peggio se il Covid continua ad accelerare la sua corsa».

C'è una soluzione?

«Estendere i controlli anche dentro casa e agli eventi privati. Ma, alla fine, i ristoranti chiudono e le feste vengono effettuate lo stesso. A casa e senza controlli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROVVEDIMENTO

La scure della giunta sui posti da dirigente Ma è lite sulle nomine

Una macchina regionale molto più snella, con quasi 400 poltrone da dirigente in meno. E un taglio che di fatto si rassegna al blocco del turnover, accorpando gli uffici per prendere atto della riduzione del personale. Ma pochi minuti prima che la giunta regionale discutesse la cura dimagrante, gli assessori litigavano già sulle nomine: uno scontro sugli incarichi di secondo livello in scadenza venerdì – dai Geni civili agli Urega, gli uffici per le gare d'appalto – che porta il governo a decidere di non decidere, rinviando tutto ad aprile. «La rimodulazione – tranquillizza l'assessore regionale alla Funzione pubblica, Marco Zambuto – entrerà a regime alla fine di marzo, e a quel punto tutti i contratti decadrebbero. Non ha senso aver fretta». I maliziosi, però, vedono nello slittamento ad aprile una curiosa coincidenza: il diciottesimo giorno di quel mese, infatti, scadrà la sospensione di Maria Letizia Diliberti, la dirigente del dipartimento Attività sanitarie travolta dall'inchiesta sui dati Covid che vede indagato anche l'assessore alla Sanità Ruggero Razza.

Gli incarichi in ballo, del resto, sono quasi tutti intrinsecamente



▲ **Assessore**
Il responsabile della delega alla Funzione pubblica in giunta, Marco Zambuto

Cambio alla Famiglia in pensione Greco interim all'ex grillino Sciacca. Scontro sui geni civili

politici. Per decifrarne il peso basta scorrere i nomi dei dirigenti in scadenza: al Genio civile di Agrigento, ad esempio, c'è il vicepresidente del Consiglio nazionale degli architetti (e presidente dell'ordine agrigentino) Rino La Mendola, che su quella poltrona ha preso il posto del sindaco di Raffadali Silvio Cuffaro, fratello dell'ex presidente della Regione Totò. L'elenco, però, è infinito: all'Urega di Palermo c'è l'ex dirigente generale del dipartimento Infrastrutture Vincenzo Palizzolo, in quello di Agrigento l'ex capo del dipartimento Rifiuti nell'era Crocetta Domenico Armenio e così via, in una lunga lista di nomi a stretto contatto con la politica da anni.

Le tensioni in maggioranza sulle nomine, del resto, si riflettono su diversi ambiti. Al dipartimento Famiglia, ad esempio, da lunedì è andato in pensione uno dei più esperti dirigenti generali, Rosolino Greco: la sostituzione, al momento, non è avvenuta, e così alla vigilia di Natale si è scelto di affidare momentaneamente la guida del dipartimento al dirigente generale del Lavoro, Gaetano Sciacca. Anche quest'ultimo, del resto, ha un trascorso politi-



▲ **Palazzo d'Orléans** La sede della presidenza della Regione

co di particolare rilievo: oggi considerato vicino al Movimento per l'autonomia, negli anni scorsi è stato folgorato dalla militanza grillina e per il Movimento 5 Stelle è stato addirittura candidato sindaco tre anni fa a Messina contro Cateno De Luca. Sciacca, comunque, non resterà a lungo su entrambe le poltrone: uno dei due incarichi, in un assessorato che vede già il capo di gabinetto Fabio Marino in trasloco verso il Ciapi, dovrà essere ceduto a un altro dirigente.

Gli interim, cioè i capi divisi fra più poltrone, sono del resto una consuetudine, almeno negli incarichi minori. All'inizio dell'anno scorso, infatti, i dirigenti erano 1.116, mentre all'inizio di quest'an-

no si erano già ridotti a 896 a fronte di un organico che prevedeva sulla carta 1.227 uffici da guidare. Adesso la rimodulazione ne prevede invece 833: il taglio più consistente riguarda il dipartimento Agricoltura, che ne perde 68, e i Beni culturali, che rinunciano a 63 incarichi, ma la contrazione riguarda tutti gli assessorati. «In questo modo – assicura Zambuto – garantiamo il funzionamento degli uffici dopo il consistente esodo degli ultimi anni». Per una Regione che, negli anni, ha fatto dell'eccesso di dirigenti il suo tratto distintivo. Ma che adesso non può farsi trovare impreparata alla sfida del Pnrr.

– C.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **Claudio Reale**

È una voragine da 400 milioni. Ed è il convitato di pietra della più delicata partita di potere che si disputa in Sicilia in queste ore: lo scontro per la ridefinizione delle Camere di commercio in Sicilia, che si traduce nel tentativo di mettere le mani sull'aeroporto di Fontanarossa (e sul suo valore stimato di un miliardo di euro) alla vigilia della privatizzazione. C'è però una minaccia gravissima che pesa sui conti degli enti che rappresentano le imprese: negli anni, infatti, il sistema camerale ha mandato centinaia di dipendenti in pensione, anche a poco più di 40 anni, e adesso si trova a dover versare 1.100 assegni, inclusi quelli di reversibilità. Troppi, soprattutto se si considera che nel 2014 il governo Renzi ha dimezzato i diritti di riscossione, la principale voce di incasso delle Camere di commercio: così, complice un'evasione a percentuali altissime (in alcuni casi si supera il 60 per cento), in tutta la Sicilia le entrate ammontano a 22,5 milioni, mentre le sole spese per le pensioni – escluse dunque quelle correnti, come gli stipendi ai dipendenti in servizio e le manutenzioni – arrivano a 28 milioni all'anno.

Il paradosso è che senza questa zavorra le Camere di commercio potrebbero anche impiegare gli utili per investire a servizio delle imprese. Basta scorrere i bilanci della Camera di Palermo ed Enna,



◀ **Enti in crisi**

La sede della Camera di commercio di Palermo: il sistema delle istituzioni che riuniscono le imprese sono sull'orlo del default per il costo degli oltre 11mila pensionati

enti in servizio. L'alternativa, per alcuni, è mettere in vendita i gioielli: Palermo pensa a cedere Punta Raisi, la Camera del Sud-Est (Catania, Ragusa e Siracusa) vuole disfarsi di Fontanarossa.

Ed è su questo che la partita delle pensioni si intreccia con lo scontro di potere. Perché non tutte le Camere di commercio sono uguali: ci sono quelle ricchissime, con tante imprese e meno pensionati in proporzione, e quelle più povere, come ad esempio Siracusa. E visto che la Camera del Sud-Est controlla il 61,2 per cento di Fontanarossa, dall'inizio dell'anno è in corso una disputa politica per scorporare la Camera etnea dalle altre due province, facendo confluire queste ultime in un altro ente con Trapani, Agrigento e Caltanissetta. L'obiettivo è togliere il pallino dalle mani del presidente della Camera di commercio etnea, Pietro Agen, ma la proposta si scontra con le resistenze di diversi sindaci e anche della stessa Regione. La partita, così, la settimana scorsa è finita al centro di un vertice all'assessorato regionale alle Attività produttive: la riunione, però, si è conclusa con una fumata nera, e adesso l'ipotesi prevalente è chiedere una Camera di commercio in più nell'Isola per far cessare il motivo del contendere. Un ente in più, un'impresa impossibile per un sistema già in crisi. E che si scontra già sui debiti. E sulle vendite dei gioiellini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Crisi Camere di commercio ora servono 400 milioni

per cogliere la portata della questione: l'anno scorso, al netto dell'assegno per le pensioni, l'utile era di 4 milioni. «Con quelle risorse – avvisa il presidente della Camera di commercio, Alessandro Albanese – avremmo potuto investire in servizi alle imprese o in infrastrutture, come ad esempio il palacongressi pubblico che a Palermo manca. Al di là di ogni tipo di riforma, la politica deve farsi carico del problema: anche perché se va in default una sola Camera di com-

Gli incassi non bastano a coprire le spese
Il costo dei pensionati è diventato una voragine
E sullo sfondo si cela lo scontro di potere su Fontanarossa

mercio salta il sistema delle informazioni sulle aziende in tutta Italia, a partire dalle informative antimafia».

L'ipotesi, in questa fase, è chiedere un soccorso all'Inps. Che al momento, però, si è limitato a fare un calcolo del fabbisogno: appunto 400 milioni di euro nei prossimi 40 anni, incluse le rivalutazioni e le pensioni di reversibilità previste dal vecchio sistema che si applicava a questi enti, che adesso hanno tre volte più pensionati che dipen-

L'intervista al segretario regionale della Cgil

Alfio Mannino

“Così la Sicilia perderà il treno della ripartenza”

di Gioacchino Amato



▲ Il sindacalista Alfio Mannino segretario generale della Cgil Sicilia

«L'unica nota positiva di quest'anno è stato questo "rimbalzo" dopo la crisi, una crescita soprattutto di turismo e edilizia. Ma tutto rischia di essere vanificato da questa nuova ondata. E soprattutto dalla debolezza dell'economia siciliana che potrebbe non riuscire ad agganciare la ripresa».

Alfio Mannino, segretario generale della Cgil Sicilia liquida così l'anno che si sta chiudendo nell'incertezza.

Il bilancio del 2021 è negativo, almeno ha fiducia nel nuovo anno?

«Non possiamo essere ottimisti. La Sicilia sconta una grande debolezza della macchina amministrativa che impedisce qualsiasi programmazione. In più il governo nazionale ha chiaramente messo da parte il tema Sicilia e Mezzogiorno. E noi non abbiamo neanche i fondamentali per utilizzare seriamente i fondi del Piano di ripresa e resilienza».

Siamo già fuori dal Pnrr?

«Le faccio tre esempi: i nostri poli industriali si basano sul petrolio, se non si trasformano saranno tagliati dalla transizione ecologica. Ci sono sei miliardi per il ciclo dei rifiuti e qui in Sicilia non c'è una programmazione, la Regione pensa ancora a termovalorizzatori che l'Ue non finanzia mai. Infine il governo Draghi che dice di destinare il 40 per cento di risorse del Piano al Sud e poi fa bandi scandalosi come quello sugli asili nido che premia i progetti in base alla spesa storica di Comuni e Regioni. Significa escluderci in partenza».

Sarebbe meglio un commissario per gestire i fondi?

«Non sono a favore dei commissari e

penso sia giusto che ci sia una regia nazionale che spenda in raccordo con Regioni e Comuni e supporti la loro burocrazia. Noi della Cgil avevamo proposto la creazione di un'Agenzia regionale per lo sviluppo per pianificare l'utilizzo dei fondi Ue. Una struttura agile di progettisti e ingegneri che affiancasse la

— “ —
Non abbiamo i fondamentali per usare seriamente i fondi Pnrr e la Regione è la grande assente

— “ —
I nostri poli industriali si basano sul petrolio e saranno tagliati dalla transizione ecologica

Regione. Adesso è tardi, della programmazione 2021-27 ancora non si è iniziato a parlare».

La Regione grande assente?

«Peggio, grande assente nella programmazione, nella visione di futuro, ma che cerca di mettere le mani dappertutto a iniziare dalla Sanità. Mentre la Sicilia si trova in una perenne campagna elettorale che non si può permettere».

E la sinistra cosa fa?

«Con Crocetta non è stata all'altezza, un governo inadeguato che ha distrutto formazione e lavoro e non ha programmato. Oggi di fronte a un governo Musumeci immobile è un delitto non mettere in campo una visione alternativa. Anche la sinistra finora si è limitata al tatticismo senza portare avanti neanche un'idea di sviluppo».

E la vostra idea di sviluppo?

«L'80 per cento dei posti di lavoro creati quest'anno sono precari. Bisogna combattere innanzi tutto questo che non può essere il presupposto per ricostruire l'apparato produttivo. Si deve investire sui servizi all'infanzia che favoriscono l'occupazione femminile. Si deve ripartire con una politica industriale adatta alle nostre vocazioni: agroalimentare, agricoltura di qualità, energia sostenibile e anche il comparto automobile. Nel Pnrr ci sono risorse per l'ammmodernamento del trasporto pubblico e della mobilità con veicoli ibridi e elettrici. Perché la Sicilia e Termini non devono essere un polo di produzione invece di comprare con i fondi Pnrr auto cinesi?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NUOVA ABARTH F595 >>>>

Scopri nuova Abarth F595 con il nuovo scarico Record Monza Sovrapposto, le nuove finiture blue Rally, il badge posteriore F595 e la radio con finiture black. Pronto per il divertimento?

NUOVA GAMMA ABARTH

DA 199€ AL MESE. TAN 3,95% - TAEG 5,94%. DOPO 48 MESI SCEGLI SE TENERLA, CAMBIARLA O RESTITUIRLA!

Offerta valida fino al 31 dicembre 2021 su vetture in pronta consegna. Abarth 595 145cv Listino €22.350 (IPT e contributo PFU esclusi), promo €19.550. Es. Fin.: Anticipo € 4.430 - 48 mesi, 1ª rata a 30 gg. - 48 rate mensili di € 199,00 (incluse spese incasso SEPA €3,5/rata). Valore Garantito Futuro pari alla Rata Finale Residua € 8.365,50. Importo Totale del Credito € 15.776,86 (incluso servizio marchiatura € 200, Polizza Pneumatici Plus € 115,86, spese istruttoria € 325 + bolli € 16), interessi € 1.958,86, Spese invio rendiconto cartaceo € 3/anno. Importo Totale dovuto € 17.918,74. TAN fisso 3,95% (salvo arrotondamento rata) TAEG 5,94%. Km totali 60.000, costo supero 0,05€/km. Offerta FCA BANK soggetta ad approvazione. Documentazione precontrattuale/assicurativa in Concessionaria e sul sito FCA Bank (Sez. Trasparenza). Il Dealer opera, non in esclusiva per FCA Bank, quale segnalatore di clienti interessati all'acquisto dei suoi prodotti con strumenti finanziari. Messaggio Pubblicitario con finalità Promozionali. Immagini illustrative; caratteristiche/colori possono differire. Consumo di carburante Gamma Abarth 595 Euro 6d (l/100 km): 7,3 - 6,7; emissioni CO₂ (g/km): 165 - 153. Valori omologati in base al metodo di misurazione/correlazione nel ciclo misto WLTP, aggiornati al 30/11/2021. I valori sono indicati a fini comparativi.



FCA BANK

Nuova Sicilauto
 www.nuovasicilauto-fcagroup.it

PALERMO (PA) - Viale Lazio, 137 - Tel. 091202012
CARINI (PA) - Strada Statale 113 km 282.648 (Bivio Foresta) - Tel. 0918676970
TRAPANI (TP) - Via Libica, 2 - Tel. 0923 582582

Ars, corsa alla selezione per otto segretari ma si presenta solo 1 su 7

Arrivano in 300 per la prova del primo giorno che prevedeva almeno 2.200 iscritti. Miccichè: "Dovremo introdurre una tariffa minima"

di **Tullio Filippone**

La costosa macchina organizzativa era stata calibrata per accogliere quasi settemila persone, divise in sei prove in tre giorni nel polo di viale delle Scienze, ma ieri al primo round del "concorso" per 8 segretari parlamentari dell'Ars si sono presentati in 300 su 2.200 (in totale settemila nei tre giorni). Tanto che il presidente Gianfranco Miccichè è sbottato senza giri di parole: «È la seconda volta che accade, migliaia di iscritti alla prova e poi pochi concorrenti realmente presenti ai nastri di partenza. Proporrò un'importante modifica, affinché venga previsto un contributo simbolico di 50 euro ai candidati che si iscriveranno al test. Non può bastare un click per una importante selezione regionale, che ha dei costi ingenti di organizzazione».

Sarà stata la grande "informata" di concorsi pubblici, l'impennata di contagi, gli otto posti in palio, ma al-

Giovani e professionisti di mezza età tra gli aspiranti impiegati: "Siamo concorsisti a tempo indeterminato"

la fine il richiamo del posto fisso blindato - 2069 euro netti al mese per 16 mensilità e poi 4.400 dopo 20 anni - non ha pagato. «Si tratta di una carriera allettante, ma ha pesato l'effetto Covid in un concorso che è stato bandito nel 2019 e poi rimandato per essere proposto tra Natale e Capodanno - osserva il segretario generale dell'Ars Fabrizio Scimé - Nelle ultime settimane ci sono stati molti concorsi pubblici e molti magari si sono fatti scoraggiare dal fatto che ci fossero 8 posti in palio. Né ha aiutato il fatto che non abbiamo chiesto alcun contributo e la prossima volta dovremo cautelarci».

Il pensiero va subito al concorso per gli 11 consiglieri parlamentari della primavera di due anni fa della Fiera, dove era stata allestita una macchina complessa e costosa - circa 100mila euro - ma sui banchi si sono sedute appena 300 persone su tre mila iscritti.

Eppure tra i trecento di ieri mattina si celava uno spaccato sociologico del popolo dei concorsisti siciliani: «Ho svolto la libera professione di avvocato per cinque anni fino alla scorsa primavera, poi ho deciso di cambiare vita e ho cominciato a fare concorsi e ne ho anche vinto uno», racconta Antonino Amato, 33 anni. «Siamo concorsisti a tempo indeterminato», scherza Guglielmo Aguglia, che stamattina alle 8 in

punto ha trovato molti volti già incontrati in giro per la Sicilia nelle selezioni per un posto nella pubblica amministrazione: dai concorsi Ripam a quelli "Brunetta", dall'Inail all'Inps. «Ci troviamo in un periodo favorevole per i concorsi - dice Aguglia, 32 anni, praticante avvocato - ho vissuto in Slovacchia, in Grecia e a Oxford e l'unico modo per restare in Sicilia è superare questi test».

Il grosso dei candidati, come lui,

è precario e ha un'età compresa tra i 28 e i 35 anni e spesso una laurea in legge, master e l'abilitazione alla professione forense in tasca: «Sono avvocato, ma lavoro per un'istituzione come l'Ars mi ha sempre affascinato - dice Chiara Candela, 28 anni - per questo mi sono preparata a lungo e finalmente dopo due anni ho la mia opportunità». Ma c'è anche l'impiegato di un'impresa privata, che a 45 anni sogna di stabilizzar-



▲ Concorrenti ieri davanti la sede del concorso all'Università di Palermo

si o la signora Maria, cinquantenne e accompagnata dal marito per un'occasione importante: «Lavorare nelle istituzioni ti gratifica, ma va fatto con spirito di sacrificio e di servizio». Ci sono tante speranze nella fila ordinata dei candidati con un foglio in mano e il cellulare pronto per mostrare il Green Pass. «Nella vita bisogna avere delle ambizioni e così sono partito all'alba da Agrigento per questa pazzia», dice Giovan-

ni, imprenditore di 33 anni, laureato in Scienze politiche. A pochi metri c'è Massimo Arnone, che di anni ne ha 39 e ha collezionato diverse esperienze della pubblica amministrazione: «Mi sono preparato molto tra manuali, banche dati e corsi online - spiega - è l'occasione perfetta per gratificare un percorso di anni tra la ricerca universitaria e il pubblico impiego».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPORT | RELAX | NATURA | BORGHI | SAPORI

vacanze in Abruzzo ❄️

Su misura di famiglia

Una montagna da vivere

Un mondo di neve

I nostri tesori

I sapori sinceri

500 km
di piste

22 comprensori

26
località sciistiche

made in nature, made in Italy

f t i y

abruzzoturismo.it

oltre **100**
anni di turismo sulla neve

SCARICA L'APP SKI ABRUZZO

SCAN ME



Discariche
Una discarica a cielo aperto. In tutto il 2021 una immagine che si è spesso ripetuta in diverse zone della città

Da via Basile a Ciaculli novemila multe per gli illeciti sui rifiuti

di Claudia Brunetto

Quasi novemila sanzioni per un totale di 450mila euro. È il bilancio di un anno di attività della polizia municipale per contrastare tutti gli illeciti legati al conferimento dei rifiuti. Oltre ottomila multe, quest'anno, sono scattate grazie alle immagini riprese da sette telecamere fisse piazzate in alcuni punti critici: da corso dei Mille a viale Regione siciliana, da via Galletti a via Oreto, da via Ciaculli a via Padre Kolbe. E poi ci sono gli appostamenti dei vigili sia nella zona della città servita dalla raccolta differenziata "porta a porta" sia sul fronte degli abbandoni degli ingombranti e dei rifiuti speciali: 700 sanzioni con decine di sequestri, comunicazioni di notizia di reato e persone indagate su un totale di 2mila accertamenti. Dentro c'è di tutto. Il conferimento dei rifiuti fuori orario, la differenziata fatta in modo scorretto, l'abbandono di ingombranti e di rifiuti speciali. Battaglie quotidiane dell'Unità organizzativa vivibilità e igiene urbana della municipale che conta una trentina di vigili su due turni. «Si tratta di un'attività davvero importante portata avanti dalla polizia municipale, nonostante le ridotte forze in campo e

È il consuntivo di un anno di attività portata avanti dalle polizia municipale dagli ingombranti abbandonati alla differenziata errata: incassati 450mila euro

i tanti fronti aperti cittadini - dice il vice sindaco Fabio Giambone - Un'attività che serve a contrastare i comportamenti incivili di una quota di palermitani. Di certo anche il prossimo anno continueremo su questa strada sperando anche nel buon senso dei cittadini nell'ottica di una collaborazione per il bene della città». Gli impianti di videosorveglianza hanno fatto la loro parte con 2.527 sanzioni registrate soltanto in viale Regione siciliana, 1560 in via Galletti, 1047 in via Kolbe e 563 in corso dei Mille, 61 comunicazioni di notizia di reato alla magistratura, 96 indagati e 12 sequestri. Ma ci sono anche le operazioni delle pattuglie in giro per la città, quasi sempre si tratta di agenti in borghese che attendono i trasgressori. Appostamenti di ore anche per beccar-

La gran parte delle sanzioni è stata documentata dalle telecamere a circuito chiuso

In azione anche le pattuglie in giro per la città, quasi sempre formate da agenti in borghese

ne uno solo. C'è chi abbandona ingombranti, chi rifiuti speciali, chi non rispetta l'orario per gettare l'immondizia nei cassonetti. Su questo fronte la Rap da una settimana ha deciso di impiegare anche 20 vigilantes privati, ma bisognerà capire come i loro controlli potranno tradursi in effettive multe. Dall'inizio dell'anno il fenomeno degli abbandoni ha raggiunto numeri record: quasi 20mila interventi dell'azienda di raccolta dei rifiuti, 150mila pezzi ritirati per un totale di oltre 5mila tonnellate. «A fronte delle quantità di rifiuti che vengono abbandonati su strada che sul bilancio aziendale incidono non meno di 5 milioni all'anno, agire in questa direzione ci è sembrato un percorso obbligato. È una scommessa, ma speriamo che questa attività di vigilanza di-

namica possa fare da deterrente a chi sfregia la città», dice il presidente della Rap Girolamo Caruso. I vigilantes saranno attivi in diversi siti, a nord e a sud di Palermo e il servizio sperimentale sarà attivo per 4 mesi. I rifiuti pesano e peseranno sulle tasche dei palermitani con un aumento della tassa dei rifiuti prevista per il prossimo anno. Ieri, il ragioniere generale Paolo Bohuslav Basile, ha illustrato in Aula la delibera sul Piano economico e finanziario della Tari che dovrebbe essere approvata oggi dal Consiglio comunale. La tassa sui rifiuti che Sala delle Lapidi ha congelato per quest'anno rinviando la batosta, crescerà da subito. L'indicazione data da Basile già nel 2020 è di caricare gli extra costi sostenuti dalla Rap per portare la spazzatura in Sicilia orientale (24 milioni, 12 all'anno per due anni) sulle bollette 2022 e 2023: spalmare, quindi, su 300mila persone circa, un rincaro di 80 euro a testa. Intanto, in strada, ci sono i vigili già impegnati nei tantissimi controlli dettati dall'emergenza sanitaria in corso: «Quella contro l'abbandono illecito dei rifiuti è una battaglia quotidiana che richiede impegno ed energie», dicono dall'unità della municipale.

Il Comune

“Piano freddo” per i senza dimora

Un numero per segnalare i casi critici, ospitalità nei dormitori e coperte distribuite dalla protezione civile. Il Comune di Palermo, come ogni anno, avvia il piano freddo per i senza dimora della città. Una sessantina di persone che vivono in strada anche nei mesi più freddi. Tutte le segnalazioni possono essere fatte al numero dedicato della polizia municipale, 091 6733432, attivo tutto il giorno. «Le persone segnalate - dice Cinzia Mantegna, assessora comunale alle Attività sociali - verranno prese in carico da Croce rossa attraverso le unità di strada per il ristoro e per l'ingresso nei dormitori a bassa soglia, coordinando le azioni con il servizio sociale di marginalità adulta, nel rispetto di una serie



Solidarietà Senza dimora in strada

di procedure dettate dalla pandemia. La protezione civile fornirà le coperte che verranno distribuite in strada». Per i senza dimora ci sono cinque posti disponibili nel dormitorio "A casa di Aldo" di via Messina Marina, le altre strutture sono al completo con ospiti che vivono lì giorno e notte. «Il numero di posti è sufficiente, consideran-

do che in strada sono rimasti davvero gli irriducibili che fino a ora hanno rifiutato soluzioni alternative. Prima di accedere è necessario sottoporsi al tampone, ci siamo organizzati per questo», dice Marco Guttilla, coordinatore delle attività di accoglienza. La Croce rossa è attiva con la sua unità di strada che attraverso la distribuzione del cibo punta ad agganciare i senza dimora per conoscere più a fondo la loro situazione. «Cerchiamo di stabilire un contatto anche attraverso l'intervento di uno psicologo. È questo il primo passo per dare a queste persone la possibilità di chiedere aiuto», dice Fabio D'Agostino, direttore della Croce rossa di Palermo. - c.b.

la Repubblica Palermo Pubblicità Legale

Libero Consorzio Comunale di Trapani
Estratto Bando di gara

È indetta, per l'affidamento del Servizio di progettazione esecutiva e di coordinamento della sicurezza in fase di progettazione (con opzione affidamento incarico di direzione dei lavori e di coordinamento della sicurezza in fase di esecuzione ai sensi dell'art. 157 comma 1 del codice) Istituto Superiore I.T.A. "A. Damiani" di Marsala Cod. Edif. 0810112529 - Lavori urgenti di miglioramento sismico e restauro conservativo CUP H83D20003210003 - CIG 8983442AD9, procedura aperta, ai sensi dell'art. 60 del D.Lgs. 50/2016 e ss.mm.ii., da aggiudicare con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi degli artt. 95, comma 3, lett. b) e 157 del D.Lgs. 50/2016 e ss.mm.ii. in modalità telematica sulla piattaforma dell'Ente: <https://gare.provincia.trapani.it/PortaleAppalti/> Importo a base d'asta € 234.013,99 (al netto di oneri previdenziali e assistenziali e IVA). Scadenza ricezione offerte 13/01/2022 ore 09.00 - Celebrazione gara 26/01/2022 ore 10.00. Il bando, il Disciplinare di gara, ed i documenti complementari relativi alla procedura sono pubblicati <https://www.lavoripubblici.sicilia.it/appaltitelematici>, raggiungibile altresì dal sito <http://www.lavoripubblici.sicilia.it>, all'albo di questa Amministrazione e sul sito Internet www.consorziocomunale.trapani.it

Il Responsabile Unico del Procedimento
F.TO Arch. Antonino Massimo Gandolfo

LA PUBBLICITÀ LEGALE CON MANZONI
SEMPLICEMENTE EFFICACE.



Intervista al presidente della Regione Friuli Venezia Giulia

Fedriga "Aboliamo la quarantena per chi ha fatto la terza dose"

di Emanuele Lauria

«Se gli esperti sono d'accordo, aboliamo del tutto la quarantena». Massimiliano Fedriga, governatore del Friuli Venezia Giulia e presidente della Conferenza delle Regioni, dà un giudizio positivo sui provvedimenti che l'esecutivo ha in cantiere. Promuove una «nuova organizzazione della macchina, incentrata non più sul tracciamento ma su una vaccinazione ancora più spinta e su una modifica delle regole dell'isolamento». E su questo punto, Fedriga va persino oltre l'ipotesi di riduzione a cinque giorni del periodo di permanenza forzata a casa per i contatti dei positivi. «Se si potesse ampliare ancora di più questo beneficio, a solo vantaggio dei vaccinati con tre dosi, sarei felice. Ma solo nel rispetto del parere degli scienziati».

Il Consiglio dei ministri si appresta a scrivere nuove regole per limitare la pandemia. Qual è il suo giudizio?

«Partiamo da una premessa. È ormai illusorio pensare di riuscire a tracciare ogni contatto. Inutile la corsa al tampone, se non per i sintomatici. E sarebbe ora di dirottare altro personale sanitario sui vaccini, per non disperdere le forze. In sintesi, sarebbe assurdo affrontare l'emergenza come un anno fa. Quando erano appena arrivati i vaccini e c'era una variante diversa. Serve capacità e rapidità nel riadattare la macchina».

Insomma, promuove i provvedimenti in arrivo?

«Guardi, vediamo cosa viene fuori dal lavoro del comitato tecnico scientifico e dal cdm. Io, per forma mentis, mi affido al parere degli esperti. Ma mi sembra che gli atti al vaglio del governo stiano dentro quest'ottica. Sì, mi convincono».

C'è chi ritiene pericoloso allentare le regole sulle quarantene.

«Sembra che la variante Omicron abbassi nettamente il rischio di malattia grave per chi è immunizzato. Per questo ritengo corretto ridurre il periodo di isolamento per i contatti stretti dei positivi. Negli Stati Uniti questo termine, per chi ha fatto anche il booster, è stato anzi azzerato. Se gli scienziati fossero d'accordo, sarei felice se facesse anche in Italia».

Eppure, nella comunità scientifica, c'è chi pronostica centomila contagi giornalieri entro fine gennaio e i dati dicono che diverse zone d'Italia stanno tornando in giallo.

«Meno male che abbiamo spinto per introdurre anche il criterio delle ospedalizzazioni nella valutazione dei colori da attribuire alla Regioni... Ricordiamoci che oggi tutti i territori sono in bianco o in giallo, l'anno scorso l'intero Paese era in rosso. E anche se qualche Regione andrà prossimamente in fascia arancione, nulla cambierà per chi ha il super



▲ Governatore Massimiliano Fedriga guida la Regione Friuli Venezia Giulia

“
Inutile la corsa al tampone se non per i sintomatici
E serve dirottare personale sanitario sui vaccini per non disperdere le forze

Al di là della pandemia mi auguro un'elezione del capo dello Stato già alla prima votazione sarebbe un bel messaggio per il Paese

”

Green pass: si potrà andare in piscina, al ristorante e a sciare. Ciò sta comportando anche una possibilità di programmare, da parte degli operatori turistici, che fino a qualche mese fa non c'era».

Allo stato attuale, ragiona l'infettivologo Matteo Bassetti, rischiamo di avere 10 milioni di italiani in quarantena entro dieci giorni. C'è chi si preoccupa anche per le conseguenze della nuova ondata sul voto per il Quirinale.

«Al di là della pandemia, mi auguro un'elezione del Presidente della Repubblica già alla prima votazione. Sarebbe un bel messaggio per il Paese. Oggi abbiamo strumenti adatti a tenere in sicurezza luoghi a rischio come gli ospedali. Ci sarebbe anche il voto a distanza, seppure su questa modalità il dibattito in Italia non si sia mai concretizzato».

Draghi ha fatto capire di essere disponibile a essere candidato per il Colle. Lo vede meglio sulla poltrona di Presidente della



MIKE PALAZZOTTO

Repubblica o ancora al governo?

«Non siamo una forza anarchica, deciderà il segretario. Io dico solo che Draghi è una personalità che non può essere dispersa. L'autorevolezza che dà al Paese è una questione di interesse nazionale».

Il suo partito, la Lega, ha additato situazioni di instabilità che potrebbero derivare dall'ascesa di Draghi al Quirinale.

«Le scelte le fa Salvini, ripeto. Io non posso che affermare l'ottimo rapporto che il presidente del Consiglio ha con le Regioni e sposare la necessità del centrodestra di

ampliare il più possibile il consenso su un candidato. Non trasformiamo un momento importante per il Paese in un danno, determinando instabilità e guerriglia fra i partiti».

Silvio Berlusconi risponde al suo identikit?

«Berlusconi candidato al Colle non è uno sfregio alla democrazia. È un candidato longevo, che ha avuto una robusta esperienza di governo. E mi permetto di rammentare che per tre volte è stato votato per rappresentare la maggioranza di questo Paese. Sbagliato fare esclusioni a priori». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

▲ Pfizer

Ha avviato trattative con alcune aziende per ampliare la produzione del vaccino in Europa

YVES ROCHER
Bretagne, France

UNA SEMPLICE GEMMA. UN POTENTE ANTI-ETÀ.

UNA COPPIA STRAORDINARIA SIERO NOTTE: RIPARA E RIGENERA. SIERO GIORNO: CORREGGE E SUBLIMA.

RIGENERAZIONE STRAORDINARIA IN 72H*

- TRATTI LEVIGATI
- RUGHE MENO VISIBILI
- INCARNATO RADIOSO E LUMINOSO

*Test in vitro.

Visita yves-rocher.it o scansiona il QRcode per acquistare online con il supporto di un Consulente di Bellezza presso i Punti Vendita.

Il caso

Muore di Covid Mauro da Mantova star No Vax in radio

di Lucia Landoni

MILANO – Si vantava di essere un "untore" perché era andato al supermarket con 38 di febbre e la mascherina abbassata. È diventato una delle 137mila vittime italiane di un virus di cui fino alla fine ha negato l'esistenza: Maurizio Buratti, 61enne carrozziere di Curtatone (nel Mantovano) e convinto no vax, è morto all'ospedale di Borgo Trento a Verona, dov'era ricoverato per una polmonite bilaterale da Covid-19. Famoso come "Mauro da Mantova" per gli interventi alla trasmissione "La Zanzara" di Radio24, aveva abbracciato varie teorie complottiste. Non aveva cambiato idea neppure quando le condizioni di salute si erano aggravate al punto da rendere necessario il ricovero, a cui si era rassegnato solo dopo le insistenze del conduttore della Zanzara, Giuseppe Cruciani.

«Aveva deciso di campare in un certo modo, nessuno lo avrebbe fermato e la nostra grande comunità gli voleva bene nonostante le sue storture, le sue teorie, i suoi umori - ha scritto Cruciani su Instagram - Ti abbiamo preso in giro, ci hai insultato, ce ne siamo dette di tutti i colori fino alle soglie di un tribunale, ma ci siamo divertiti. Oggi ho ricevuto un colpo al cuore». L'altro conduttore del programma, David Parenzo, lo ha ricordato su Twitter: «Riposa in pace ovunque tu sia, vecchio complottista. Spero che la tua triste storia sia di esempio a chi ancora alimenta dubbi sull'efficacia dei vaccini». Sui social si sono scatenate le polemiche tra i sostenitori di Buratti («uomo libero e coerente con le proprie idee»), e i moltissimi detrattori («se l'è cercata. Pensiamo agli innocenti che potrebbe aver infettato»).



▲ No vax Maurizio Buratti, morto a 61 anni

Intervista

Bernabè "Per l'energia una tempesta perfetta ma ne usciremo presto"

Il presidente di Ilva: "Serve una svolta green senza ideologie. Nella transizione essenziale il gas. Nucleare? Si punti sul solare"

di Marco Patucchi



▲ Il manger Franco Bernabè è presidente di Acciaierie d'Italia (la ex Ilva)

«**Entro il 2022 l'emergenza prezzi terminerà. Bastano aiuti temporanei alle imprese**

Buoni i rapporti con ArcelorMittal Acciaierie d'Italia non perderà posti di lavoro

«L'emergenza dei prezzi rientrerà nel prossimo anno, dunque ora bastano misure temporanee di sostegno al sistema industriale italiano. In particolare, condizioni di acquisto dell'energia equiparate a quelle delle imprese di altri Paesi dove si è già intervenuti con gli aiuti. Così si eviterà il paradosso della chiusura delle fabbriche mentre la domanda tira». Quindici anni nell'Eni, fino alla poltrona di amministratore delegato dalla quale ha guidato, tra l'altro, la privatizzazione del "cane a sei zampe". Tredici anni nel consiglio d'amministrazione del colosso cinese PetroChina. La biografia manageriale di Franco Bernabè, oggi presidente di Acciaierie d'Italia (la ex Ilva) dopo un paio di esperienze nella stanza dei bottoni di Telecom, è punto d'osservazione privilegiato per raccontare cosa sta succedendo ai mercati globali dell'energia, una "tempesta perfetta" che rischia di compromettere la rincorsa dell'economia mondiale. Anche se lui si dice ottimista: «Il gas liquefatto arrivato in Europa con le navi americane e la prospettiva di rialzo delle temperature, favoriranno la discesa dei prezzi nell'immediato. Sono convinto, poi, che presto la ragionevolezza avrà la meglio e la Germania sbloccherà il gasdotto North Stream 2, creando così ulteriori condizioni per un raffreddamento dei prezzi».

Un anno fa un megawattora costava circa 50 euro, oggi siamo a oltre 440. Come ci si è arrivati?

«Una convergenza di fattori storicamente anomala per il mercato dell'energia: la forte ripresa economica in Asia, accentuata dalla decisione cinese di tagliare le emissioni di Co2 in vista delle Olimpiadi; il poco vento nel mare del Nord che ha condizionato la produzione eolica; la chiusura dei giacimenti olandesi; la decisione della Russia, che copre il 50% del fabbisogno europeo di metano, di non immettere gas sul mercato spot. Insomma, l'incrocio malefico tra forte domanda in Asia e bassa offerta in Europa che ha fatto decollare i prezzi».

Non crede che abbia influito anche l'accelerazione del Green Deal? Gli investimenti nelle fonti tradizionali sono crollati.

«Quanto accaduto nell'ultimo decennio ha a che fare piuttosto con l'avvento sui mercati di un gigantesco esportatore come gli Stati Uniti con il loro shale gas (il metano intrappolato nella porosità delle rocce, ndr). Le grandi compagnie in crisi hanno tagliato gli investimenti sull'estrazione. Certo, anche la prospettiva green ha il suo peso, ma da un altro punto di vista: la svolta è iniziata quando i grandi decisori economico-finanziari, dalla Banca d'Inghilterra al fondo Black Rock, fino alla tassonomia della Ue, hanno cominciato a spostare l'attenzione sugli investimenti sostenibili».

Si sta facendo il passo più lungo della gamba?

«Bisogna chiedersi se è possibile cancellare nel giro di poco 250 anni di fonti fossili. Dalla rivoluzione industriale in poi c'è stata una crescita costante del benessere sociale e economico».

Scusi, sta contestando la svolta green del mondo?

«Assolutamente no. Dico solo che nei prossimi anni ci sarà ancora bisogno delle fonti fossili per coprire buona parte del fabbisogno energetico. Dunque serve un approccio meno ideologico».

Vale a dire?

«Ad esempio distinguere il gas dagli altri idrocarburi. Anche perché solare ed eolica devono ancora realizzare le innovazioni che le porteranno ad essere fonti di elezione e mancano della continuità essenziale per l'industria e per gli usi civili. Senza il gasdotto Tap, tanto per dire, la crisi di queste settimane sarebbe stata più drammatica».

Fa bene, dunque, Salvini, a chiedere una ripresa della produzione di gas in Italia?

«Il nostro Paese ha ancora un potenziale idrogeologico importante. Riprendere la produzione sarebbe saggio, anche perché oggi Italia e Europa dipendono dalla Russia. Nel settore vantiamo un sistema tecnologico tra i più importanti del mondo, con migliaia di posti di lavoro».

Anche la difesa del gas sembra una postura ideologica.

«Guardi, sono il primo a sostenere che siamo agli inizi di una doverosa, imprescindibile rivoluzione ambientale. Le grandi aziende stanno facendo molta ricerca e innovazione, come attesta il calo verticale del prezzo dell'energia solare. Ma, ripeto, eviterei atteggiamenti ideologici. Ce lo consentono le tecnologie: sia Carlo Rubbia che il Politecnico di Milano, ad esempio, stanno studiando un processo di combustione senza rilascio di Co2».

Come si risolve il conflitto d'interessi tra lavoro e ambiente?

«Con l'intelligenza umana che, sono sicuro, saprà ripetere il miracolo realizzato a suo tempo con le fonti fossili. La crescita non sarà sacrificata sull'altare dell'ambiente».

Il nucleare è un'opzione?

«Meglio concentrarsi sulle fonti rinnovabili, solare in primis, che costano meno. Certo, andrebbe tenuta aperta una finestra di competenza, guardando però al nucleare da "torio", non impiegabile come armamento, piuttosto che all'uranio».

Anche la ex Ilva è al centro della transizione green. Non è troppo ambizioso il traguardo della decarbonizzazione in dieci anni?

«Intanto, prima della decarbonizzazione vera e propria, stiamo completando gli altri miglioramenti ambientali. A fine piano, poi, Taranto, e non solo l'Ilva, saranno il polo nazionale dell'idrogeno. Finalmente vedo un clima positivo da parte di tutti gli attori, dal governo agli enti locali».

C'è allarme, però, sui rischi occupazionali della transizione.

«Con il piano saranno rafforzate la competitività dell'azienda e la verticalizzazione della produzione di valore aggiunto. Un progetto, con l'ingrosso dello Stato, che consoliderà l'occupazione attuale e ne svilupperà di nuova».

Come vanno i rapporti con ArcelorMittal?

«La stabilità delle condizioni li ha rasserenati. Subito dopo l'aggiudicazione della gara ArcelorMittal aveva dovuto sopportare traumi di tutti i tipi. Mi aspetto che un socio privato di quelle dimensioni rimanga e sia attivo nel percorso tracciato».

Risolti i problemi di liquidità?

«Il management, guidato da Lucia Morselli, sta restituendo flessibilità finanziaria all'azienda. Ci sono i primi segnali di disponibilità da parte delle banche che, compatibilmente, non vogliono ripetere gli errori fatti in passato con l'Ilva. E questo risolverà anche la sofferenza dell'indotto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CINECA
Consorzio Interuniversitario
Revoca della procedura
CIG 8757992B9F
Cineca Consorzio Interuniversitario Via Magnanelli, 6/3 40033 Casalecchio di Reno (BO) Tel. +39 051.6171411 - Fax +39 051.2130217 con delibera del C.d.A. n. 4.3 del 18/10/2021 ha disposto la revoca della procedura aperta per il Servizio di consulenza finalizzato alla progettazione ed allo sviluppo congiunto di interfacce user-centered (G00240). INFORMAZIONI: sul sito www.cineca.it. Il Responsabile Unico del Procedimento **Dott. Paolo Malfetti**

POLITECNICO DI MILANO
ESTRATTO ESITO DI GARA
Il Politecnico di Milano ha aggiudicato la FORNITURA DI ARREDI OPERATIVI E DI RAPPRESENTANZA, ARIDOTTO IMPATTO AMBIENTALE, PER L'ALLESTIMENTO DEL DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA GESTIONALE DEL POLITECNICO DI MILANO_NEW - CIG 89496615E4. Valore finale totale dell'appalto: €345.854,72. Data di aggiudicazione: 21/12/2021. Aggiudicatario: **DVO Srl**. L'avviso di avvenuta aggiudicazione è stato spedito alla GUUE il 21/12/2021. Il RUP Ing. **Laura Catellani**

Struttura Territoriale Calabria
ESITO DI GARE
Anas S.p.A. informa che sono state aggiudicate le Procedure di Gara Aperte, aventi ad oggetto servizi triennali onnicomprensivi di manutenzione ricorrente per il mantenimento in efficienza delle opere in verde delle strade statali e nsa di tutti i centri di manutenzione A, B e C. Centro "A" Catanzaro e Vibo Valentia (CZACQ015-21 - CIG 8686584BE0). Importo complessivo € 560.000,00 di cui € 18.461,00, per oneri per la sicurezza. Centro "B" Catanzaro e Crotona (CZACQ020-21 - CIG 869743131D). Importo complessivo € 635.000,00 di cui € 10.000,00, per oneri per la sicurezza. Centro "C" Cosenza (CZACQ022-21 - CIG 8730478A5A). Importo complessivo € 450.000,00 di cui € 19.000,00, per oneri per la sicurezza. I testi integrali degli esiti, inviati alla GUUE il 21.12.2021 e pubblicati sulla GURI n. 149 del 27/12/2021, sono disponibili sul sito <http://www.stradeanas.it>.
IL RESPONSABILE AREA AMMINISTRATIVA GESTIONALE
Giuseppe Orsino
www.stradeanas.it l'Italia si fa strada

COMUNE di SAN MARTINO SULLA MARRUCINA
Esito di gara - CIG 8932227E7
Oggetto dell'appalto: Lavori di CONSOLIDAMENTO E RISANAMENTO IDROGEOLOGICO NEL TERRITORIO COMUNALE - VERSANTE NORDORIENTALE DEL CAPOLUOGO - Codice ReNDIS n. 131R396/G1. CUP: B43H16000010003. Importo complessivo dell'appalto: € 940.027,18. Criterio di aggiudicazione: massimo ribasso percentuale sull'importo dei lavori posto a base di gara. Impresa aggiudicataria: "ATI PELLEGRINI CONSOLIDAMENTI SRL (MANDATARIO) e STRADE E AMBIENTE SRL (MANDANTE)", che ha offerto il ribasso del 5,15%. Importo complessivo di aggiudicazione: € 892.447,54, oltre IVA. Pubblicazione bando di gara: Piattaforma Sintel - Arca Lombardia 07/10/2021. Il responsabile del procedimento - Ing. Pina Di Camillo

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
AVVISO DI GARA D'APPALTO
Questa Amministrazione rende noto di aver bandito una gara d'appalto a procedura aperta per l'affidamento del Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica, Progettazione Esecutiva, Coordinamento Sicurezza in fase di Progettazione, Direzione Lavori, Coordinamento Sicurezza in fase di Esecuzione, delle opere finalizzate alla "Riqualificazione e adeguamento aree funzionali, innovazione tecnologica di apparecchiature e strumentazione, per le attività di ricerca scientifica e di didattica applicata alla ricerca" Aziende agrarie, sedi varie - CIG 90297359DE. Numero di riferimento SGA 21_377bis - G00248. Importo a base d'appalto: € 260.000,00 IVA e oneri di legge esclusi. Le società interessate a partecipare all'appalto dovranno presentare l'offerta, secondo le modalità indicate nel Discipinare di gara, entro le ore 16:00 del 18.01.2022. Il bando integrale è stato spedito alla GUUE il giorno 16.12.2021. Il bando integrale è visualizzabile al sito http://www.unimi.it/enti_inprese/23373.htm Milano, 23/12/2021
DIREZIONE CENTRALE ACQUISTI LA RESPONSABILE DELEGATA
Dott.ssa Fabrizia Morasso

Commissario Straordinario per l'adeguamento e la messa in sicurezza antisismica delle autostrade A24 e A25
ex art. 206 comma 1 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 (D.P.C.M. del 24/09/2020)
ESTRATTO DI BANDO DI GARA
1) Amministrazione Aggiudicatrice: Commissario Straordinario per gli Interventi urgenti per il ripristino, la messa in sicurezza e l'ammodernamento delle tratte autostradali A24 e A25 a seguito degli eventi sismici del 2009, 2016 e 2017 nonché per la realizzazione di nuove infrastrutture autostradali, nominato ai sensi dell'art.206, c.1 D.L. 19/05/2020, n.34, convertito in L. 17/07/2020 n.77, **che si avvale del supporto tecnico-amministrativo di Italferr S.p.A. Società con socio unico, soggetta alla direzione e coordinamento di Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A.** - Via Vito Giuseppe Galati, 71 - 00155 Roma. **2) Oggetto:** Procedura aperta da aggiudicarsi con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa individuata sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo, per l'affidamento di un Accordo Quadro per la progettazione esecutiva e la realizzazione dei sistemi Smart Road e Monitoraggio Dinamico sulle autostrade A24-A25 comprensivi degli apparati tecnologici di telecomunicazione, degli impianti elettrici di distribuzione e alimentazione, degli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e degli impianti meccanici, nonché delle opere civili funzionali connesse (Canalizzazioni, Green Island e Fabbricati Tecnologici) - (CIG 90196545F1 - CUP J39J20001310001 - COM_1) - **3) Importo: Euro 230.129.150,00 4) Termine di ricezione delle offerte: 15 febbraio 2022, ore 13:00 5) Gara in modalità telematica sul Portale:** <http://www.acquisitionline.italferr.it>.
Il Commissario Straordinario
Ing. Maurizio Gentile

Il Politecnico di Milano indice procedura di gara aperta ai sensi dell'art.60 co.3 del D.Lgs.50/2016 per l'affidamento del servizio del servizio di raccolta, trasporto, recupero/smaltimento dei rifiuti prodotti dal Politecnico di Milano - CIG 8970125D4F. Il periodo contrattuale è di 12 mesi. Il Politecnico di Milano si riserva la facoltà di rinnovare il contratto, alle medesime condizioni per la durata di ulteriori 12 mesi per complessivi 24 mesi decorrenti dalla stipula o dalla data di avvio del servizio. L'importo complessivo è di €710.000,00 oltre IVA. Secondo quanto indicato dall'art.109 del D.Lgs.50/2016 la scrivente Amministrazione si riserva di stanziare ulteriori €1.000.000,00 oltre IVA complessivi per acquistare eventuali ulteriori servizi connessi al servizio oggetto di gara (quali ad esempio ampliamento del codice rifiuto, delle quantità, ecc.) nel corso dei prossimi 24 mesi alle medesime condizioni economiche offerte in sede di gara. L'aggiudicazione avverrà con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Termine ricevimento offerte: ore 13:00 del 19/01/2022. Tutta la documentazione di gara può essere consultata e scaricata all'indirizzo <https://www.polimi.it/impresepartecipazioniagral/>. Il bando integrale è stato inviato per la pubblicazione in GUUE il 13/12/2021. Il RUP Arch. **Genaro Leanza**

COMUNE DI GENOVA
STAZIONE UNICA APPALTANTE
smart.comune.genova.it
pec acquisti@comge.postecert.it
ESTRATTO DI AVVISO DI GARA
Si rende noto che il 17/01/2022 ore 10:00 avrà luogo procedura aperta per la fornitura di calzature antinfortunistiche, per conto di AMIU Genova S.p.A.; importo a base di gara Euro 250.500,00 oltre IVA. Il plico telematico dovrà pervenire entro il 14/01/2022 ore 12:00. Il bando integrale è scaricabile dai siti smart.comune.genova.it e appaltiiguria.regione.liguria.it
Il Dirigente
Dott.ssa Angela Ilaria Gaggero

LA PUBBLICITÀ LEGALE CON MANZONI.
SEMPLICEMENTE EFFICACE.
A.MANZONI & C. S.p.a
Via Nervesa, 21 MILANO
tel. 02574941 fax. 0257494860

Berlusconi e il Colle telefonata a Draghi Ma Salvini si muove con Renzi e Conte

Il Cavaliere ha contattato numerosi parlamentari per raccogliere gli umori sulla sua candidatura. Il capo M5S raduna i vertici

di Emanuele Lauria

ROMA — Il filo diretto fra i due grandi pretendenti allo scranno del Quirinale si è aperto, per qualche minuto, il giorno di Natale. Mario Draghi e Silvio Berlusconi si sono sentiti al telefono: l'occasione è stata lo scambio di auguri dalle località in cui stanno trascorrendo il periodo festivo. Il premier a Città della Pieve, il leader di Forza Italia nella sua villa di Arcore. Una conversazione cordiale, con la stessa confidenza consegnata al grande pubblico dal video girato a febbraio in occasione delle consultazioni a Montecitorio (i sorrisi, il "tu" affettuoso e il saluto gomito a gomito) ma con la nuova consapevolezza di essere in concorrenza per la più alta carica dello Stato. Non è dato sapere, anzi i pochi ben informati lo escludono, se Draghi e Berlusconi abbiano parlato della corsa al Colle. Chissà se davvero si sono astenuti, i protagonisti di questa competizione virtuale, dal

commentarla. Di certo dopo il contatto natalizio, i boatos raccontano di uomini vicini a Draghi convinti che il Cavaliere sia il vero ostacolo sulla strada che porta al palazzo dei Papi. Mentre Berlusconi ha intensificato la sua campagna elettorale, cercando intanto di serrare le fila di Forza Italia. Ha telefonato a molti parlamentari azzurri, non simulando le sue intenzioni: «Che ne pensi se mi candido?».

Dal suo studio di Villa San Martino, il fondatore di Mediaset sta verificando i numeri in Parlamento. Sonda gli umori del Palazzo, dice ai suoi di sostenerlo e di blandire delusi e scontenti che stanno al centro dell'emiciclo, nei gruppi misti, di allontanare l'idea di un voto anticipato. L'ex premier coltiva la speranza di poterla spuntare alla quarta votazione, quando il quorum si abbassa, complice il voto segreto. E in tutte le chiamate fatte, Berlusconi ha raccontato che i sondaggi sono dalla sua parte. Che la sua ascesa al Quirinale



▲ Mario Draghi Il premier resta uno dei candidati principali al Colle

Il leader Iv: "La partita del Quirinale è un lavoro per professionisti, non per piccoli sondaggisti"



ANSA/ANGELO CARCONI

farebbe da traino a Forza Italia, portandola a due cifre. Una simile eventualità, nella lettura del vecchio tycoon, offrirebbe più seggi nelle prossime elezioni.

Nel frattempo Salvini continua le sue consultazioni a tutto campo, diviso fra il sostegno dichiarato a Berlusconi e la consapevolezza che il suo nome, divisivo, non potrà essere facilmente consegnato agli alleati per una soluzione condivisa. Il primo obiettivo di Salvini e Meloni è non consegnare il Quirinale al Pd, visto che per la prima volta il centrodestra può dare le carte, grazie al 46 per cento di Grandi elettori. Giuseppe Conte, che ieri ha riunito i vertici dei 5S, ha offerto al leader della Lega la possibilità di una convergenza su una donna di centrodestra (la presidente del Senato Maria Elisabetta Casellati, oltre a Letizia Moratti, è un'ipotesi), mentre Matteo Renzi - che con il senatore milanese ha parlato a lungo in aula alla vigilia di Natale - ha fatto notare che senza gli oltre 70 voti in possesso di

Italia Viva e Coraggio Italia è difficile che si elegga un presidente. E spinge, l'ex Rottamatore, per una soluzione che non stia nel campo degli ex giallorossi come in quella del centrodestra. Pierferdinando Casini o Giuliano Amato, ad esempio, l'ex presidente della Camera a Giorgia Meloni. Gli appuntamenti, in agenda, sono segnati dopo le festività: il vertice di centrodestra attorno al 10 gennaio a Villa Grande, residenza romana di Berlusconi; la direzione del Pd, allargata ai gruppi parlamentari, il 13. Ma nel frattempo i negoziati bilaterali vanno avanti. Negoziati segreti e alchimie. Esito tutt'altro che scontato. E Renzi, che fu kingmaker di Mattarella, è già al centro del campo, sfidando numeri (e influenza) inferiori rispetto a sette anni fa: «Il voto per il Colle è una partita per professionisti - scherzava l'altro giorno con i suoi - Contano i grandi elettori, non i piccoli sondaggisti...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Smartphone e metodo Forlani le armi segrete del Cavaliere contro i franchi tiratori

Cosa spinge Silvio Berlusconi a essere così sicuro di farcela? Come fa a non dubitare di essere impallinato dai veri protagonisti della corsa al Quirinale - i franchi tiratori - che in 75 anni di elezioni presidenziali hanno mandato in fumo sogni, progetti e aspirazioni di politici ben più esperti di lui? Conoscendolo, è probabile che abbia in mente un sistema per disarmarli. Ma quale? Ci sarebbe uno strumento che non potessero utilizzare né Sforza né Merzagora né Fanfani né Forlani - i quasi-presidenti azzoppati a un passo dal Colle - perché allora non esisteva: lo smartphone. La tecnica l'ha spiegata benissimo Ugo Magri sull'Huffington Post: il Cavaliere potrebbe chiedere ai suoi di dargli una prova concreta e indubitabile di averlo votato, fotografando la scheda. Tecnicamente non è difficile, perché i grandi elettori esprimono la preferenza in una cabina di legno che viene montata sotto il banco della presidenza - "il catafalco", per gli addetti ai lavori - dentro la quale nessuno può controllarli. Legalmente non è rischioso, perché mentre il cittadino può essere condannato all'arresto da tre a sei mesi

se fotografa la scheda nella cabina del seggio, nessuna sanzione è prevista dai regolamenti parlamentari per deputati e senatori che violano la segretezza del voto.

Non si dovrebbe fare, dunque, ma si può. E il capo di Forza Italia potrebbe pretendere questa prova fotografica non solo dai nuovi "responsabili" appena ingaggiati - se vorranno ottenere ciò che è stato loro promesso - ma anche da quei forzisti sulla cui fedeltà nessuno metterebbe la mano sul fuoco.

Naturalmente neanche Berlusconi pensa di poter imporre qualcosa del genere ai grandi elettori di Salvini e Meloni, ai quali potrebbe però chiedere di adottare il "metodo Forlani", usato nel

Così il leader forzista potrebbe provare a controllare la fedeltà dei Grandi elettori

di Sebastiano Messina



▲ Il "catafalco" La cabina che garantisce il voto segreto compare nel 1992, l'anno dell'elezione di Oscar Luigi Scalfaro

1992 per neutralizzare i franchi tiratori. La mattina del 16 maggio ognuno dei parlamentari dc sospettati di cecchinaggio ricevette precise istruzioni, perché il suo voto fosse riconoscibile. Vennero utilizzate le infinite combinazioni ottenibili scrivendo con penna blu, verde, nera o rossa tutte le formule ammesse, ovvero "Arnaldo Forlani", "Forlani", "on. Arnaldo Forlani", "on. Forlani", "Forlani Arnaldo", "Forlani on. Arnaldo", "on. Forlani Arnaldo" e "Arnaldo on. Forlani". Non bastò, alla fine dello spoglio al segretario Dc mancarono 39 voti.

Oggi però il metodo potrebbe essere utilizzato per marchiare non i singoli voti ma i gruppi. I leghisti, per esempio, dovrebbero votare tutti "senatore Silvio Berlu-

sconi", i centristi "Berlusconi Silvio", i meloniani "Berlusconi on. Silvio", eccetera. Toccherebbe ai leader alleati far rispettare i patti. E ognuno poi risponderebbe delle rispettive defezioni. I trucchi sono questi, dunque: la foto della scheda e la combinazione di nome, cognome e titolo. Possibile, se non probabile, che funzionino. A una condizione: che rimangano le attuali regole, ovvero il voto dentro la cabina chiusa e la lettura integrale di ogni scheda. Ma c'è una persona, una sola, che può modificarle per garantire l'effettiva segretezza della votazione: Roberto Fico. Quando il Parlamento si riunisce in seduta comune, il presidente della Camera ha pieni poteri sui lavori. Può consultare chi vuole, può riunire le giunte del regolamento per un parere, ma alla fine ogni decisione spetta solo a lui. Dunque, se volesse, così come Oscar Luigi Scalfaro fece montare il "catafalco", oggi Fico potrebbe farlo smantellare. E potrebbe anche decidere di leggere solo il nome e il cognome del candidato in qualunque modo sia stato scritto sulla scheda. Smontando così i meccanismi vecchi e nuovi architettati per eliminare l'ultima area di libertà concessa ai parlamentari nominati dai partiti: il voto segreto.



Silvio Berlusconi, 85 anni, l'ex premier è l'unico candidato già ufficialmente in campo per la presidenza della Repubblica

Intervista al capogruppo M5S alla Camera

Crippa "Un nome di centrodestra? Non chiudiamoci negli schieramenti"

di Matteo Pucciarelli

MILANO – Davide Crippa, rieletto alla guida dei 5 Stelle alla Camera, ha davanti un compito non facile in vista dell'elezione del presidente della Repubblica: tenere unito il gruppo a Montecitorio, 158 membri.

Si sente tranquillo rispetto alla compattezza del M5S?

«Non ho avvisaglie negative».

Però oggi (ieri, ndr) una deputata ha lasciato il gruppo, Lucia Scanu: c'è aria di campagna acquisti?

«Siamo nella fase finale della legislatura ed essendo il nostro il gruppo più rappresentativo in Parlamento può accadere, come negli altri gruppi, che qualcuno possa fare scelte personali e politiche

diverse. Può apparire anche fisiologico in una stagione eccezionale come quella attuale».

Come vi siete organizzati per affrontare il passaggio al gruppo?

«Faremo dei percorsi di discussione e coinvolgimento assembleare, le scelte saranno condivise».

Una donna presidente: l'idea dell'appello di Giuseppe Conte agli altri leader la convince?

«Guardi, ho caratterizzato la squadra del direttivo che oggi mi accompagna con quattro donne su sei componenti: i tempi sono maturi. Ciò che mi preme, però, è la statura istituzionale, l'autorevolezza e la forte leadership di fronte alle



Vicino a Grillo
Davide Crippa è presidente dei deputati M5S

Maturi i tempi per una donna al Colle. Non escludo altri addii nel nostro gruppo

cancellerie europee».

La proposta dei vertici del M5S di aprire ad un nome del centrodestra come la vede? Qualche suo collega è sobbalzato dalla sedia...

«In questo percorso serve un nome di garanzia complessivo, cerchiamo di non parlare in maniera chiusa di schieramenti ma più che altro di un profilo che possa garantire tutti».

Non teme comunque che l'asse con Pd e sinistra venga meno?

«Tutti insieme bisogna votare un presidente della Repubblica che sappia gestire un momento storico difficile, non mi faccio un problema tanto di provenienza ma del profilo che occorre adesso. Siamo di fronte a nuove sofferenze sociali: il turismo, per dire, avrà perdite da 4 miliardi di euro per via di chiusure e limitazioni, servono iniziative più opportune come ad esempio dei nuovi ristori per le categorie danneggiate. Chiudiamo ora la manovra ma serve uno scostamento di bilancio, c'è un nostro ordine del giorno che impegna il governo in tal senso».

Lei pensa l'esecutivo sia a rischio in questo passaggio quirinalizio?

«Temo intanto, come detto, che ci sarà la necessità di nuove e urgenti misure sul fronte rincari energetici che colpiranno anche le nostre imprese, e la gestione della pandemia. Le famiglie sono in grande difficoltà e quanto fatto in fase di bilancio rischia purtroppo di non bastare. Ora più che mai serve stabilità e profondità dell'azione di governo, e figure forti e autorevoli che gestiscano l'emergenza, rappresentando anche in Europa un Paese solido e all'altezza della situazione. L'Italia non può essere esposta neppure a un giorno di instabilità. Qualsiasi cambiamento deve essere ponderato con lungimiranza e responsabilità».

Mario Draghi quindi dovrebbe restare al suo posto, dice lei.

«È una figura di caratura internazionale, stimato e apprezzato dentro e fuori dal Paese. Sono convinto che debba proseguire la sua azione di governo, con sacrifici anche numerici per il M5S lo abbiamo sostenuto perché era allineato con le nostre idee sulla gestione della pandemia e del Pnnr: si è aggiunta la crisi energetica e la sua figura è quella migliore per stare al sicuro».

Sarebbe meglio che fosse la stessa maggioranza che lo sostiene a eleggere il presidente?

«Ci fosse trasversalità nella scelta sarebbe meglio, poi ovvio, ci sono delle variabili nel percorso elettivo, perciò terrei i due piani separati».

Si chiude la legge di bilancio, è soddisfatto del lavoro fatto?

«Sinceramente ci troviamo ancora una volta stretti da una legge vincolata ad una lettura soltanto, i tempi sono stati contingentati contro il rischio dell'esercizio provvisorio, avremmo voluto incidere diversamente su tanti aspetti. Siamo soddisfatti comunque sul reddito di cittadinanza, la cui funzione essenziale resta, e sul superbonus».

Senta me per lei l'ipotesi Silvio Berlusconi al Colle è reale?

«Ero tifoso milanista, quando scese in politica passai alla pallanuoto».

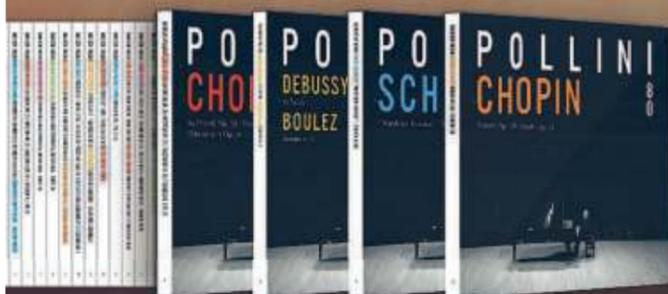
Se diventa presidente torna in vasca allora?

«Vediamo, mi sono già dedicato al triathlon tra il Conte uno e il due...».

MAURIZIO POLLINI. La magia del pianoforte.



Opera composta da 16 uscite. Ogni uscita a 9,90 € in più



Per celebrare gli 80 anni del grande Maestro, una raccolta con le esecuzioni che hanno fatto la storia della musica.

Considerato fra i più grandi pianisti di tutti i tempi, Maurizio Pollini ha incantato le platee di mezzo mondo. In questa raccolta, le esecuzioni entrate nella storia della musica e i compositori che lo hanno reso celebre. Da Chopin a Schumann, da Beethoven a Schubert, da Debussy a Mozart e tanti altri. Un'esperienza d'ascolto emozionante, dalla prima all'ultima nota.

DOMANI IL 1° CD CHOPIN
"Sonata Op. 58 - Studi Op. 25"

la Repubblica

LA POLEMICA

Manovra, scontro sulla fiducia Via il tetto agli stipendi pubblici

di **Rosaria Amato**

ROMA - Voto di fiducia tra le polemiche a Montecitorio. A partire dalle 17.15 di oggi avranno inizio le dichiarazioni di voto sul testo della legge di Bilancio licenziato dal Senato, e sul quale la Camera non ha avuto alcuna opportunità di intervenire per via dei tempi strettissimi. Intorno alle 19 inizierà la prima chiama, mentre il voto finale è previsto giovedì mattina. A contestare le modalità di approvazione della manovra non solo gli esponenti dell'opposizione, di Fratelli D'Italia, ma anche diversi deputati della maggioranza: Marianna Madia (Pd) ha parlato di «torsione della democrazia» e di china pericolosa per il ruolo sempre più marginale del Parlamento (soprattutto della Camera che si trova a esaminare per seconda la legge di Bilancio, que-

st'anno Montecitorio), mentre Claudio Borghi (Lega) ha denunciato che i deputati non hanno neanche avuto il tempo materiale di leggere il testo.

Polemica anche per un emendamento della legge di Bilancio aggiunto nell'ultimissima versione, quella passata alla vigilia di Natale, e che innalza il tetto dei 240 mila euro per la retribuzione annua dei dirigenti della Pubblica Amministrazione. La norma non abolisce il tetto, ma ne prevede l'adeguamento, sulla base degli aumenti medi ottenuti dai dipendenti della Pa nel 2021, secondo la media calcolata dall'Istat. E dunque, siccome nel 2021 l'unico nuovo contratto siglato per la Pa è la preintesa per le Funzioni Centrali (ministeri, agenzie fiscali ed enti pubblici non economici) che però deve ancora essere ratificata e quindi entrerà in vigore solo l'anno prossimo, il rife-

Abolito il limite di 240mila euro per i dirigenti della Pubblica Amministrazione
Deputati contro i tempi del voto: «Una torsione della democrazia»

rimento sarà il 2022, e gli aumenti per i contratti degli alti dirigenti potranno essere calcolati solo dal 2023. L'aumento medio attuale della preintesa è del 3,78%.

La norma era stata inserita in versioni precedenti della legge di Bilancio, ma era saltata per evitare polemiche. Ha prevalso la tesi, rivendicata non solo dalla Pubblica Amministrazione, secondo la quale non applicare gli aumenti a chi raggiunge il tetto massimo consentito per gli stipendi pubblici significa di fatto appiattare le retribuzioni delle cariche più alte, che finiscono per essere equiparate a quelle dei livelli immediatamente più bassi, anche se funzioni e responsabilità non sono equivalenti. Il tetto era entrato in vigore nel 2014, e nel 2017 la Corte Costituzionale lo aveva giudicato legittimo. Non tutti però concordano sul fatto che fosse davvero un «tappo»

che finiva col rendere la Pubblica Amministrazione meno appetibile del privato: «Se ci si preoccupa di attirare i migliori nella Pa - obietta Tiziana Cignarelli, segretaria generale Flepar e Codirp (sindacati che rappresentano i professionisti e i dirigenti pubblici) - allora perché i giovani professionisti, a partire da quelli assunti per il Pnrr, vengono inquadrati come funzionari e non come dirigenti? Non è solo una questione di retribuzione, ma anche normativa, del ruolo e delle competenze che vengono loro riconosciute». Qualcuno parla di ritorno della casta, ma al momento le contestazioni alla norma sono poche. Tra queste, quella del segretario nazionale di Sinistra Italiana Nicola Fratoianni: «Davvero complimenti alla maggioranza del governo dei migliori, che pensa a favorire i pochi, mentre danneggia i molti». © RIPRODUZIONE RISERVATA

La tentazione del premier era di varare già oggi un decreto sulla liberalizzazione, ma passa la linea di un tavolo di consultazione

di **Aldo Fontanarosa**

ROMA - Il Consiglio dei ministri di oggi non esaminerà un provvedimento urgente sulle concessioni balneari. È vero: Palazzo Chigi era tentato di liberalizzare subito l'economia del mare, come chiede l'Ue con la direttiva Bolkestein del 2006; come reclamano anche le recenti sentenze del nostro Consiglio di Stato (la 17 e 18 del 2021).

Ma ha prevalso, alla fine, la linea del dialogo con le imprese del settore, spesso a conduzione familiare, e i loro sindacati. Per questo il governo si limita ad aprire un tavolo tecnico che coinvolgerà anche le Regioni (già oggi) e i Comuni. L'obiettivo è arrivare a un testo di regole condivise entro la metà di gennaio 2022. Il governo non esclude di ricorrere a un decreto, che le Camere dovrebbero poi convertire in legge in 60 giorni. Tre soci fondatori dell'esecutivo Draghi - Pd, Lega e Forza Italia - spingono invece perché il Parlamento sia ben più centrale nella riforma. I tre partiti vogliono che il governo presenti una semplice legge delega. A quel punto le Camere affiderebbero al governo l'approvazione di un provvedimento di dettaglio, dentro i binari che i parlamentari gli avranno indicato. E questo provvedimento verrebbe applicato con i decreti attuativi.

Dice Maurizio Gasparri, senatore di Forza Italia: «Il Consiglio di Stato, in due sentenze contraddittorie, chiede che le concessioni per l'uso delle spiagge siano sottoposte a gara pubblica. Lo stesso Consiglio di Stato, però, non pretende che questo processo sia av-



STEFANO CAVICCHI/ANSA

◀ **Sulla spiaggia**

Un'immagine del leader della Lega, Matteo Salvini, l'estate scorsa al Papeete Beach di Milano Marittima insieme ad alcuni turisti

Il caso

I partiti frenano Draghi Sulle concessioni balneari L'Europa può aspettare

viato e concluso subito. Dà tempo al governo e al Parlamento fino al dicembre 2023. Proprio per questo giudichiamo inutile il ricorso a un decreto d'urgenza e confidiamo in una via parlamentare sul caso». Dal Pd, il deputato Piero De Luca conferma che si lavora a una soluzione meditata ed «equilibrata». Certo, le concessioni dovranno essere rinnovate attraverso gare aperte a tutti. Nello stesso tempo - aggiunge De Luca - «bisognerà tutelare il valore sociale delle aziende che già operano nel settore, i loro investimenti, il legittimo affidamento» a proseguire nelle attività lecite che hanno creato.

Sul tema della legalità si sofferma Francesco Boccia, lui pure deputato del Pd: «La destra più riot-

Le tappe

2006

Direttiva Bolkestein
Stabilisce che le concessioni balneari siano rinnovate con gare pubbliche aperte a tutti

2023

Consiglio di Stato
Dà tempo fino al dicembre 2023 perché l'Italia realizzi la liberalizzazione

tosa - dice - fa passare la tesi che le imprese sono tutte uguali. Invece non lo sono. Ci sono famiglie che, da generazioni, dedicano la vita alla propria azienda. Ci sono territori che considerano le coste come il loro Eldorado e le proteggono. Purtroppo ci sono anche storie di criminalità che vanno conosciute, affrontate e debellate».

Da tempo la Presidenza del Consiglio è convinta che una fotografia nitida del settore sia la precondizione per una decisione corretta. Per questo, la legge sulla Concorrenza di novembre ha chiesto alle Regioni di disegnare una mappa puntuale delle aziende del mare. In questo modo, sarà chiaro quanti siano gli imprenditori del settore, dove operano, da quanto

tempo e in base a quale titolo giuridico. Il censimento serve anche a capire se - come sospettano i giudici del Consiglio di Stato - alcune attività versino alle casse pubbliche un canone di concessione irrisorio mentre realizzano fatturati milionari. Al momento, non tutte le Regioni hanno completato questa preziosa mappatura e i tre ministri competenti - Giorgetti (Sviluppo), Garavaglia (Turismo) e Gelmini (Affari regionali) - ne chiederanno conto ai ritardatari.

Antonio Capacchione, avvocato, presidente del Sindacato italiano balneari, dice: «Noi siamo i primi a reclamare una soluzione veloce della questione. Migliaia di imprenditori del settore hanno pronti investimenti importanti che rinviano perché questo stato di incertezza li terrorizza. Ieri abbiamo partecipato, con le altre associazioni sindacali, a un incontro con il governo che non ha indicato quale veicolo userà. Non sappiamo ancora, dunque, se varerà un decreto urgente o un semplice disegno di legge. A noi interessa, più del veicolo giuridico, la qualità del contenuto. Sogniamo una riforma che sia all'altezza del problema, mi creda molto complicato. Oggi la legge stabilisce che i beni demaniali si usano proficuamente. Non dice che le coste vanno vendute al miglior offerente o privatizzate. L'Europa, che rispettiamo, stabilisce che un imprenditore deve contare sulla conservazione di un bene che ha ottenuto lecitamente. Se questi principi italiani ed europei saranno rispettati, il governo varerà una riforma giusta e condivisibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Francia e Gran Bretagna travolte dai contagi in Europa è emergenza

di Enrico Franceschini

LONDRA – Sospinta dalla variante Omicron, la pandemia dilaga in Europa. Il numero dei contagi raggiunge nuovi picchi: 180 mila in Francia, 130 mila nel Regno Unito, dove il totale sarebbe ancora più alto perché mancano i dati di Scozia e Irlanda del Nord. La Danimarca registra il più alto tasso di infezioni al mondo: 1612 positivi ogni 100 mila abitanti. In Olanda il lockdown ha rallentato la crescita del virus, ma Omicron ha superato la Delta e potrebbe causare un rialzo dei focolai per la facilità con cui si diffonde. La forma di coronavirus emersa per prima in Sudafrica è ora diventata dominante anche in Portogallo e Svizzera. E se in Belgio il Consiglio di Stato ha annullato il decreto governativo sulla chiusura di cinema e teatri, in Finlandia l'esecutivo ha vietato l'ingresso a tutti gli stranieri non vaccinati di età superiore ai 16 anni. Due cittadini ita-

In Danimarca il tasso di infezioni più alto
Impennata di casi in Portogallo e Svizzera

Il record

179.807 casi in Francia

Sono 179.807 le persone positive al Covid-19 nelle ultime 24 ore in Francia. È il record per numero di contagi a livello giornaliero. Il picco precedente era di sabato scorso: 104.611. Per quanto concerne i posti in terapia intensiva, martedì si sono contati 417 nuovi ricoveri, contro 328 del giorno prima

liani, risultati positivi allo scalo di Helsinki, sarebbero stati chiusi in un gabinetto dell'aeroporto per l'isolamento, secondo l'interrogazione della deputata di Fratelli d'Italia Augusta Montaruli, che ha chiesto l'intervento del ministro degli Esteri Luigi Di Maio. Soltanto la Germania sembra reggere grazie a un lockdown di fatto per coloro che non hanno ricevuto il vaccino.

Subito prima di Natale, vari studi hanno valutato la variante Omicron come meno letale in termini di ricovero ospedaliero, avvertendo tuttavia che il gran numero di contagi può lo stesso mettere in difficoltà il sistema sanitario. Un monito che sembra trovare conferma in quello che sta verificandosi nel Regno Unito, la nazione europea colpita per prima dalla nuova forma di Covid. Nelle ultime 24 ore, i ricoveri negli ospedali britannici sono saliti di più di mille, da 8474 a 9546: +38% rispetto al 21 dicembre e il livello più alto da marzo, sebbene ancora lontano

dal massimo raggiunto l'inverno scorso con oltre 34 mila.

La rapidità dell'incremento preoccupa gli esperti anche perché il virus causa un sempre più alto numero di assenze tra medici e infermieri. Il 43 per cento dei casi di personale malato negli ospedali di Londra è attualmente dovuto al coronavirus, afferma il dottor Chaand Nagpaul, presidente della British Medical Association, sostenendo che Boris Johnson, con la decisione di non imporre nuove limitazioni agli incontri e ai locali notturni, «ignora l'elefante nella stanza», perché di questo passo gli ospedali non saranno più in grado di curare i malati, anche se le persone ricoverate per Covid, diversamente dall'inverno 2020-21, non finiscono per la maggior parte in terapia intensiva e vengono dimesse dopo 3-4 giorni. Il timore è che la maggiore socialità fra Natale e Capodanno provochi nelle prossime settimane picchi di contagi ancora più alti. © RIPRODUZIONE RISERVATA



La fila

Le ambulanze fuori da uno dei principali ospedali di Londra, dove i ricoveri sono aumentati in maniera decisa nell'ultima settimana a causa della variante Omicron

Il reportage

“Il booster non basta” New York isola turisti e indisciplinati

dalla nostra inviata
Anna Lombardi

NEW YORK – Sull'altare di St. Paul nell'Upper West Side, la chiesa madre di quei Paolini che furono il primo ordine di sacerdoti cattolici fondato negli Stati Uniti, padre Rick Walsh stringe il telefonino e legge da lì il sermone che i fedeli, ben distanziati, seguono su un'apposita app. Proprio come due anni fa, quando la Grande Mela si trovò ad essere il principale focolaio d'America, libri sacri e fogli di preghiera sono stati messi via: «Non chiediamo certo il vaccino» ti dice il parroco quando vai a salutarlo. «Ma le precauzioni non sono mai troppe». Luoghi sacri e negozi, sono d'altronde gli ultimi spazi dove ancora si accede senza Green Pass.

Perché nella Grande Mela, riapertasi al turismo a novembre dopo 18 mesi di confini chiusi, è di nuovo emergenza. Omicron galoppa nonostante l'80,5 per cento dei residenti abbia fatto almeno una dose di vaccino e il 72 è totalmente immunizzato. In una sola settimana i nuovi casi sono stati oltre 100mila (17.343 solo lunedì) su del 13 per cento. Le ospedalizzazioni sono salite dell'11. E con 184 bambini ricoverati, l'allarme è ora pediatrico. Anche per questo da lunedì pure i più piccini - dai 5 anni in su - possono entrare nei locali solo se vaccinati. La mossa ha però preso alla sprovvista i tanti turisti che si ostinano a cercare lo spirito di una città che ormai di festoso ha solo vetrine e luci. Li riconosci vendendoli agitati davanti all'Hard Rock Café, amatissimo dai ragazzini, in una Times Square ormai unica area stracolma: «Veniamo da Portorico e io e mia moglie siamo vaccinati. Ma Victoria, 9 anni e Marcelo di 5 no: da noi non hanno ancora aperto ai bambini. Dovevamo stare una settimana. Ma fa freddo e non possiamo certo farli mangiare all'aperto.



▲ Fila per il tampone a Times Square: a New York è boom di casi di contagio dovuti alla variante Omicron

Ora vogliamo solo rientrare prima» sbraita Jose Santana. Ben sapendo che col caos dei voli cancellati è difficile trovare posto.

Eppure in questa stessa piazza la tradizionale festa di Capodanno è confermata. L'invito del virologo Anthony Fauci a cancellare gli eventi è stato accolto solo a metà. Le presenze saranno infatti ridotte del 75 per cento: concedendo l'ingresso ad «appena» 15mila persone. In compenso prenotare un cenone è più fa-

cile: le disdette nei locali sono ormai quotidiane. Il rischio, come per gli spettacoli di Broadway costretti a cancellare *last minute* gli show per i positivi nel cast, è che il ristorante prescelto sia, per lo stesso motivo, «momentaneamente chiuso». D'altronde, pure la metropolitana ha diminuito le corse: personale dimezzato dal virus.

«L'unica difesa è il vaccino» insiste il sindaco uscente Bill de Blasio, che termina gli 8 anni di mandato il

31. Per questo, da lunedì, ha imposto l'obbligo vaccinale pure ai dipendenti privati (per i pubblici è in vigore già dalla primavera). Una misura, prima del genere in America, che obbliga ogni attività con un minimo di due dipendenti a chiedere prova di almeno una dose di vaccino senza l'opportunità di presentarsi col solo tampone (tanto più che sono ormai impossibili da trovare). Chi non si adegua, rischia 1000 dollari di multa.

«Non ho bisogno di chiederlo, i miei dipendenti sono tutti vaccinati e hanno fatto anche il booster o hanno già appuntamento» sorride Imbert Jimenez, proprietario di MasterBike, l'officina che ripara biciclette all'angolo fra Broadway e la 72esima strada. «L'unico che non voleva vaccinarsi è andato via da tempo» alza le spalle Dorian Thornley, nel vicino negozio di dischi usati Westsider Records. Mentre da Gap e Banana Republic, negozi di abiti desolatamente vuoti nonostante ci siano già i saldi, ti dicono che le regole interne erano già strette: «Vaccinati e con mascherine tutto il tempo già da agosto».

Non ovunque è così. A Staten Island, area politicamente più conservatrice, i negozianti - lo racconta il *New York Times* - stanno tempestando di telefonate la presidente della Camera di Commercio Linda Baran. «Molti temporeggiano. E chiedono agli impiegati No Vax di andare in ferie fino a inizio anno nella speranza che il nuovo sindaco ammorbida le norme». Già. Eric Adams, in carica dal 1 gennaio si è finora tenuto vago. «Annuncerà le sue politiche di contenimento Covid a inizio settimana» ripete il portavoce Evan Thies.

C'è chi non aspetta. Senza preavviso, lunedì, Apple ha chiuso gli 11 punti vendita cittadini. I clienti possono fare gli ordini online e ritirarli sulla porta degli store, secondo una pratica sperimentata già nel 2020. «Noi dipendenti indossiamo guanti e mascherine da mesi e l'azienda ci garantisce tamponi a domicilio» dice Mike, la maglia verde della divisa infagottata sotto il giaccone, davanti allo store sulla Broadway. «Ma mentre noi seguiamo mille regole, ai clienti non si chiede nulla. Spesso dobbiamo riprenderli, soprattutto i turisti. Chiedendogli di tirarsi la mascherina sul naso. Servono più controlli: per tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Focolaio a Xian, paura in Cina a un mese e mezzo dai Giochi

di Carlo Pizzati

CHEENAI – A meno di 45 giorni dall'inizio dei Giochi olimpici invernali di Pechino, esplose in Cina il peggior focolaio di Covid-19 dopo Wuhan nel 2020, costringendo i 13 milioni di abitanti della metropoli di Xian, famosa per i 2000 antichi guerrieri di terracotta, a un duro lockdown. Domenica sera, centinaia di addetti si sono aggriti per le strade della città vestiti di bianco per una campagna di disinfezione dei luoghi pubblici. Lunedì sera sono arrivati altri 150 soldati per dare man forte agli infermieri occupati in un massa-



VIA REUTERS ▲ Poliziotti e sanitari controllano i documenti di un viaggiatore a Xian

crante quinto turno di tamponi molecolari, tanto che alcuni dei 45 mila volontari si sono lamentati di avere le mani gonfie a causa del freddo e a forza d'infilare cotton-fioc nelle narici dei concittadini nei tremila centri di controllo allestiti in tutta la provincia.

Le principali attività commerciali, le scuole, i trasporti e servizi pubblici restano chiusi ed è concesso solo a una persona per famiglia di uscire di casa ogni due giorni per le spese alimentari, o per emergenze. Il governo ha incaricato un addetto di sorveglianza ogni dieci abitanti in 283 "aree chiuse della città". Ma ciò ha causato anche qualche problema. Una donna sulla piattaforma social Weibo ha lanciato un appello: «Qualcuno può salvarmi? Sto per morire di fame qui in casa. Nessuno fa le consegne. Aiuto. Anche se costa caro, io pago. Voglio solo mangiare. Sono disperata».

In rapporto ai numeri che siamo abituati a vedere nel resto del mondo, i casi sembrano poco rilevanti, poiché si parla di 810 casi dal 9 dicembre a ieri, martedì, quando i nuovi contagi sono arrivati a 175. Però l'esponenzialità della crescita è preoccupante e si tratta del più grande focolaio cinese dal marzo 2020. Le persone entrate in contatto con positivi sono 17,527, mentre 41,671 sono in quarantena in albergo.

Secondo una prima ricostruzione, a violare il famoso obiettivo "zero-Covid" del governo di Pechino sarebbe stato un volo dall'estero. Il primo caso sarebbe difatti arrivato con un aereo dal Pakistan atterrato a Xian il 4 dicembre. Sei passeggeri sono risultati positivi alla variante Delta e, successivamente, il 9 dicembre, un infermiere avrebbe causato il primo contagio esterno all'ospedale, provocando un incremento documentato grazie all'aumento massiccio dei tamponi. Quattro i casi con sintomi gravi, compreso un bimbo di un anno.

In reazione alla violazione dell'obiettivo "zero-Covid," il regime di Pechino ha sanzionato 26 funzionari delle autorità locali, accusati di non esser riusciti a frenare la ripresa dell'epidemia. Ma non è stato reso noto che tipo di pena o sanzione verrà applicata in questo caso.

Di fronte alle preoccupazioni sulla possibilità di una crescita del focolaio anche in altre città, visto che un caso è stato trovato anche nella provincia di Zhejiang, nel sud-est cinese, e nella provincia del sud-ovest di Yunnan, oltre ad altre città della provincia del centro-nord dello Shanxi, di cui Xian è la capitale, Wei Xiaoli del Centro per il controllo delle malattie della città si è limitato a dire che «i cittadini non devono preoccuparsi troppo per l'aumento rapido dei casi, scoperto grazie al programma di test».

E, secondo l'esperto di medicina ed ex delegato al Parlamento cinese, Zhang Boli, «è assolutamente possibile che il focolaio sia sotto controllo entro fine gennaio». Guarda caso proprio quando si dovranno tenere le Olimpiadi invernali in Cina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



HOLLIE ADAMS / AFP

Autentica libertà.



Valle Formazza, Riale - Archivio Fotografico Distretto Turistico dei Laghi - Foto Marco Benedetto Cerni

Piemonte. L'esperienza che non ti aspetti.

Il Lago Maggiore e le sue valli: la scoperta di un territorio che sa offrire più esperienze, più opportunità di sport e svago, da vivere in sicurezza, per ritrovare piaceri autentici, benessere e serenità.

Per te che ami natura e sport

puoi sentirti a casa in ogni stagione grazie a un mix di attività outdoor e itinerari emozionanti

www.visitpiemonte.com



VERSO LA SVOLTA

La fine della quarantena

L'isolamento dei contatti dei positivi (e forse anche, in parte, dei positivi) per come lo abbiamo conosciuto negli ultimi due anni ha le ore contate: cosa cambierà a breve

Lunghe code in automobile e attese di ore al punto tamponi rapidi drive-through dell'ospedale Niguarda, fine Dicembre 2021. Foto ANSA/MATTEO CORNER

Nelle ore in cui i contagiati toccano la cifra record di oltre 78mila in 24 ore e i tamponi oltrepassano quota un milione in un giorno, le Regioni da una parte si arrendono, dall'altra rilanciano: il tracciamento è ormai saltato ovunque, fare un tampone è un'impresa e ovunque si formano code da mattina a sera. I presidenti delle Regioni, Fedriga in testa, chiedono al Cts addirittura di abolire la quarantena per i vaccinati con tre dosi, contatti di positivi, proponendo per loro solo autosorveglianza e mascherina Ffp2 obbligatoria.

Non è tutto: prende piede e trova sostenitori anche la richiesta di terminare l'isolamento senza tampone dopo 10 giorni per chi è positivo al coronavirus. Sarebbe un cambio di passo radicale, forse inaccettabile per il Cts. La certezza è che ci sarà quantomeno una riduzione sostanziosa della quarantena per le persone vaccinate con due o tre dosi che siano entrate in contatto con dei positivi. Resta da valutare l'ipotesi di ridurre l'isolamento per i vaccinati contagiati e la loro "liberazione" senza tampone. Sarà, come sempre, il consiglio dei ministri a decidere. Ci sono però primi segnali in tal senso: in Toscana da oggi basta un tampone rapido per certificare malattia e guarigione.

Verso il sì a una mini quarantena: difficile la cancellazione

La palla è in mano al Cts. In pochi giorni il taglio della quarantena è passato dall'essere un'ipotesi campata per aria a uno scenario inevitabile. Gli scienziati cui fa riferimento il ministro della Salute Roberto Speranza di recente avevano detto un secco no a un accorciamento della quarantena ma ormai siamo in una fase diversa della lotta al Covid, e lo scenario con 100mila positivi al giorno ventilato per gennaio potrebbe concretizzarsi giù in uno di questi tre giorni finali del 2021. "Rimodulazione eventuale della quarantena dei contatti stretti che abbiamo fatto il booster", questo il punto all'ordine del giorno del Cts, che si riunirà oggi mercoledì 29 dicembre alle 11. Si andrà molto oltre, resta da capire "quanto" oltre.

Non sarà comunque una decisione facile. "Proposte irricevibili" dice a *Repubblica* uno dei membri del Cts. Una bocciatura è ancora possibile. Non ci sono dati certi sui ricoveri a causa di Omicron e la variante Delta sta ancora circolando abbondantemente. Lanciare il messaggio di "liberi tutti" in una fase di crescita mai vista prima di contagi sarebbe un rischio: tanti positivi andrebbero in giro. "Sarebbe come cercare di spegnere un incendio lasciando tante fiammelle accese", dice sempre al quotidiano romano un altro esperto in materia.

C'è chi si spinge a definire quella che attende oggi Cts e governo come una delle scelte più complicate da inizio pandemia. Le regole attuali prevedono la quarantena dai 7 ai 10 giorni (a seconda dello stato vaccinale) anche per quei soggetti che hanno ricevuto 3 dosi di vaccino. Sarà senz'altro mantenuta una distinzione a seconda dello status vaccinale e probabilmente si terrà anche conto di chi ha ricevuto il booster, che potrebbe essere equiparato a chi ha ricevuto due dosi da meno di quattro mesi. Si potrebbe trovare una sintesi su una quarantena più breve e rimandare a gennaio l'eventuale cancellazione totale. Staremo a vedere.

E' questa la strada che si percorrerà secondo il *Sole 24 Ore*. Dopo il parere in tarda mattinata del Cts, il comitato tecnico scientifico del ministero della salute, in Consiglio il ministro Roberto Speranza presenterà una relazione e annuncerà un'ordinanza. E rimodulerà la quarantena per isolamento fiduciario a cinque giorni se non meno: "Resterà di dieci giorni il periodo di isolamento obbligatorio per i non vaccinati. Allo studio anche la possibile revisione dei criteri di definizione del contatto stretto che espone a un alto rischio".

Nonostante il pressing delle Regioni a trazione leghista, che vorrebbero eliminare del tutto la quarantena ai vaccinati, l'indicazione di oggi del Cts non dovrebbe discostarsi dalle indiscrezioni di ieri: ovvero la riduzione. Draghi è però si siederà in Consiglio dei ministri con un obiettivo più ambizioso secondo la *Stampa*: tre, forse quattro giorni al massimo.

Cosa cambierà per isolamento e quarantena

"Sembra che la variante Omicron abbassi nettamente il rischio di malattia grave per chi è immunizzato - dice Massimiliano Fedriga, governatore del Friuli Venezia Giulia e presidente della Conferenza delle Regioni - Per questo ritengo corretto ridurre il periodo di isolamento per i contatti stretti dei positivi. Negli Stati Uniti questo termine, per chi ha fatto anche il booster, è stato anzi azzerato. Se gli scienziati fossero d'accordo, sarei felice si facesse anche in Italia".

Le farmacie, i laboratori di analisi e i centri vaccinali sono al collasso per via della domanda esponenziale di test. In alcune grandi città per prenotare un tampone molecolare ormai sono necessari giorni.

"Siamo travolti dalle richieste, non riesco a mettere giù il telefono, mi chiama un paziente dietro l'altro, tutti contagiati, nessuno in modo grave, al massimo con una forma influenzale o addirittura senza sintomi - racconta una dottoressa torinese - Sono solo tutti in ansia per la quarantena. Forse, se il governo la togliesse, per noi sarebbe più semplice". La riduzione da 10 a 5 giorni della quarantena per chi ha fatto il vaccino sarebbe una decisione "priva di basi scientifiche - secondo l'epidemiologo Carlo La Vecchia, in un'intervista alla *Stampa* - ma è una scelta sensata in una situazione di emergenza. Ma non basta. Per affrontare l'enorme numero di contagiati asintomatici servono dei "rifugi per Covid lievi" come quelli creati a Wuhan nel 2020".
Fantasie.

Omicron dilaga da nord a sud passando per le isole maggiori: avrebbe già superato il 50% dei casi. Almeno 2,5 milioni le persone che passeranno il Capodanno in quarantena in Italia. L'esecutivo di Mario Draghi sta anche ragionando per capire come calmierare i costi delle mascherine Ffp2 ormai obbligatorie su tutti i mezzi di trasporto, al cinema, al teatro, allo stadio. Dal 3 gennaio Lazio, Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte rischiano di finire in giallo (ma tra zona bianca e zona gialla non ci sono differenze di alcun tipo), la Liguria - ammette lo stesso governatore Toti - ha numeri da zona arancione. Forse non sarà la sola.

Nel mondo il dato più allarmante giunge dalla Francia, dove sono stati registrati oltre 180mila nuovi casi in un giorno. Sfiora i 130mila la Gran Bretagna. Ma la situazione peggiora anche in Scandinavia: la Danimarca registra il più alto tasso di infezioni al mondo (su 100 mila abitanti, 1.612 sono positivi). Omicron sta cambiando - forse definitivamente - le carte in tavola. "La rapida diffusione della variante Omicron, come quella che osserviamo in diversi Paesi, anche se accompagnata da una malattia leggermente meno grave, comporterà comunque un alto numero di ricoveri, soprattutto tra i non vaccinati". Lo ha detto Catherine Smallwood, una delle principali responsabili dell'Oms Europa. L'esperta ha invitato a prendere i dati preliminari che indicano un minor rischio di ricovero "con prudenza", visto che al momento i casi osservati riguardano soprattutto "soggetti giovani e in buona salute in Paesi con tassi alti di vaccinazione". In sintesi, gli studiosi non sanno ancora se l'apparente minor gravità della variante Omicron (rispetto alla

Delta) sia una sua caratteristica intrinseca o se sia legata al fatto che colpisce popolazioni già parzialmente immunizzate dai vaccini o da precedenti contagi.

Variante Omicron, ondata record di contagi nel mondo

29 dicembre 2021 | 00.05

LETTURA: 5 minuti

Dagli Usa alla Gran Bretagna, è boom di nuovi casi di coronavirus



(Afp)

Record di contagi covid nel mondo, complice la variante Omicron. **Dagli Usa alla Gran Bretagna fino all'Italia, è boom di nuovi casi di coronavirus** in questa nuova ondata che si sta abbattendo sulla popolazione durante le festività di Natale 2021 e Capodanno.

Leggi anche

Covid oggi Italia, record contagi: 78.313 casi e 202 morti

Covid oggi Gb, record di contagi in Inghilterra e Galles: 129.471 in un giorno

Covid Usa oggi, nuovo record di contagi: oltre 500mila in 24 ore

Numeri altissimi anche per i tamponi, come in **Italia**, dove in 24 ore ne sono stati processati 1.034.677, tra molecolari e antigenici, con un tasso di positività pari al 7,5%, secondo i dati del ministero della Salute. I nuovi contagi sono stati 78.313 nel nostro Paese e si sono registrati altri 202 morti, i dati più alti della quarta ondata. Sotto i riflettori l'ipotesi di riduzione della quarantena per i vaccinati con terza dose entrati a contatto con positivi. Per affrontare la tematica è stato convocato per oggi alle 11 il Cts mentre il presidente Massimiliano Fedriga ha convocato la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome in seduta straordinaria per le 9.30. All'ordine del giorno della Conferenza delle Regioni la proposta per la ridefinizione di isolamento e quarantena e per la rimodulazione del contact tracing nei contesti ad elevata incidenza.

USA - Gli Stati Uniti hanno registrato il più alto numero di nuovi casi di contagio quotidiani da coronavirus da inizio pandemia, 512.533. Il numero totale di persone infettate dal virus è salito a 52.794.834, secondo gli ultimi dati della Johns Hopkins University e il bilancio delle vittime totali di Covid è salito a 818.371.

Secondo quanto riportano i dati del Centers for Disease Control and Prevention, la variante Omicron rappresenta il 58,6% di tutti i casi di Covid negli Stati Uniti.

FRANCIA - Sono 179.807 i nuovi contagi da coronavirus registrati in Francia in 24 ore. Il picco precedente era di 104.611 contagi sabato. La media di infezioni registrata quotidianamente negli ultimi sette giorni è di 87.214 casi. La pressione sugli ospedali del Paese continua ad aumentare. Ieri i nuovi ricoveri sono stati 2.110 (contro i 1.634 del giorno prima). Il totale dei malati di Covid ricoverati è di 17.405.

Sono stati 417 i pazienti ricoverati ieri nei servizi di terapia intensiva in Francia, contro i 328 di lunedì, per un totale di 3.416 persone assistite nei reparti specializzati nella cura dei casi più gravi. A renderlo noto sono state le autorità sanitarie francesi, aggiornando il numero dei casi e dei ricoveri per Covid-19. Per quanto riguarda i vaccini, un totale di 51.676.653 persone hanno completato le vaccinazioni previste, pari al 76,6% della popolazione. I non vaccinati, dai 12 anni in su, sono 5,3 milioni. La campagna di richiami procede rapidamente: le terze dosi inoculate sono state 23.059.934.

REGNO UNITO - La variante Omicron dilaga nel Regno Unito che segna un record di contagi Covid, con 129.471 nuovi casi segnalati in Inghilterra e Galles. Il numero totale di contagi in Inghilterra e Galles è superiore al precedente record per l'intero Regno Unito. In Scozia sono state registrate 9.360 nuove infezioni, stando ai dati divulgati dalle autorità locali.

La maggior parte delle nuove infezioni sarebbe relativa a test effettuati prima della pausa natalizia: attualmente in Scozia i tempi di attesa per i risultati di un Pcr sono infatti anche di quattro giorni, questo significa che - sottolineano le stesse autorità scozzesi - il numero effettivo dei casi in circolazione potrebbe essere ben più alto di quanto accertato. La first minister scozzese, Nicola Sturgeon, ha detto di attendersi un ulteriore aumento dei casi nei prossimi giorni ed ha esortato i concittadini a "non sottovalutare l'impatto di Omicron". "So che è difficile - ha aggiunto - ma è estremamente importante che la gente si attenga a quanto prescritto dalle restrizioni durante il periodo di Capodanno".

La Health Security Agency del Regno Unito ha registrato 17.269 nuovi casi di contagio da variante Omicron in 24 ore. Un dato inferiore a quello effettivo, ha sottolineato, perché il sequenziamento non viene effettuato per tutti i test e la Scozia non distingue i casi in base alla variante. Il numero dei decessi attribuiti a Omicron è salito a 49, i ricoveri di pazienti infettati con la nuova variante sono 668. Dei contagi attribuiti a Omicron 16.133 sono emersi in Inghilterra, 1.136 in Irlanda del nord.

SPAGNA - Sono 99.671 i nuovi positivi, mentre i morti registrati nelle ultime 24 ore sono 114. L'incidenza calcolata nelle ultime 2 settimane sale fino a 1360,62 casi per 100mila abitanti. I pazienti covid in ospedale sono 9.852, le terapie intensive sono occupate al 18,71%.

DANIMARCA - La Danimarca è diventata il Paese con il più alto tasso di infezione da Covid al mondo. Il Paese ha registrato lunedì un nuovo record per le infezioni quotidiane e ora ha la più alta incidenza al mondo. I nuovi contagi giornalieri hanno superato per la prima volta i 15.000 casi, con le autorità sanitarie che hanno registrato 16.164 casi di Covid-19 in 24 ore. I 16.164 risultati positivi provenivano da 130.686 test Pcr, con un tasso di positività notevolmente alto del 12,4%.

PORTOGALLO - Anche il Portogallo ha registrato il nuovo massimo giornaliero di positivi al Sars-CoV-2, con 17.172 contagi e altri 19 morti, secondo l'ultimo rapporto della Direzione generale per la salute. In totale, dall'inizio della pandemia, il Paese, che conta circa 10,3 milioni di abitanti, ha registrato oltre 1,3 milioni di contagi, con 18.909 morti. Il precedente massimo giornaliero risale al 28 gennaio 2021, quando vennero registrati 16.432 positivi.

PAESI BASSI - La variante Omicron del coronavirus è dominante nei Paesi Bassi, ha annunciato l'Istituto nazionale di salute pubblica e ambiente (Rivm), secondo cui la rapida diffusione di questo ceppo del virus "porterà ulteriori infezioni che faranno salire anche il numero di ricoveri ospedalieri".

GERMANIA - Sono 21.080 i nuovi contagi di coronavirus confermati in 24 ore in Germania, dove si sono registrati altri 372 morti. E' quanto emerge dai dati riportati dall'Istituto Robert Koch. Una settimana fa erano stati comunicati 23.428 e 462 decessi. L'incidenza settimanale continua a scendere: il dato delle nuove infezioni per 100.000 abitanti è a 215,6, mentre lunedì era a 222,7, una settimana fa a 306,4 e un mese fa a 452,2. Dall'inizio della pandemia la Germania ha segnalato 7.026.369 casi confermati di Covid-19 con 110.805 decessi. Sono invece circa 6.217.800 le persone guarite dopo aver contratto l'infezione.

ISRAELE - Israele segnala quasi 3.000 nuovi casi di coronavirus confermati nell'arco di 24 ore. E' la prima volta da quasi tre mesi, sottolinea Ynet. Il bollettino del ministero della Salute riporta 2.952 contagi accertati lunedì su oltre 126.000 test effettuati.

Il sito sottolinea come non si registri un aumento dei ricoveri: sono 137 i pazienti Covid in ospedale, 85 dei quali con sintomi gravi. E, precisa Ynet, secondo il ministero quasi l'86% dei

pazienti con sintomi gravi non si è sottoposto alla vaccinazione contro il Covid-19. Dall'inizio della pandemia in Israele si sono registrati 8.242 decessi.

Covid, boom di positivi e ricoveri: chi sono i siciliani a rischio



La quota di popolazione da raggiungere. E in fretta.

CORONAVIRUS di Roberto Puglisi

0 Commenti

Condividi

Ci sono circa due milioni di siciliani che devono ricevere la terza dose. Ci sono circa mezzo milione di siciliani che ancora non hanno fatto nemmeno la prima. Sono diversamente a rischio: i secondi, ovviamente, molto di più. Ma è sui primi che la Regione punta per implementare le vaccinazioni perché stanno dalla parte giusta e sono quelli che, fidandosi della scienza, hanno assunto una posizione inderogabile con due somministrazioni.

Terze dosi e tracciamenti

La necessità di andare alla carica con i richiami è stata messa a fuoco anche dal nostro Comitato tecnico scientifico con una nota, dopo una riunione del pomeriggio di ieri. Una sintesi che, per la verità, non avrebbe trovato tutti in perfetta armonia, visto che non sarebbero mancate le telefonate e le mail contrariate. Il motivo? Alcuni esponenti dell'organismo avrebbero sottolineato di non possedere informazioni sufficienti per un parere e avrebbero comunque chiesto convocazioni più assidue e un migliore coordinamento con quello che viene definito un po' burocraticamente 'il decisore politico, ovvero l'assessorato alla Sanità. Comunque, quello che è nero su bianco appare lapalissiano: **“Una più elevata copertura vaccinale, in tutte le fasce di età, il completamento dei cicli di vaccinazione** ed il ricorso alla terza dose che consente il mantenimento di una elevata risposta immunitaria, rappresentano strumenti necessari a contenere l'impatto dell'epidemia anche sostenuta da varianti emergenti”. Gli esperti si aggiorneranno. La quantità di **booster** diventerà un requisito importante per incappare nelle restrizioni o evitarle.

Regione, Mattarella in visita ai giardini del Palazzo...

Boom di ricoveri e positivi

“Nel contempo grazie all'estensione della campagna vaccinale si è determinata una maggiore protezione verso l'ospedalizzazione rispetto al passato – scrive il CTS – in Sicilia il rapporto tra casi settimanali e attualmente ricoverati è di circa il 6% (l'11% degli attuali ricoverati si trova in terapia intensiva) e la soglia di occupazione dei posti letto del 10% in terapia intensiva e 15 % in area medica è stata appena superata”. **Aumentano i contagi e i ricoveri, sotto la spinta delle varianti e degli assembramenti familiari delle feste natalizie.** Il bollettino di ieri ha segnato un nuovo passaggio negativo, mentre la variante **Omicron** si va rapidamente affermando e gli ospedali sono pieni di giovani non vaccinati. Ma le somministrazioni, anche con il richiamo, viaggiano. Ieri se ne sono contate, complessivamente, cinquantamila.

[Leggi notizie correlate](#)

- Palermo: Omicron al 20 per cento, allarme giovani ricoverati
- Palermo, boom di ricoveri Covid: 'Mesi molto difficili'

La fatica degli ospedali

Oltre i numeri restano le cose più importanti: il dolore, la fatica, lo stress e il clima di allarme in cui si è ripiombati. Il Covid è una pandemia subdola che cambia continuamente sostanza e contesto. Finora siamo stati costretti a inseguirlo. Chi indossa il camice è sempre più stanco perché non intravede mai il traguardo, come se qualcuno, perfidamente, lo spostasse, ogni volta, più in là. Vogliamo aiutare la nostra sanità? Vacciniamoci e usiamo prudenza. Faremo un favore a tutti, cominciando da noi stessi.

Sicilia, conti in affanno, Armao: 'Stipendi in sicurezza'



Esercizio provvisorio: si va verso il rinvio

REGIONE di Salvatore Ferro

0 Commenti

Condividi

Allarme rinvio: scattato. Allarme stipendi: in caricamento, da disinnescare già a partire dalla mattinata, nell'incontro fra Riccardo Savona, presidente della Commissione Bilancio all'Ars, e l'assessore all'Economia Gaetano Armao. Lo stesso Armao, intanto, informalmente rassicura: "Tutte le spese obbligatorie e relative ai contratti sono state rimpinguate, non esiste alcun pericolo". Sul rinvio, più che rischio, si tratta di pratico scenario: non c'è più tempo per approvare l'esercizio provvisorio di quattro mesi che la Regione ha varato a fatica la vigilia di Natale, entro il termine di legge del 31 dicembre. Si andrà in Aula, in quel caso, ai primi di gennaio, alla ripresa dei lavori. Ma, in tanti dentro l'Ars e particolarmente dentro la Commissione Bilancio ne sono convinti, il problema non è solo il ritardo su una provvisorietà che si rinnova stabilmente da cinque annate finanziarie: a preoccupare, piuttosto, sarebbero i tanti capitoli senza copertura, inclusi quelli che, soprattutto in ordine a rapporti "indiretti" della Regione ma pure per quanto riguarda l'attuazione dei rinnovi contrattuali, riguardano il personale. "Non si può certo rischiare di restare senza soldi per pagare anche uno solo degli stipendi": lo dice a Livesicilia il presidente della Commissione Bilancio, il deputato di Forza Italia Riccardo Savona, che sa di rappresentare, in questo snodo di indispensabile controllo parlamentare, un baluardo di garanzia, e in mattinata incontrerà Armao per trovare le pezze per ciascuna falla. Savona, come del resto Armao, si dichiara tuttavia fiducioso: "Le coperture saranno trovate, il senso di responsabilità istituzionale è valore più che condiviso". E poi conferma, parlando a tre giorni da San Silvestro, che "la Commissione sarà convocata dopo l'interlocuzione necessaria con l'assessore". Sforando ovviamente i tempi e il 2021: se c'è chi fa spallucce, però, non è tra le opposizioni, che censurano "il ricorso ormai certo alla gestione provvisoria".

ENTRATE, USCITE: I CONTI NON TORNANO

Regione, Mattarella in visita ai giardini del Palazzo...

In questa corsa contro il tempo nella quale Armao è impegnato a testa bassa, sono i conti complessivi della Regione ad ansimare, nel rapporto fra entrate e uscite. L'assessore ha salutato con giusto orgoglio l'upgrade della Sicilia da parte dell'agenzia internazionale di rating Finch, e con altrettanta consapevolezza ha giustificato il ricorso all'esercizio provvisorio con gli effetti ritardati a qualche mese del prezioso accordo con lo Stato che alleggerisce gli impegni finanziari della Regione e, soprattutto, le riconosce rilevanti voci nuove d'entrata, dagli F24 al bollo auto, allo split payment, per tacere della madre d'ogni questione, quella delle accise. Lo ripete ancora a Livesicilia, che la chiave è tutta lì, nelle nuove norme di regolazione dei rapporti finanziari con Roma, che oltre alle nuove voci di entrata dà un colpo di mannaia al contributo obbligatorio di concorso alla finanza pubblica di 200 milioni di euro – 800 milioni euro all'anno rispetto al miliardo di euro imposto sino al 2021 (nel 2017 sfiorò il miliardo e trecento milioni), concede alla Regione 100 milioni di euro all'anno come primo riconoscimento degli oneri connessi alla condizione di insularità: "Il tema si risolve – dice Armao – definendo il negoziato con lo Stato secondo quanto previsto nell'accordo firmato il 18 dicembre, che fa esplicito riferimento al termine d'attuazione: *entro e non oltre il 30 giugno 2022*". Nelle scorse ore avevamo sommariamente anticipato il divario in alcuni capitoli, fra i quali i quasi 3 milioni relativi ai fitti di locali adibiti a uffici, e a sedi di Cga e Corte dei conti, oltre agli alloggi per le forze dell'ordine. Qui pesa, negli stanziamenti richiesti dall'amministrazione, lo spostamento di alcuni uffici dalla sede di via degli Emiri a Palermo, che costerà, nel 2022, l'aumento da 38,8 milioni del 2021 ai 39,5 milioni del 2022.

Leggi notizie correlate

- [Lupo: "Scaduto l'esercizio provvisorio, da oggi Regione senza bilancio"](#)
- [Musumeci e l'esercizio provvisorio - "Solo un incidente di percorso"](#)
- ["Voterò l'esercizio provvisorio - se testo asciutto e senza marchette"](#)

IL NODO DEL PERSONALE

Dal Promemoria inviato dagli uffici all'attenzione dell'assessore, vengono spiegate le cifre del divario fra entrate attese e uscite allo stato attuale, senza i soldi freschi dell'accordo. Eccole, giusto per pesare: se nel 2022 e nel 2024 la differenza complessiva si aggira intorno ai 450 milioni di euro, nel 2023 sfiora il miliardo. A pesare come un macigno, sono i numeri grossi delle spese per il personale, molte delle quali tecnicamente "obbligatorie" dove la distanza viene calcolata rispettivamente in 108 milioni 505 mila 868 euro e 32 centesimi per il 2022, 108 milioni 701 mila 857 euro e 57 centesimi per il 2023, e per il 2024 in 111 milioni 663 mila 205 euro e 73 centesimi. Le voci più "rosse" riguardano quiescenza e previdenza (obbligatoria), le pensioni praticamente, con un divario che si avvicina ai 42 milioni per il 2022 e sfiora i 45 per i due anni successivi; le indennità di buonuscita (obbligatoria), con un meno 20,5 milioni per tutti e tre gli anni; e gli stipendi "vivi" (obbligatoria) – ed escluso il personale dirigenziale che ha appena rinnovato il contratto con ulteriore dotazione finanziaria – che secondo Armao sono già messi in sicurezza: qui mancherebbero quasi 14 milioni di euro per il 2022, 25 per il 2023, quasi 24 per il 2024. Ad altre somme a titolo di pensione, gravanti sempre sull'omologo Fondo, mancano 6,5 milioni per 2022 e 2024 e 9,5 milioni per il 2023; sui Tfr, la differenza è di 12 milioni una tantum; anticipazioni di buonuscita, 2,5 milioni per ciascun esercizio finanziario; Irap (obbligatoria) fra i 2 e i 3 milioni ad annata; utenze telecomunicazioni ed energia elettrica, 4,2 milioni per il 2022 e 1,7 milioni sia per il 2023 che per il 2024.

Palermo, sospeso l'open day alla Fiera del Mediterraneo



Occorrerà la prenotazione

CORONAVIRUS di redazione

0 Commenti

Condividi

PALERMO – Stop all'open day per i vaccini alla Fiera del Mediterraneo. Da domani, mercoledì 29 dicembre, verrà sospesa la possibilità di venirsi a vaccinare all'hub senza prenotazione per l'utenza del padiglione 20 (dai 12 anni compiuti in su). I bambini dai 5 agli 11 anni, invece, potranno continuare a recarsi al padiglione pediatrico dell'hub anche senza prenotazione.

“È una decisione che abbiamo dovuto prendere per assicurare la migliore gestione dell'afflusso di persone all'hub – dichiara il commissario Covid della Città metropolitana di Palermo, Renato Costa -. Rinunciare all'open day può aiutarci a ridurre le attese e a evitare assembramenti pericolosi. Il momento è delicato e impegnativo: aumentano i contagi, gli utenti all'hub e all'area drive-in, ma la nostra priorità resta offrire il miglior servizio possibile”.



La Fiera del Mediterraneo rimarrà sempre aperta per tamponi (dalle 8 alle 13) e vaccini (dalle 9 alle 19) anche nei giorni festivi. Chi verrà a vaccinarsi in Fiera può prenotarsi sul sito dell'hub <https://fiera.asppalermo.org> ma anche sulla piattaforma di Poste Italiane o dal sito Sicilia Coronavirus.

Bollette, spesa e servizi: nel 2022 batosta da 1.200 euro a famiglia

L'aumento dei costi energetici avrà un effetto "domino" sugli altri settori. Le stime di Federconsumatori: ecco cosa aumenterà e di quanto

Foto di repertorio Ansa

Il 2022 non è ancora iniziato, ma per le famiglie italiane si preannuncia come un anno a dir poco "dispendioso": la serie di aumenti che hanno colpito il settore energetico e quello alimentare, provocando rincari a catena anche su altri servizi, si trasformerà in una batosta da oltre 1.200 euro a famiglia. A fotografare l'impatto degli aumenti sulle tasche dei cittadini è l'Osservatorio Nazionale Federconsumatori: l'aggravio stimato è di + 1.228,80 euro annui per nucleo familiare.

Un andamento al rialzo trainato dall'aumento dei costi dei beni energetici, che incidono fortemente sui costi di trasporto e produzione. Il rialzo del costo di energia elettrica e gas si stima durerà almeno fino al II trimestre 2022, pesando in maniera notevole sui costi delle famiglie. In rialzo anche il settore alimentare su cui, oltre all'aumento dei costi di produzione e trasporto, incidono anche le forti tensioni sul mercato delle materie prime ed i maggiori costi degli imballaggi, il rincaro dei mangimi e dei concimi che faranno sentire il proprio peso soprattutto nel corso del prossimo anno.

PREVISIONI AUMENTI 2022

EURO ANNUI

AUMENTO IN %

ALIMENTAZIONE	299,60 €	4,2%
ASSICURAZIONI AUTO	32,69 €	2,3%
COSTI BANCARI	15,07 €	2,1%
TARIFFE AUTOSTRADALI	3,12 €	3,4%
TRASPORTI	172,67 €	3,2%
TARI	19,42 €	3,1%
TARIFFE LUCE E GAS	332,82 €	18,9%
TARIFFA ACQUA	23,63 €	3,6%
TARIFFE PROFESSIONALI-ARTIGIANI	62,74 €	2,9%
PRODOTTI E SERVIZI PER LA CASA	83,79 €	2,7%
SCUOLA (MENSE E LIBRI)	83,84 €	0,8%
PRESTAZIONI SANITARIE	44,90 €	3,4%
RISTORAZIONE	41,01 €	2,6%
COMUNICAZIONI	13,50 €	1,8%
TOTALE	1228,80 €	

Non mancano all'appello gli aumenti nel settore del credito, con un rialzo dei costi dei conti correnti, da parte di alcuni istituti, soprattutto per i giovani. Preoccupano, infine, gli aumenti nel settore sanitario, che si aggiungono a quelli notevoli già registrati lo scorso anno, dovuti principalmente al ricorso alla sanità privata per visite, prestazioni ed esami (vista la situazione di forte emergenza delle strutture pubbliche), nonché al costo dei tamponi per rilevare il Covid-19.

A peggiorare la situazione per il 2022 vi è il permanere della situazione di grave difficoltà in cui si trovano molte famiglie a causa delle conseguenze della pandemia. È necessario valutare, infatti, che tali aumenti avvengono in un contesto estremamente delicato e in molti casi non faranno altro che accrescere disuguaglianze e disparità all'interno del Paese.

"Per questo riteniamo urgente un intervento del Governo teso a ristabilire equità, modificando la manovra fiscale in modo da favorire realmente le fasce di reddito meno abbienti ed arginare in maniera efficace e duratura il caro energia per le famiglie. - afferma Michele Carrus, presidente di Federconsumatori. - Inoltre è indispensabile avviare un piano per il rilancio economico che punti sullo sviluppo, sulla ricerca, sull'occupazione, ma soprattutto sul contrasto risoluto alle diseguaglianze e alla povertà".

"Il Paese – conclude Federconsumatori - ha bisogno di scelte coraggiose e lungimiranti, che promuovano una ripresa sostenibile. Al contempo è fondamentale che le Autorità competenti ed il Governo mettano in atto un monitoraggio attento dei prezzi, specialmente nel settore dell'energia e dell'alimentazione (quelli maggiormente interessati dai rincari): ogni fenomeno speculativo sarebbe intollerabile. Inoltre, in tema di energia, è necessario disporre una riforma complessiva sul sistema di tassazione, spostando alcune voci dagli oneri di sistema alla fiscalità generale e rendendo strutturali gli interventi per calmierare le bollette finora adottati".

Comune, c'è il parere dei revisori al piano di riequilibrio: "Relazione alla Ponzio Pilato"

Il consigliere di Oso, Ugo Forello, bolla così l'intervento del Collegio. Per la Giunta Orlando invece il percorso avviato per raddrizzare il bilancio "è stato messo in sicurezza finanziaria e giuridica". Il partito del dissesto? "Ormai è definitivamente improduttivo". Restano però confermate le perplessità del ragioniere

Per la Giunta comunale il parere del Collegio dei revisori mette "in sicurezza finanziaria e giuridica il piano di riequilibrio"; per una parte dell'opposizione si tratta invece di una "relazione neutra", in linea comunque con le perplessità del ragioniere generale Paolo Bohuslav Basile, che aveva chiesto il dissesto funzionale dell'ente.

Rispetto dunque alle due posizioni agli antipodi - da una parte quella dell'amministrazione Orlando, supportata dal segretario Le Donne, dall'altra quella del ragioniere Basile - il parere rilasciato dai revisori (Salvatore Sardo, Carmelo Scalisi e Vincenzo Traina) non fornisce al Consiglio comunale elementi dirimenti. Il piano, che per legge sarebbe dovuto passare al vaglio di Sala delle Lapidari oggi, per effetto di una specifica norma approvata in Senato è stato spostato al 31 gennaio prossimo. Sarà un mese intenso perché, come sottolinea Ugo Forello (gruppo Oso), "non vi è certezza che il supporto economico deciso a Roma sia sufficiente a raggiungere il pareggio di bilancio".

I revisori concordano con il ragioniere generale nel ritenere che nel bilancio del Comune ci siano "gravi fattori di squilibrio strutturale" per quanto riguarda "gli obblighi di accantonamento al

Fondo crediti di dubbia esigibilità (181,8 milioni per il 2021); i nuovi obblighi di accantonamento al Fondo rischi legali (ci sono 85,4 milioni non 'coperti'), intervenuti nel 2021 per l'aggravarsi delle soccombenze nei contenziosità; i nuovi debiti fuori bilancio (25,7 milioni), la mancata approvazione delle tariffe Tari 2021 (che determina uno squilibrio di 18,8 milioni); il ricorso all'anticipazione onerosa di tesoreria e all'utilizzo in termini di cassa delle entrate a destinazione vincolata. L'anticipazione di tesoreria non restituita al 31 dicembre 2020 è pari a 48,6 milioni, mentre l'utilizzo in termini di cassa delle entrate a destinazione vincolata alla medesima data ha assunto il valore di 187,6 milioni. L'importo delle passività da ripianare ammonta a 438,3 milioni". Preoccupa anche la situazione delle società partecipate che, aggiungono i revisori, "allo stato rasenta l'ingovernabilità, con disallineamenti (circa 40 milioni), perdite d'esercizio e ritardi nell'approvazione dei bilanci".

Per far quadrare i conti, il Comune dovrebbe coprire un deficit che nel 2021 ammonta a 71,6 milioni; nel 2022 a 56,2 milioni e nel 2023 a 52,9 milioni. Da Roma, tra decreto fiscale e legge di bilancio, arriveranno una serie di finanziamenti fino al 2042, che secondo l'amministrazione Orlando, confermano la bontà del piano ventennale di riequilibrio. Il contributo una tantum dello Stato per bilancio 2021, destinato alla riduzione del disavanzo, è di 70 milioni; poi ci sono i fondi per i capoluoghi delle Città metropolitane: 24 milioni, 47 milioni, 47 milioni, 39 milioni (dal 2022 al 2025) e 16 milioni dal 2026 al 2042. "Con la definizione di tale percorso - scrive la Giunta - si può considerare del tutto tolto ogni argomento giuridico e finanziario contrario alle scelte effettuate".

Non la pensa così Forello, che parla di una "relazione alla Ponzio Pilato" da parte dei revisori e attacca la Giunta: "Fa propaganda politica sulla pelle dei cittadini. Questo piano di riequilibrio è peggio del dissesto". Per Orlando però "il partito del dissesto appare definitivamente improduttivo per le finanze comunali (non avendo debiti) e devastante per lavoratori e cittadini". Non va però dimenticato che il sostegno economico garantito dallo Stato è vincolato a pesanti condizionalità che porteranno ad un aumento dei tributi, se necessario anche oltre i limiti di legge. Ad esempio l'addizionale Irpef (fino al 1,44%) e la Tari, in uno scenario in cui il Comune non riesce ancora a raggiungere "risultati minimali relativamente alla riscossione".

Per riequilibrare i conti, il Comune dovrà potenziare la capacità di riscossione, ridurre costi e affitti, riorganizzare il personale, recuperare nuove entrate tramite la vendita degli immobili (25 milioni) e mettere sul mercato le quote dell'unica società che produce utili: la Gesap (il pacchetto azionario è stato stimato in 22,1 milioni),

"La programmazione della riduzione delle spese deve tenere conto di un bilancio già ingessato, minato da possibili debiti a sorpresa da parte delle società partecipate". Così scrivono i revisori, che nelle conclusioni della loro relazione, auspicano "un'inversione di tendenza della riscossione (coattiva e non coattiva), che al momento non dà sufficiente garanzia di riuscita del piano di

riequilibrio neppure a seguito della sostituzione di Agenzia delle Entrate Riscossione a Riscossione Sicilia".

"Alla luce di come è impostato - concludono Sardo, Scalisi e Traina - si ritiene non possibile poter costruire un piano di riequilibrio efficiente ed efficace, basandosi sulle sole risorse dell'ente, Né è ipotizzabile una maggiore riduzione della spesa, se non marginale, rispetto all'attuale stretta applicata".

"Orlando - afferma il consigliere della Lega Alessandro Anello - dice che il piano approvato in fretta e furia dalla Giunta il 20 dicembre sia uno strumento dinamico, attento alle esigenze della città, che consentirebbe in qualunque momento di adeguare gli interventi finanziari alle esigenze dei cittadini: falso! Quello che i palermitani devono sapere è che si tratta di un piano che ha il parere contrario del ragioniere generale, un piano dove si ipotizza di potere portare la capacità di riscossione del Comune dal 48% al 75%, a fronte di una media nazionale del 59%. Irrealistico. Orlando mente sapendo di mentire. Il voto differito al 31 gennaio 2022 in Consiglio comunale per l'approvazione del piano di riequilibrio è una vittoria di Pirro per il sindaco Orlando. Oggi il primo cittadino non sarà travolto dall'onta del dissesto, ma l'eventuale approvazione del piano di riequilibrio non cambierà comunque la storia del suo personale fallimento che peserà sulle tasche dei palermitani e sul futuro della città".

Nell'opposizione, però, c'è anche chi vede qualche spiraglio. E' il caso di Giulio Tantillo, capogruppo di Forza Italia: "Il Consiglio potrà apportare dei correttivi al piano di riequilibrio in modo tale da non penalizzare oltremodo i palermitani e i lavoratori del Comune".

Covid, in aumento i focolai nella Sicilia centro orientale: le raccomandazioni del Cts

Secondo gli esperti del Comitato scientifico bisogna spingere sul tracciamento e sulle terze dosi

Di **Redazione** 28 dic 2021

Più terze dosi di vaccino anti Covid e potenziamento del tracciamento. Sono questi i due binari su cui la Sicilia potrebbe riaggiornare i criteri di rischio e valutare eventuali nuove misure da adottare sui territori per contenere l'impennata dei contagi trainata dalla variante Omicron. I due temi sono stati sul tavolo del Cts regionale riunito oggi pomeriggio dall'assessore alla Salute Ruggero Razza. Un momento di discussione che al momento non ha portato a nuove indicazioni sulle misure da adottare. Il Comitato tornerà a riunirsi nei prossimi giorni, probabilmente giovedì 30 gennaio, dopo aver ascoltato le indicazioni del Cts nazionale convocato per domani.

«**L'incidenza cumulativa in Sicilia**, con oltre 11mila casi ad oggi, si avvicina ai 250/100.000 abitanti con un rapido

incremento nell'ultima settimana in tutte le province **ed un particolare interessamento nell'area centro-orientale dell'Isola** - si legge in un comunicato del Cts - Per quanto riguarda i tassi d'incidenza la Sicilia è al di sotto della media nazionale ma nel periodo tra il 20 ed il 26 dicembre è **ancora aumentato il numero dei focolai** (sono 3.649 rispetto ai 2.726 della scorsa settimana) e quello dei nuovi casi non associati a catene di trasmissione già note (5.477 rispetto ai 3.151 della settimana precedente). Questo ultimo dato evidenzia **la necessità di rafforzare le capacità di tracciamento** dei casi e dei contatti nel ricostruire le catene di contagio».

Per quanto riguarda le vaccinazioni, sottolineano dal Cts, l'estensione della campagna «ha determinato una maggiore protezione verso l'ospedalizzazione rispetto al passato». «Una più elevata copertura vaccinale, in tutte le fasce di età - sottolineano gli esperti - il completamento dei cicli di vaccinazione ed il ricorso alla terza dose, che consente il mantenimento di una elevata risposta immunitaria, rappresentano strumenti necessari a contenere l'impatto dell'epidemia anche sostenuta da varianti emergenti».

Per approfondire:

LA PANDEMIA

Coronavirus, bollettino del 28 dicembre: in Sicilia 2.819 nuovi casi e altri 28 morti



Il Comitato, come raccomandato dal Dasoe, ha inoltre confermato «che nell'individuazione di zone a maggiore rischio di diffusione del contagio, dovranno essere tenute in considerazione oltre che l'incidenza e la copertura vaccinale con seconda dose, anche il mancato raggiungimento di adeguati standard di copertura nella platea degli aventi diritto alla dose booster (persone con oltre 5 mesi dalla somministrazione dell'ultima dose)».

In Sicilia l'82% degli over 12 ha completato il ciclo primario di vaccinazione, mentre la media di copertura degli over 60

eleggibili alla terza dose è di poco superiore al 49%. «Pertanto - conclude la nota - le indicazioni ricevute ieri dall'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza, e fatte proprie dai dipartimenti dell'assessorato, si confermano sinergiche nel mettere al primo posto il potenziamento del tracciamento nel territorio, nonché la sensibilizzazione delle comunità locali verso il completamento dei cicli di vaccinazione e l'intensificazione del ricorso alle terze dosi, considerati strumenti indispensabili al contenimento della circolazione virale».

Covid19 Sicilia, quarantena per i non vaccinati in arrivo sull'isola, oggi le proposte del Cts regionale

di Manlio Viola | 28/12/2021





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Sicilia verso nuove scelte di contrasto al [contagio](#) da Covid19 come la [quarantena](#) in arrivo per i [non vaccinati](#). O almeno questa è la voce che circola negli ultimi giorni dell'anno.

Leggi Anche:

Zona arancione Covid19 anche a Capodanno per dieci comuni siciliani, tutte le regole

Il presidente della Regione lancia un avviso al governo centrale

“Siamo d'accordo con l'orientamento generale dei colleghi presidenti delle regioni affinché il governo possa rivedere le regole che disciplinano la quarantena. E' un fatto di giustizia nei confronti di chi ha fatto il vaccino e anche la terza dose e ha il diritto di potersi muovere con maggiore facilità” ha detto il presidente Nello Musumeci intervenendo stamattina a Omnibus su La 7 mostrando, però, una idea un po' diversa da quella che circola. “Sono regole che se non venissero cambiate rischierebbero di bloccare la parte forse quella più attiva del Paese”

Riunione del Cts siciliano

“Oggi riuniamo in Sicilia il Comitato tecnico scientifico perché vogliamo rivedere la distribuzione del personale, vogliamo aumentare e incentivare i tamponi in drive-in con il reclutamento di alcune centinaia di biologi e destinare maggiore attenzione a chi rimane a casa perché non si senta un recluso dimenticato. Da questo punto di vista bisogna essere attenti a **garantire la quarantena essenziale 3-4-5 giorni**, soltanto per chi ne ha necessità, 10 giorni sono davvero tanti” ha aggiunto Musumeci.

Zona gialla nella prima settimana del 2022

“Non siamo ancora zona gialla ed è merito della nostra comunità che sta rispettando le regole – ha aggiunto – temiamo di poterlo essere tra qualche giorno, ma in ogni caso la nostra attenzione è rivolta non soltanto alla tutela della salute dei più fragili, ma anche ad evitare di bloccare il settore economico che da noi diverrebbe una vera catastrofe. Ne parleremo oggi con il Comitato tecnico scientifico”, ha sottolineato. a parte forse quella più attiva del Paese”, ha ancora aggiunto.

Leggi Anche:

Il covid19 fa tremare, ospedali, laboratori e hub presi d'assalto

La Sicilia rimprovera Roma

“Credo che sia mancata una politica di previsione e di prevenzione per quanto riguarda i dispositivi di sicurezza. In Sicilia lo scorso marzo abbiamo dovuto fare un acquisto di 15 tonnellate oltreoceano per renderci autonomi. Dobbiamo evitare le speculazioni, che qualcuno possa lucrare sulle necessità delle famiglie, specie per i meno abbienti. Occorre che il governo intervenga immediatamente per dotare le strutture sanitarie, ma anche le farmacie di dispositivi per evitare che il furbo possa lucrare sulla pelle di tanta gente disperata, soprattutto le famiglie numerose che ai loro problemi aggiungono questi altri”.

Impossibile il tracciamento de contagi

“Si è notato negli ultimi mesi la impossibilità di potere effettuare un lavoro serio, razionale e attendibile, la moltiplicazione dei contagi così vertiginosa rende di fatto impossibile il tracciamento, soprattutto adesso”.

“Se la tensione cala, perché cala il numero dei contagi, cala anche l'attenzione, è un fatto non legittimo ma fisiologico. Nella mia regione – ha sottolineato Musumeci – laddove c'è un focolaio interveniamo subito, istituendo nei comuni la zona gialla, arancione o addirittura rossa e lo abbiamo fatto anche in piena estate, quando normalmente in Sicilia il contagio non presentava caratteristiche allarmanti. Isolare la zona di origine del contagio fino a questo momento è stata una pratica assolutamente utile”.

Vaccinati ormai 85% dei siciliani

“In Sicilia l’85% dei cittadini ha almeno una dose di vaccino, il ciclo completo ha raggiunto l’81,73% di siciliani. Stiamo notando una crescita delle prime dosi negli ultimi giorni, segno evidente che l’area dei no vax si stia frantumando tra i pochi irriducibili e chi sta superando lo stato di iniziale di diffidenza e adesso si sono convinti che non c’è alternativa”.

“Abbiamo 81 persone ricoverate in terapia intensiva – ha sottolineato – non è un numero allarmante, perché la popolazione ha compreso”.

Meteo, in Sicilia allerta gialla: forti venti e piogge



L'avviso della protezione civile regionale riguarda le zone settentrionali dell'Isola

LE PREVISIONI di Redazione

0 Commenti

Condividi

La graduale progressione verso il Mediterraneo centrale di una robusta area anticiclonica di origine atlantica, tende a contrapporsi alla circolazione depressionaria presente sull'Europa orientale, determinando sul nostro Paese un aumento della ventilazione, specie su aree alpine occidentali, isole maggiori ed estreme regioni meridionali che, tra oggi e domani, saranno interessate da venti sostenuti dai quadranti occidentali.

Capodanno con alte temperature

Da giovedì l'alta pressione riporterà condizioni meteorologiche in generale miglioramento e **temperature ovunque in aumento**, con valori superiori alle medie del periodo. Lo rende noto il Dipartimento della Protezione Civile, che ha emesso un nuovo avviso di condizioni meteorologiche avverse, che fa seguito ed estende quello diffuso ieri. In Sicilia l'allerta è gialla per rischio idrogeologico, per rischio temporali e per rischio idraulico nelle zone settentrionali, con mareggiate lungo le coste esposte.

Palermo, positivo al Covid si allontana dall'ospedale



Ecco cosa è successo.

CORONAVIRUS di Roberto Puglisi

0 Commenti

Condividi

La storia è di oggi. Arriva un paziente al pronto soccorso dell'ospedale Civico per un problema non legato al Covid. Viene scoperto positivo al tampone e si allontana dall'ospedale con i familiari. Al momento lo stanno cercando e sarà rintracciato perché i suoi dati sono noti. E' una vicenda che fa riflettere sulla confusione che può albergare, talvolta, e portare a scelte incongrue. Il paziente, un uomo, secondo la prima ricostruzione, non appena avuto l'esito del tampone ed è stato informato che sarebbe stato ricoverato all'ospedale 'Cervello', ha chiamato la famiglia e si è eclissato. Non sarebbe mancato qualche momento di tensione.

E' stato un altro giorno difficile per i reparti Covid e per tutti i pronto soccorso di Palermo. Sempre al PS del Civico oggi sono stati tracciati dodici positivi e non è stato semplice trasferire quelli che dovevano essere spostati altrove, causa intasamento. I numeri crescono. Ancora adesso al pronto soccorso Covid del 'Cervello' ci sono circa quaranta pazienti ricoverati, con un indice di sovraffollamento del 200 per cento.

CORSA AL TEST

Perché i tamponi rapidi sono poco affidabili

La modalità di prelievo è la stessa del test molecolare, ma non vengono cercati e individuati i geni del virus bensì le sue proteine (antigeni). È uno strumento utile soprattutto per le indagini di screening e laddove servano in poco tempo indicazioni per le azioni di controllo. Ma...

Utili in contesti particolari, ma non sempre attendibili. Con il forte aumento dei contagi che sta attraversando l'Italia, complice la variante Omicron, si è riaperto il dibattito sull'affidabilità dei test antigenici. I profili di criticità sono diversi. I tamponi rapidi eseguiti da personale esperto, per esempio in farmacia, possono dare una certa percentuale di falsi negativi. Un margine di errore che aumenta con i dispositivi fai da te da usare a casa. Eppure molti italiani si sono sottoposti a tamponi rapidi nei giorni precedenti al Natale. E allora è lecito chiedersi: è opportuno affidarsi ai tamponi rapidi per l'attività di tracciamento dei contagi? Quando e perché si rischiano risultati falsi negativi? Proviamo a fare un po' di chiarezza.

Molti dei test effettuati e segnalati nei bollettini quotidiani sull'andamento dell'epidemia sono appunto rapidi, detti anche antigenici. Permettono di ottenere un risultato entro 15 minuti circa dal prelievo di secrezioni di chi vi si sottopone e sono disponibili anche in farmacia al prezzo medio di 15 euro, molto inferiore rispetto ai tamponi molecolari. Molti esponenti della comunità scientifica sottolineano come con i tamponi antigenici si corre il rischio di ricevere un esito falsamente negativo, ipotesi quasi nulla quando ci si sottopone a un test molecolare.

Anche se in generale restano comunque utili, la loro affidabilità nel rilevare le tracce di coronavirus presenti nell'organismo si aggira intorno al 70%. Meno sensibili dei molecolari, il loro utilizzo è segnato da un limite oggettivo legato soprattutto alla metodica, perché sono diffusi soprattutto in attività di screening (gli esami condotti a tappeto su una fascia più o meno ampia di popolazione).

Quali sono le regioni a rischio zona gialla e arancione all'inizio del 2022

Come funzionano? I test rapidi permettono di tracciare la presenza di alcune componenti del coronavirus (gli antigeni) mediante tampone nasale o in bocca. I test molecolari, il cui risultato può arrivare in un lasso di tempo compreso tra le 24 e le 72 ore, evidenziano invece la presenza del materiale genetico (Rna) del virus. Questo viene trattato in appositi laboratori con reagenti chimici che, amplificando il materiale presente sul tampone, rendono più facile individuare le tracce dell'infezione.

Il problema dei falsi negativi con i tamponi rapidi

I motivi per cui i tamponi antigenici possono avere risultati falsi negativi sono diversi. Se nei primi giorni dell'infezione potrebbero non rilevare la presenza del coronavirus, non è sicuro che riescano a individuarla nemmeno in seguito, soprattutto in caso di positivi asintomatici. La carica virale nell'organismo aumenta significativamente tra le 48 e le 72 ore successive all'inizio dell'infezione. Spesso i tamponi rapidi vengono effettuati appena si ha avuto notizia di un contatto con un possibile positivo. Questo rende alta la probabilità di un risultato falso. Sarebbe più indicato sottoporsi a test antigenico dai tre ai quattro giorni successivi al contatto.

La minore affidabilità dei risultati dei test rapidi potrebbe inoltre essere legata alla loro capacità di rilevare le varianti del coronavirus. A sottolineare come non ci siano certezze che i tamponi rapidi siano effettivamente in grado di rilevare la variante Omicron è stato il Comitato di sicurezza pubblica dell'Unione europea, in particolare per quanto riguarda i tamponi che esaminano solamente la proteina spike del coronavirus. Un altro motivo di minore affidabilità è che i tamponi antigenici per risultare positivi devono rilevare una carica virale più alta di quella che serve ai test molecolari. Soprattutto nel caso di soggetti asintomatici, è quindi più frequente che il risultato dei rapidi sia falsato.

Quali sono e come funzionano i diversi tipi di tamponi

Abbiamo preparato una mini guida sui test attualmente a disposizione per rilevare Covid-19, spiegando in breve le differenze e il funzionamento. Il tampone molecolare, l'antigenico, il

sierologico e il salivare sono i diversi test esistenti per individuare un'eventuale positività al Sars-CoV-2. Come funzionano e quanto sono accurati? Vediamoli nel dettaglio.

Il tampone molecolare

Il principale e più affidabile strumento diagnostico è il cosiddetto tampone molecolare nasoro-faringeo che consiste in un'indagine capace di rilevare il genoma (Rna) del virus. Con un lungo bastoncino, simile a un cotton-fioc, viene prelevato un campione delle vie respiratorie del paziente che viene poi analizzato attraverso metodi molecolari molto accurati (Rt-Pcr) che amplificano i geni del virus. In questo modo si rileva la presenza del materiale genetico del virus nell'organismo del paziente. Questo test ha un altissimo grado di sensibilità e specificità, ossia ha un'elevata capacità di identificare gli individui positivi al virus, in modo che ci sia il minor numero possibile di falsi positivi, e una altrettanto elevata capacità di identificare correttamente coloro che non hanno la malattia. Il tampone può essere effettuato solo in laboratori altamente specializzati e formalmente individuati dalle autorità sanitarie, e richiede in media dalle due alle sei ore anche se, a causa della stragrande richiesta, il risultato viene dato al paziente in genere entro 24-72 ore.

Il tampone rapido antigenico

L'antigenico è il test definito comunemente come tampone rapido. La modalità di prelievo è la stessa del test molecolare, ma non vengono cercati e individuati i geni del virus bensì le sue proteine (antigeni). I risultati del test si hanno in tempi molto brevi (circa 15-20 minuti). È uno strumento utile soprattutto per le indagini di screening e laddove servano in poco tempo indicazioni per le azioni di controllo. L'affidabilità non è ancora paragonabile a quella dei test molecolari e la positività in alcuni contesti può richiedere la conferma del test molecolare.

Il test sierologico

Il test sierologico (o immunologico) rileva la presenza nel sangue degli anticorpi specifici che il sistema immunitario produce in risposta ad un'eventuale infezione da Sars-CoV-2, la loro tipologia (IgG, IgM, IgA), ed eventualmente la loro quantità. Il test richiede un prelievo di sangue venoso, e viene effettuato presso laboratori specializzati. Il sierologico indica se si è entrati in contatto con il virus, ma non è adatto a diagnosticare un'infezione in atto.

Il test sierologico rapido

I test sierologici rapidi si basano sullo stesso principio di quelli classici, ma sono semplificati e danno risposte solo di tipo qualitativo, dicono cioè soltanto se nell'organismo sono presenti gli anticorpi specifici per il virus. Il prelievo di sangue capillare avviene attraverso il "pungidito".

I risultati del test si hanno in tempi molto brevi (circa 15-20 minuti), ma l'affidabilità di questo tipo di test è molto variabile.

I test salivari

Recentemente sono stati proposti sul mercato test che utilizzano la saliva come campione da analizzare. Il prelievo di saliva è più semplice e meno invasivo rispetto al tampone naso-faringeo. Come per i tamponi, anche per i test salivari esistono:

test di tipo antigenico (che rilevano nel campione le proteine virali);

test di tipo molecolare (che rilevano la presenza nel campione dell'Rna del virus).

I test antigenici rapidi su saliva, sulla base delle evidenze scientifiche disponibili, non sono al momento raccomandati come alternativa ai tamponi oro-nasofaringei, in quanto non raggiungono i livelli minimi accettabili di sensibilità e specificità. I test salivari molecolari, invece, hanno mostrato valori di sensibilità compresi tra il 77% e il 93%. Inoltre, alcuni studi condotti in ambito scolastico hanno riportato un'elevata concordanza tra i risultati ottenuti con test molecolare salivare e con test molecolare su campione nasofaringeo e orofaringeo. Pertanto, i test molecolari su campione salivare potranno essere considerati un'opzione alternativa ai tamponi oro-nasofaringei:

in individui (sintomatici o asintomatici) fragili con scarsa capacità di collaborazione (ad esempio anziani in Rsa, disabili, persone con disturbi dello spettro autistico);

nell'ambito di attività di screening in bambini coinvolti nel piano di monitoraggio della circolazione di Sars-CoV-2 in ambito scolastico;

per lo screening dei contatti di caso in bambini anche se la scuola non fa parte del piano di monitoraggio;

in operatori sanitari e socio-sanitari nel contesto degli screening programmati in ambito lavorativo.



UNIVERSITÀ
di VERONA

Prof. Davide Melisi, docente di Oncologia medica all'Università di Verona e responsabile dell'Unità operativa di Terapie sperimentali in oncologia dell'Azienda ospedaliera di Verona: "Questo studio rappresenta l'immediata traduzione in clinica dei nostri risultati di laboratorio"



Verona, 28 dicembre 2021 - Il tumore del pancreas è una delle neoplasie più difficili da trattare, con prognosi spesso infausta. Arrivano, ora, per i pazienti italiani notizie positive, con il gruppo di ricerca veronese, guidato da Davide Melisi, docente di Oncologia medica all'Università di Verona e responsabile dell'Unità operativa di Terapie sperimentali in oncologia dell'Azienda ospedaliera di Verona, che ha da poco iniziato una nuova sperimentazione clinica per il trattamento dei pazienti affetti da carcinoma del pancreas avanzato divenuti resistenti alle terapie standard di prima linea.

“Il tumore del pancreas è la neoplasia umana maggiormente resistente ai trattamenti chemioterapici convenzionali - spiega Melisi - Le nanotecnologie hanno dato a oggi i migliori risultati clinici sia nel trattamento dei pazienti di nuova diagnosi che in quelli già trattati, ma ad oggi in Italia non tutti i farmaci sono rimborsati”.

Il farmaco nanotecnologico di ultima generazione - il nal-Iri (Onyvide) - in combinazione con una fluoropirimidina è stato dimostrato in ampi studi randomizzati come il miglior trattamento per i pazienti affetti da carcinoma del pancreas avanzato che siano andati in progressione alle terapie standard di prima linea contenenti gemcitabina.

Per questo nuovo farmaco nal-Iri è appena partita in esclusiva italiana una nuova sperimentazione clinica diretta da Melisi - lo studio Napan - che permette di poter offrire questa nuova strategia terapeutica anche ai pazienti italiani e di definire la migliore combinazione di questo farmaco tra una fluoropirimidina in infusione endovenosa o a compresse.

“In questi ultimi anni, il nostro team si è molto impegnato nello sviluppo di questo nuovo farmaco nanotecnologico - ha dichiarato Melisi - a livello clinico con studi per pazienti di nuova diagnosi con malattia resecabile che avanzata; ma , anche, nell'identificazione di biomarcatori per la selezione dei pazienti che più probabilmente ne possano beneficiare. Questo anche grazie al sostegno della Fondazione Airc e di associazioni di pazienti come l'associazione “Nastro Viola” e l'associazione “Voglio il Massimo”.

La sperimentazione clinica Napan è attiva nel reclutare pazienti a Verona nel Centro di Ricerche cliniche, Crc, dell'università scaligera.

“Questo studio - ha spiegato Melisi - rappresenta l'immediata traduzione in clinica dei nostri risultati di laboratorio. La ricerca nella mia unità è un continuo dialogo tra il laboratorio e i bisogni dei pazienti in clinica. I problemi che affrontiamo quotidianamente nel seguire i nostri pazienti rappresentano le sfide più urgenti da studiare in laboratorio. Contemporaneamente, i risultati preclinici alimentano il disegno di studi clinici che possano verificare nei pazienti le nostre ipotesi. Solo così è possibile sostenere quel circolo virtuoso teso a migliorare la conoscenza su queste patologie e l'aspettativa di vita dei nostri pazienti”.



La Società Italiana di Medicina Generale e delle Cure Primarie lancia un documento per ricordare e aggiornare le buone norme di comportamento sia per gli assistiti che per i medici di famiglia impegnati a fronteggiare questa quarta fase della pandemia



Roma,
28 dicembre 2021 - Sempre in prima linea: sono i medici di famiglia, le nostre sentinelle della salute. Ma lo scenario non è lo stesso di un anno fa. L'elevata contagiosità della variante omicron e l'alta aggressività della variante delta stanno accrescendo di molto la preoccupazione dei sanitari per l'aumento vertiginoso dei nuovi casi di Covid-19, a cui seguono ricoveri ospedalieri e decessi.

A fronte dei dati in aumento, vi è una corsa al tampone in tutte le regioni, senza che vi sia sempre un'offerta corrispondente; il tracciamento è saltato;

chi ha avuto l'immunità grazie all'infezione da variante delta può essere reinfectato da omicron, i cui tempi di incubazione sono ancora incerti, forse inferiori alle varianti precedenti.

I vaccini restano la migliore arma di difesa, purché con tre dosi, indispensabili per proteggere dalla malattia severa in caso di variante omicron, che sta modificando sia le modalità di presentazione, che la velocità di diffusione.



Prof. Claudio Cricelli

Il Documento SIMG

In questa fase della pandemia, il medico di famiglia è nuovamente centrale: resta il riferimento per l'informazione, per la segnalazione precoce, per l'avvio del tracciamento e per garantire ai pazienti con patologie acute, croniche e con fragilità la necessaria indispensabile assistenza. L'attività domiciliare e all'interno degli studi medici è inevitabilmente critica e deve nuovamente essere protetta per assicurare la continuità assistenziale da svolgersi in rigorosa sicurezza.

Per tutte queste considerazioni, la Società Italiana di Medicina Generale e delle Cure Primarie - SIMG ha stilato un documento, consultabile sul proprio sito <https://www.simg.it/precauzioni-misure-di-prevenzione-anti-covid19-e-trattamento/>.

“Vogliamo offrire indicazioni chiare ed autorevoli sia alla popolazione generale che ai medici di famiglia - sottolinea il prof. Claudio Cricelli, Presidente SIMG - Vi sono circa 42 milioni di cittadini che pur con profonde differenze sono esposti al contagio con omicron. Questo numero comprende i non vaccinabili e i non

vaccinati che sono totalmente indifesi. I soggetti che hanno ricevuto solo due dosi godono invece di una protezione diminuita, ma ancora molto efficiente nei confronti del ricovero e della malattia grave, a conferma dell'esigenza di procedere rapidamente alla somministrazione della terza dose”.

“Il nostro ruolo e la nostra attività sono costantemente orientati a stimolare la somministrazione dei vaccini anti Covid, informando sull'efficacia e sicurezza dei vaccini e suggerendo a tutti il ricorso alla vaccinazione, in particolare alla terza dose - prosegue Cricelli - L'elevata contagiosità di questa variante, anche a fronte di sintomi apparentemente più lievi, provoca un impatto epidemiologico oltreché clinico. I Medici di Medicina Generale hanno un ruolo strategico, in quanto sono i primi che possono intervenire per appiattire la curva rallentando i contagi. Tuttavia, il carico di lavoro complessivo è enorme, dovendo seguire anche tutte le altre patologie. Per questo abbiamo ritenuto opportuno mettere a disposizione uno strumento utile al coordinamento e in grado di ricordare le buone norme di comportamento sia ai medici che agli assistiti”.

Indicazioni pratiche per gli assistiti

Ripercorrendo alcuni aspetti che già hanno contrassegnato le precedenti ondate, la SIMG invita i pazienti a frequentare gli studi medici solo per reali necessità non differibili e, in caso, evitando affollamenti in sala di attesa e all'ingresso; per le ricette per terapie abituali si può ricorrere a telefono o mail, così come per la trasmissione di risultati di accertamenti diagnostici e consulenze; è fondamentale aggiornare regolarmente sugli stadi vaccinali, visto che la 3a dose si conferma estremamente efficace nel proteggere dalle forme cliniche gravi di Covid-19, evitando complicazioni polmonari e ricoveri in caso di contagio.

In caso di sintomi anche lievi che possano far pensare al Covid è necessario isolarsi e contattare tempestivamente il proprio medico, il cui consulto è indispensabile prima di intraprendere qualsiasi iniziativa personale.

Preparazione ambientale dello studio medico

Gli studi medici devono restare aperti e funzionanti per le necessità degli assistiti. L'accesso deve essere programmato e limitato ai soli pazienti muniti di mascherina e dopo igienizzazione delle mani; ancora meglio se si possano attivare sistemi di rilevazione della temperatura. La distanza in sala d'attesa tra ogni individuo deve essere superiore a 2 metri e la permanenza non deve superare i 15 minuti.

Altre prassi da adottare sono una frequente areazione dei locali, la disinfezione di tutte le superfici (sedie, tavoli, maniglie) con disinfettanti a base di cloro (ipoclorito di sodio 0,01%), l'uso di precauzioni standard per la diffusione delle malattie trasmissibili per via aerea (mascherine FFP2, schermature).

Nel caso in cui un paziente presente in studio presenti sintomi sospetti (respiratori, simil influenzali e/o febbre) deve essere immediatamente munito di mascherina FFP2, isolato dagli altri o, ancor meglio, rinvio a domicilio.

Ogni

paziente che accede allo studio deve essere trattato sempre come caso sospetto e si dovrà effettuare un'indagine epidemiologica sui contatti degli ultimi giorni, richiedendo un tampone molecolare laddove ritenuto opportuno.

I

pazienti con sintomi sospetti o confermati con Covid-19 devono essere gestiti a distanza nei limiti del possibile; in caso di necessità di visita domiciliare devono essere adottate scrupolosamente misure precauzionali con tutti i dispositivi di protezione individuale (mascherina FFP2/FFP3, guanti, occhialini, camice monouso); avere con sé solo la strumentazione strettamente necessaria (fonendoscopio, sfigmanometro, pulsossimetro, carta e penna) in una borsa da disinfettare successivamente, così come tutte le attrezzature; limitare la presenza di familiari; far indossare al paziente la mascherina; rimuovere i DPI secondo idonea procedura e smaltirli come rifiuti speciali.

Antivirali e uso di anticorpi monoclonali

In attesa di approvazione da parte delle autorità competenti di nuovi antivirali, i medici di famiglia hanno un ruolo fondamentale anche nella attivazione del tracciamento e nell'indirizzare i pazienti vulnerabili alla somministrazione degli anticorpi monoclonali, unico strumento terapeutico oggi a disposizione.

Pertanto,

la gestione di qualunque paziente deve iniziare con la valutazione immediata dell'indice di fragilità (vulnerability index) per l'inizio del trattamento entro 5 giorni, e comunque non oltre 10 giorni dall'inizio dei sintomi.